

Il dialogo SED-SPD sarà portato avanti

L'Unità

Grandiosa protesta anti-USA nel centro di Saigon

A pagina 12

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A pagina 12

Prima grande vittoria dell'unità antifascista all'Università di Roma

Papi se n'è dovuto andare

Vittoria democratica

PAPI se n'è andato. Papi ha dovuto andarsene. Salutiamo questo fatto non solo come il primo atto di giustizia che s'è realizzato nei confronti della memoria del giovane compagno Paolo Rossi e della sua famiglia straziata, non solo come una meritata ricompensa al coraggio, alla combattività, allo slancio morale e politico di tanta parte della gioventù studentesca romana e del suo corpo docente — che hanno trovato una voce corrispondente ai loro sentimenti nel nobile discorso pronunciato sabato da Walter Binni sui gradini del rettore dell'Ateneo di Roma — ma come una grande vittoria della democrazia.

Una grande vittoria della democrazia perché — come aveva già testimoniato a suo tempo il luglio '60 — ancora una volta è venuta in luce, in contrapposizione a tanti facili stogans sulla « depolitizzazione » della società italiana e delle giovani generazioni, la grande carica ideale che anima il popolo italiano e la sua gioventù, e che si esprime ogni volta che vengono toccate le grandi corde della sua passione civile: l'antifascismo in primo luogo, e l'unità antifascista, che si conferma il vero cemento della nostra unità nazionale, oggi, l'unico valido e possibile cemento dello Stato repubblicano. Queste giornate romane, l'immediato espandersi in tutte le università e città italiane del movimento di solidarietà e di appoggio agli studenti e ai docenti antifascisti di Roma, l'impronta che ne è venuta alle tradizionali celebrazioni del 1° Maggio, ce ne hanno dato una testimonianza significativa e potente.

Una grande vittoria della democrazia perché si conferma ancora una volta che, quando questa carica ideale c'è, niente può impedire che sacrosante e legittime rivendicazioni democratiche si affermino — per diretto intervento di popolo, attraverso la mobilitazione e l'azione diretta di organismi democratici autonomi quali sono le organizzazioni studentesche, i sindacati, i partiti — anche di fronte a leggi invecchiate, e a istituti che non sempre si muovono al passo con le esigenze e le necessità di rinnovamento proprie del nostro popolo, della nostra intelligenza, dei nostri giovani.

NATURALMENTE, Papi se ne è andato come gli uomini come lui se ne vanno. Cogliendo anche l'occasione della loro rinuncia, della loro abdicazione, della loro sconfitta, per compiere l'ultimo atto di fellonia. Tale è infatti, e tale non può non essere qualificata, la sua relazione al Senato accademico, tutta intrisa di palesi menzogne, quale quella sul carattere « incidentale » della morte di Paolo Rossi, di ambigue ipocrisie, quali quelle sulla situazione esistente nell'Ateneo di Roma, di affermazioni provocatorie, quali quelle sugli educatori, che esorterebbero i giovani a compiere « reati » o li appoggierebbero nella loro « esecuzione »!

Se l'opinione pubblica democratica avesse avuto bisogno d'una nuova prova sull'impossibilità morale e politica, civile e culturale del Papi di continuare ad esercitare nell'Ateneo di Roma, nel XX della Repubblica antifascista, gli esorbitanti poteri che leggi ormai superate gli assegnavano, questa prova è ora venuta dal suo « messaggio di addio ». Se l'opinione pubblica democratica avesse avuto bisogno di una nuova prova sulla necessità di cambiare qualche cosa al vertice dell'Università di Roma, e nelle leggi che regolano la vita di tutte le nostre università, questa prova è ora venuta dal tono del documento con cui il Senato Accademico sembra costretto ad accettare a malincuore le dimissioni del Papi — documento cui fa significativo riscontro l'altro redatto e firmato, fino a questo momento, da oltre cinquanta titolari di cattedre fra i più noti e illustri per il loro orientamento repubblicano, democratico, antifascista e per le loro alte qualità scientifiche, che l'Ateneo romano si onori di annoverare nelle file del suo corpo docente.

LA GRANDE vittoria democratica ottenuta con le dimissioni di Papi e che dà la sua conclusione positiva

Mario Alicata

(segue in ultima pagina)

Nelle elezioni studentesche

UGI-Intesa unite: 80% all'Università di Padova

PADOVA, 2. Le elezioni per il rinnovo dell'Organismo rappresentativo studentesco dell'Ateneo patavino in questi giorni, hanno segnato un importante e significativo successo delle forze democratiche e di sinistra. La mozione presentata in comune dall'Intesa universitaria (catolici) e dall'Unione Gohardica Italiana (comunisti, socialisti unitari, socialisti indipendenti di sinistra) ha ottenuto, infatti, l'80 per cento dei voti. Il 10 per cento dei voti è andato all'Associazione Gohardica

Indipendenti (liberali), mentre i fascisti del FUAN e i monarchici di Bandiera Tricolore hanno ottenuto il 5 per cento dei voti, ciascuno. In base al nuovo sistema elettorale, sono stati designati, attraverso la votazione di mozioni presentate dagli studenti (e non da gruppi), tredici Consigli di Facoltà composti ognuno da nove rappresentanti di altrettanti corsi di laurea, i quali nominano i trentasei componenti dell'Assemblea di Tribunale.

Vergognoso atteggiamento del rettore dimissionario

Presentate alla Camera le mozioni del PCI, del PSIUP e del PSI per la messa al bando dei fascisti e la democratizzazione dell'Università. Si attende la presentazione di analoghi documenti della DC, PSDI e PRI. Continua massiccia la mobilitazione unitaria all'Università di Roma, in tutti gli Atenei e nel Paese. Pienamente riusciti lo sciopero e l'occupazione delle Facoltà.

Prima grande vittoria degli universitari, dei docenti, dei lavoratori nella lotta per liberare l'ateneo romano dai fascisti e dai loro complici: il rettore Papi si è dimesso, non ha avuto il coraggio di sfidare a Papi per i suoi tredici anni di rettorato che il Senato ha votato prendendo atto delle dimissioni possono comunque mascherare la cocente sconfitta imposta alle forze più retrive dell'Università dalla decisione e dalla mobilitazione unitaria dei professori, degli studenti, dei partiti democratici, del mondo della cultura.

Lotta e mobilitazione che dopo questa prima significativa vittoria proseguono, anche se in forme nuove, con forza ancor più incisiva per portare avanti fino in fondo le esigenze di profondo rinnovamento della Università, di democratizzazione delle sue strutture; per imporre lo scioglimento dei centri del terzismo fascista e l'espulsione degli incapaci e dei complici dalle file della polizia. Intanto — e questo è un altro importante risultato — il Parlamento è stato nuovamente investito e in modo ancor più impegnativo, di queste rivendicazioni. Ieri a Montecitorio, dopo una serie di contatti e di riunioni che hanno interessato i gruppi del PCI, del PSI, del PSIUP, della DC e del PRI, poi gli esponenti della maggioranza e infine i singoli partiti, è stato reso noto che verranno presentate sull'argomento mozioni e interpellanze, e che per esse sarà chiesta la immediata discussione.

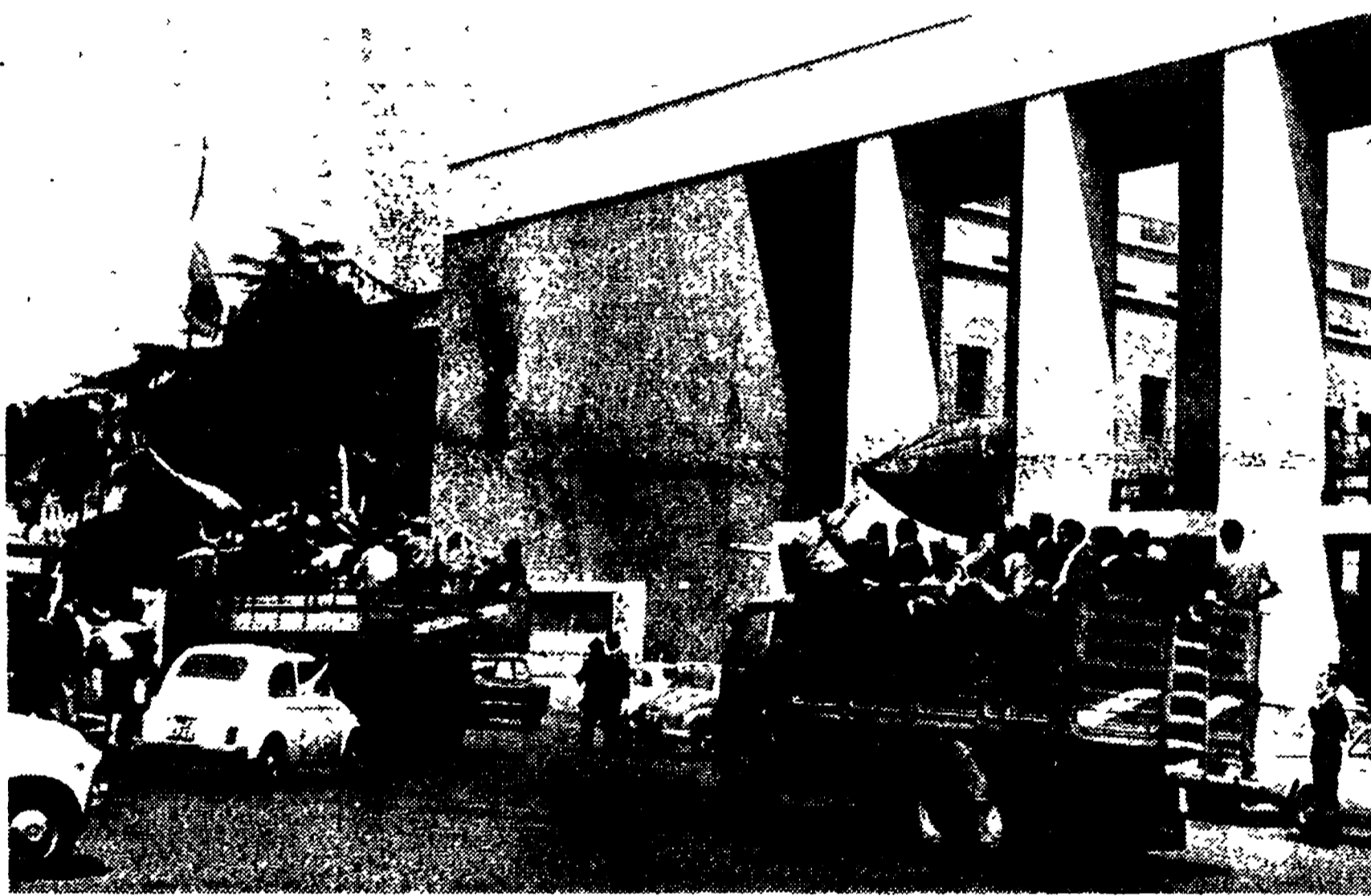
Ecco il testo della mozione del PCI, firmata da Ingrao, Luigi Berlinguer, Bronzuto, Illuminati, Levi Ariano, Perferdo, Natta, Picciotto, Rosanda, Sciotti, Seroni, Alatri, Carocci, Cianca, Cinciaro, Rodano, D'Onofrio, Nannuzzi, Natoli, Rubeco: « La Camera, consapevole che le violenze fasciste all'Università di Roma, che hanno portato il 27 aprile alla morte di Paolo Rossi, impegnano l'Italia repubblicana e antifascista a un severo accertamento delle responsabilità, oltre che penali, politiche; individuando nell'esistenza di organizzazioni di tipo fascista, nella loro azione teppistica e di apologia del passato regime, l'origine di un clima intollerabile che perdura da anni nell'Ateneo romano e non ha pari in altre università italiane; deplorando che le forze di polizia, a conoscenza da tempo dei responsabili delle aggressioni teppistiche, non siano intervenute tempestivamente ed efficacemente a perseguirli e a impedirne le provocazioni; »

m. gh.

(segue in ultima pagina)

Con una « lettera aperta al Presidente della Repubblica e alla Nazione »

50 docenti chiedono a Saragat lo scioglimento delle bande fasciste



1° MAGGIO: GLI OPERAI CON GLI STUDENTI. La festa del lavoro è stata celebrata in Italia e nel mondo con imponenti manifestazioni per la pace, la libertà e una nuova, imponente protesta contro le aggressioni fasciste all'Università. Accogliendo l'appello degli studenti, migliaia di partecipanti al comizio si sono recati all'Università occupata (nella foto).

(A pag. 6 ampi servizi sul 1° Maggio in Italia e nel mondo)

Presa di posizione unitaria CGIL-CISL-UIL

dopo la grave decisione della Federazione degli Ordini

I lavoratori non sono tenuti a pagare le visite mediche

Gli Enti mutualistici invitati ad assolvere i loro obblighi di legge di garantire l'assistenza diretta

I lavoratori non accettano di subire le conseguenze della vertenza che continua ad opporre i medici da una parte e le mutue e il governo dall'altra. Le tre Confederazioni dei lavoratori, riunitesi per esaminare la grave decisione della Federazione degli Ordini dei medici di ripristinare l'assistenza indiretta, cioè di far pagare di nuovo, da ieri, le visite agli assistiti, hanno dimesso il seguente comunicato congiunto: « Le Confederazioni sindacali dei lavoratori CGIL, CISL e UIL, che hanno svolto ogni possibile azione per una soluzione negoziata della vertenza e che continuano a perseguire tale possibilità, pre- sa conoscenza della deliberazione del Consiglio nazionale della FNOOMM di ritenere cessata la tregua, considerano inaccettabile che i lavoratori vengano privati del diritto all'assistenza diretta e gratuita, prevista per legge e finanziata con contributi già notevolmente elevati; riaffermano che i lavoratori non sono tenuti ad alcun pagamento o anticipazione ed invitano gli Enti mutualistici interessati a voler

prendere le disposizioni necessarie per organizzare in forma diretta l'assistenza ai lavoratori ». Le giornate di sabato e domenica sono trascorse in nuove, convulse riunioni in cui i gruppi più ultranzisti che operano al vertice delle organizzazioni mediche hanno finora col far prevalere la loro posizione. Sabato sera si riunì il Comitato centrale della F.N.O.O.M.M. che rigettò completamente le proposte formulate dal ministro Bosco al termine degli incontri al ministero del Lavoro, e si espresse seccamente per il ritorno al rapporto libero-professionale. Nello stesso senso si era espresso il comitato FNOOMM sindacati, l'organismo attraverso il quale la Federazione degli Ordini dirige l'agitazione dei medici. La denominazione non deve tuttavia trarre in inganno: per sindacati si devono intendere alcuni sindacati, che la stessa FNOOMM sceglie discriminando fra le numerose organizzazioni mediche esistenti. Queste posizioni, infine, erano state « rafforzate » dalla presi-

denza dell'Ordine di Roma, che in un suo comunicato era giunta a prospettare una serie di rivendicazioni che stanno ad indicare chiaramente come a certi gruppi dirigenti tutto importi tranne che una riforma del sistema in cui possano lavorare una soddisfacente soluzione i problemi dei medici e degli assistiti. Il Consiglio nazionale della FNOOMM, convocato per le ore 9 di domenica, si trovava quindi di fronte a questi pronunciamenti che erano benzi nati gettata sul fuoco. Prima che iniziasse la riunione, pervenne una telefonata dal ministro Bosco che convocava d'urgenza i rappresentanti della Federazione e del Comitato d'agitazione per esaminare un'ultima possibilità di composizione della vertenza. La riunione del Consiglio nazionale venne spostata al pomeriggio. Durante l'incontro al ministero, al quale parteciparono il presidente della FNOOMM, prof. Barattini, ed il presidente Sarno Tognotti

(segue in ultima pagina)

Oggi l'incontro PCI-PCF

Oggi nel pomeriggio ha inizio, a Sanremo, l'incontro già annunciato tra le delegazioni del Partito comunista francese e del Partito comunista italiano. La delegazione del PCF giunta in Italia nelle prime ore del mattino è guidata dal compagno Waldeck Rochet, segretario generale del Partito, ed è composta dai compagni Jacques Duclos, membro dell'Ufficio politico, Jean Capévit, Jacques Denis e Roger Loubet, membri del Comitato centrale. La delegazione è stata ricevuta al suo arrivo dalla delegazione italiana costituita dal compagno Luigi Longo, segretario generale del PCI, Giorgio Amendola, membro dell'Ufficio politico, Carlo Galluzzi, membro della Direzione, Giuseppe D'Amico e Sergio Segre, membri del Comitato centrale.

Applicare la Costituzione contro le organizzazioni neofasciste, punire severamente i teppisti, rispettare l'autonomia dell'Università: queste le richieste dei primi cinquanta firmatari, professori e direttori di Istituto dell'Ateneo romano

In una « lettera aperta al Presidente della Repubblica e alla Nazione » 50 professori di ruolo e direttori di Istituto della Università di Roma rivendicano energicamente la interdizione delle organizzazioni neofasciste, la severa punizione dei teppisti e il rispetto della autonomia universitaria. Ecco il testo della lettera.

« Noi sottoscritti, professori di ruolo e direttori di Istituti dell'Università di Roma, pienamente consapevoli della responsabilità che la nostra funzione di educatori ci impone, denunciando pubblicamente al Presidente della Repubblica e alla Nazione Italiana la situazione di violenza e di illegalità che regna nella Città Universitaria Ivi un'infima minoranza formata da gruppi di teppisti che hanno fatto propri i simboli del nazismo, del fascismo, delle SS e dei campi di sterminio, violando le leggi che regolano il nostro Paese, possono impunemente insultare e aggredire studenti e professori che non condividono metodi e idee appartenenti al più vergognoso passato e condannati dalle leggi di tutti i paesi civili: possono impunemente offendere con manifesti ed azioni violente gli uomini e i valori della Resistenza; possono minacciare studenti africani per il solo fatto del colore della pelle; possono cioè creare quell'atmosfera di intolleranza e di violenza che è stata la causa della fine tragica di un nostro studente. »

« Questo incredibile stato di cose si è determinato perché le Autorità accademiche che reggono la Città Universitaria non hanno mai preso sufficienti sanzioni disciplinari di espulsione dall'Università o di denuncia alla Magistratura dei responsabili di tali azioni, nonostante ripetute e motivate denunce: perché hanno tollerato fino ad oggi gli emblemi del nazismo e dei campi di sterminio sulle mura di locali che si trovano nell'interno dell'Università; perché hanno considerato allo stesso livello — come nella recente relazione del Rettorato al Ministero sui luttuosi fatti di questi ultimi giorni — sia i fuorilegge che aggrediscono, sia coloro che rappresentano la legalità e il diritto dell'Italia repubblicana: perché le stesse Autorità accademiche, invece di intervenire contro l'illegalità, hanno proibito ufficialmente il libero dibattito delle idee nell'interno della Città Universitaria, lasciando così via libera solo al teppismo. »

« Di fronte a questo stato di cose anche noi ci sentiamo responsabili della morte di Paolo Rossi, perché abbiamo tollerato tutto ciò fino ad oggi. Per le più gravi responsabilità che pesano su di noi per il futuro, quali professori e direttori di Istituto, sentiamo il dovere di informare di quanto sopra il Presidente della Repubblica, quale supremo garante della Costituzione, nella certezza che: »

1) Si passi alla effettiva applicazione della Costituzione contro le organizzazioni neofasciste, punire severamente i teppisti, rispettare l'autonomia dell'Università; queste le richieste dei primi cinquanta firmatari, professori e direttori di Istituto dell'Ateneo romano

« Di fronte a questo stato di cose anche noi ci sentiamo responsabili della morte di Paolo Rossi, perché abbiamo tollerato tutto ciò fino ad oggi. Per le più gravi responsabilità che pesano su di noi per il futuro, quali professori e direttori di Istituto, sentiamo il dovere di informare di quanto sopra il Presidente della Repubblica, quale supremo garante della Costituzione, nella certezza che: »

Dopo i successi del

24 e 25 aprile

1.018.358 copie dell'Unità diffuse il 1° Maggio

Preparare fin d'ora le diffusioni straordinarie di domenica 15 maggio e giovedì 2 giugno

Dopo il grande successo delle diffusioni straordinarie di domenica 24 Aprile e lunedì 25 Aprile un altro eccezionale risultato è stato ottenuto nella giornata dedicata alla Festa del Lavoro. La tiratura dell'Unità di domenica 1° Maggio è stata infatti di 1.018.358 copie. Ancora una volta il quotidiano del Partito ha superato il record, in larghissima misura, qualsiasi altro giornale italiano.

Rinnovando una gloriosa tradizione l'Unità del 1° Maggio ha così rinascolato ed esteso i suoi profondi legami con i lavoratori di tutte le categorie, oltre quattro milioni dei quali (secondo le valutazioni degli esperti di accertamenti editoriali che calcolano ogni copia di giornale sia letta da quattro persone) hanno apprezzato il numero speciale a venti pagine di domenica.

Merito di ciò va all'impegno politico della straordinaria maggioranza della Federazione, particolarmente di quelle meridionali che, nell'occasione, mobilitano fortemente la loro attività, degli « Amici dell'Unità », delle migliaia e migliaia di diffusori che, mobilitando al massimo, hanno assicurato ovunque l'arrivo tempestivo e la vendita dell'Unità.

Nell'esprimere a tutti coloro che hanno concorso al successo della diffusione la loro più viva gratitudine (soprattutto al personale delle ferrovie, delle poste, degli ospedali, degli edicolanti e ai tipografi) e nel rivolgere un particolare ringraziamento agli inserzionisti (che hanno assicurato complessivamente al giornale nelle sue edizioni cittadine di Roma, Milano, Genova, Torino, Bologna, Firenze, Napoli, nonché nelle altre edizioni provinciali circa trecento colonne di pubblicità confermando così la loro fiducia nella eccezionale diffusione del nostro giornale) l'Unità e l'Associazione degli « Amici » sottolineano all'attenzione del Partito le enormi possibilità esistenti nella diffusione del giornale e che si manifestano ogni volta che i compagni si mobilitano intorno ad esso. Da qui deve scaturire l'impegno a far sì che la diffusione anche nei giorni festivi faccia quel salto in avanti di cui ha bisogno, a garantire piena, successo alle diffusioni straordinarie fissate per domenica 15 Maggio e giovedì 2 Giugno, e dare uno slancio incrementale alle diffusioni domenicali.

(segue in ultima pagina)

Dopo il «no» del governo alle rivendicazioni sindacali

In vista del dibattito alla Commissione della Camera

Moro appoggia Costa: occorre rispondere anche a lui

Esigenza d'un intervento politico — Oggi scoperano i siderurgici — Giovedì nuovo incontro delle tre confederazioni, venerdì con la Confindustria — Gli statali verso un'agitazione?

Il discorso di Moro a Foglia, col «no» detto a nome del governo, alle rivendicazioni dei lavoratori, ha portato direttamente nell'area politica lo scontro sindacale in corso col padronato. Il presidente del Consiglio ha in sostanza fatto proprio un «no» che la Confindustria ripete da 14 mesi, e che il suo presidente ha ribadito con tracotanza la scorsa settimana.

La cosa è molto grave. Non soltanto si è così spiegato perché le aziende a partecipazione statale sono anch'esse schierate sulla linea del blocco salariale e contrattuale; e che i contrasti fra Interind e ministero non dipendono tanto dal d'Interind e neppure tanto da Colombo. Si è anzi appreso che il centro-sinistra viene in appoggio all'oltranzismo padronale motivandolo con il solito «interesse generale», capitalistico e monopolistico.

Venerdì avrà luogo l'incontro fra sindacati, tra le forze che quest'aveva disdetto col pretesto delle lotte e con la pretesa di una «tregua». Le lotte vi erano state (metallurgici, alimentari, siderurgici, cementieri) e la pretesa era stata unitariamente respinta. Ma se il governo arriva a dare una copertura alla resistenza padronale, con quali prospettive si va a quell'incontro? Le affermazioni di Moro, per certi aspetti più gravi di quelle fatte a Bari nel settembre scorso, sono già state severamente giudicate dal segretario generale della CGIL, nel comizio del 1. Maggio a Roma (che diamo in altra parte del giornale).

La cosa pone questioni di intervento politico. Tra le forze che quest'aveva disdetto col pretesto delle lotte e con la pretesa di una «tregua», le lotte vi erano state (metallurgici, alimentari, siderurgici, cementieri) e la pretesa era stata unitariamente respinta. Ma se il governo arriva a dare una copertura alla resistenza padronale, con quali prospettive si va a quell'incontro? Le affermazioni di Moro, per certi aspetti più gravi di quelle fatte a Bari nel settembre scorso, sono già state severamente giudicate dal segretario generale della CGIL, nel comizio del 1. Maggio a Roma (che diamo in altra parte del giornale).

Due domande al «Popolo»

In un suo editoriale confuso e contraddittorio anche per la necessità di riconoscere, sia pure a denti stretti, l'autonomia e l'indipendenza di giudizio del nostro Partito nei confronti del Pcus e dell'Unione Sovietica — autonomia e indipendenza di giudizio affannosi a negare le quali è uno dei cavalli di battaglia della propaganda montaniana della Dc, ma del centro-sinistra nel suo insieme — il Popolo di domenica torna a tirare in ballo il regime di vita interno del nostro Partito.

In che modo è addirittura grottesco riferire. Figuriamoci che il fatto che non ci sia stato nell'ultimo Comitato centrale un ampio dibattito sulle relazioni di Napoli e specialmente su quella di Alcala, non sarebbe una prova del consenso che una e l'altra relazione hanno avuto, non sarebbe una prova che le cose dette da Alcala, che pure il Popolo riconosce «interessanti», non erano la manifestazione di una personalità, ma l'espressione di un orientamento comune a tutto il Partito, ma sarebbe una prova del soffocamento del dibattito interno che sarebbe in atto, dopo l'XI Congresso, nel Partito comunista?

Ieri lo scambio di ratifiche

E' entrato in vigore l'accordo Italia-Ungheria

L'accordo culturale e di collaborazione tecnica e scientifica tra l'Italia e l'Ungheria firmato a Budapest il 21 settembre è entrato in vigore ieri.

A Torino in occasione del «Giubileo dei lavoratori»

L'arcivescovo difende il diritto di sciopero

TORINO, 2. In occasione del «Giubileo dei lavoratori», celebrato il Duomo alla vigilia del primo maggio, l'arcivescovo di Torino, mons. Pellegrino ha affrontato, in una significativa omelia, i problemi che toccano da vicino il mondo del lavoro e la stessa organizzazione della società.

«Rinnovamento che deve toccare», ha detto la persona, il nostro modo di pensare, di parlare e di operare perché si mortifichi l'egoismo e tutti quegli istinti che ci fanno dimenticare Dio e i fratelli, per ricostituirsi soltanto del nostro trionfo». Ma con le persone anche le strutture, il funzionamento, gli ambienti, di un sistema economico sono tali da condurre a una dignità umana... un sofferto sistema economico è ingiusto anche se, per ipotesi, garantisce una equa distribuzione della ricchezza.

Ancora una volta nella omelia è stato riaffermato il diritto dei lavoratori ad organizzarsi per poter realizzare le loro giuste aspirazioni, e a ricorrere allo sciopero definito un mezzo necessario, benché estremo, per la difesa dei diritti dei lavoratori. Ancora una volta, cioè, da una fonte qualificatissima della sfera religiosa è discesa una implicita condanna ai violenti attacchi di rappresentanza che in questi ultimi mesi hanno caratterizzato l'atteggiamento degli imprenditori torinesi.

Nella seconda parte del suo discorso l'arcivescovo ha rivolto ai fedeli un appello per un impegno di rinnovamento. «L'arcivescovo», ha detto, «non è un sacerdote che si occupa solo di cose spirituali, ma è un sacerdote che si occupa anche di cose materiali».

Una settimana impegnativa per le commissioni parlamentari

Amnistia: riunito il comitato Fitti: lo sblocco alla Camera

Si accentuano le pressioni per un provvedimento limitato — Giovedì l'inizio della discussione sul « piccolo divorzio » - Il Pri per il sì alla proposta

Amnistia, fitti e « piccolo divorzio »: questi i tre problemi che nella settimana in corso impegneranno le commissioni parlamentari del Senato e della Camera dei deputati. Sono problemi che, pur sotto angolazioni diverse, vedono divisa la maggioranza e talvolta e talora in contrasto con il governo.

FITTI — Domani il governo presenterà alla Commissione speciale per i fitti della Camera il disegno di legge di sblocco, che ha varato la scorsa settimana sostanzialmente accogliendo le richieste di 111 Confedilizia e delle grandi immobiliari. Le quali non si sono dette soddisfatte solo perché la « gradualità » per lo sblocco definitivo è stata fissata in tre anni anziché in due, come reclamavano i padroni. Ma per escluso dal progetto di legge la istituzionalizzazione dell'equo canone e della giusta canone e degli sfratti, gli unici due strumenti legislativi che possono garantire l'inquinato dalle esose e incontrollate richieste di aumenti delle immobiliari.

Il largo schieramento in favore di una regolamentazione corrispondente agli interessi di milioni di inquilini e quindi dell'intera economia nazionale, non si esaurisce peraltro a Montecitorio o a Palazzo Madama, ma trova sostegno all'esterno in grandi organizzazioni di massa, fra le quali la CGIL e la ACLI.

La presidenza centrale delle ACLI, che già nelle passate settimane ha preso netta posizione contro lo sblocco senza equo canone — ha concretato la proposta tavola rotonda, che si svolgerà domani alle 17 nella sede di via Monte della Farnina. La tavola rotonda, che avrà per tema « Perché lo sblocco dei fitti » sarà introdotta dall'on. Ripamonti, presidente dell'INU.

AMNISTIA — Oggi si riunisce per la prima volta il comitato ristretto di Palazzo Madama, incaricato di redigere il testo unificato di disegno di legge per la concessione della amnistia e l'indulto in occasione del ventennale della fondazione della Repubblica. La base è costituita dalle proposte di iniziativa parlamentare, quella del PSII in particolare. Sul comitato ristretto, almeno di riflesso, pesa tuttavia la pressione del governo che, lo ha detto chiaramente Reale l'altra settimana, punta ad un atto di clemenza estremamente limitato nel tempo e nei reati coperti da amnistia e indulto.

Il comitato ristretto di Palazzo Madama, incaricato di redigere il testo unificato di disegno di legge per la concessione della amnistia e l'indulto in occasione del ventennale della fondazione della Repubblica. La base è costituita dalle proposte di iniziativa parlamentare, quella del PSII in particolare. Sul comitato ristretto, almeno di riflesso, pesa tuttavia la pressione del governo che, lo ha detto chiaramente Reale l'altra settimana, punta ad un atto di clemenza estremamente limitato nel tempo e nei reati coperti da amnistia e indulto.

Il comitato ristretto di Palazzo Madama, incaricato di redigere il testo unificato di disegno di legge per la concessione della amnistia e l'indulto in occasione del ventennale della fondazione della Repubblica. La base è costituita dalle proposte di iniziativa parlamentare, quella del PSII in particolare. Sul comitato ristretto, almeno di riflesso, pesa tuttavia la pressione del governo che, lo ha detto chiaramente Reale l'altra settimana, punta ad un atto di clemenza estremamente limitato nel tempo e nei reati coperti da amnistia e indulto.

Il comitato ristretto di Palazzo Madama, incaricato di redigere il testo unificato di disegno di legge per la concessione della amnistia e l'indulto in occasione del ventennale della fondazione della Repubblica. La base è costituita dalle proposte di iniziativa parlamentare, quella del PSII in particolare. Sul comitato ristretto, almeno di riflesso, pesa tuttavia la pressione del governo che, lo ha detto chiaramente Reale l'altra settimana, punta ad un atto di clemenza estremamente limitato nel tempo e nei reati coperti da amnistia e indulto.

La morte a Roma di Canaletti Gaudenti

È morto il professor Alberto Canaletti Gaudenti, vicepresidente dell'ACI e presidente dell'Autotrasporti della Giuda carpigiana da cui svolgono oggi alle ore 10.30 nella chiesa di Sant'Agnes in A. Gona, a piazza Navona.

Alberto Canaletti Gaudenti nacque a Sirolo, in provincia di Ancona il 12 maggio 1887. Laureato in giurisprudenza e scienze sociali, libero docente di statistica presso il Pontificio Ateneo Lateranense, durante la Resistenza fu membro della direzione centrale e segretario della sezione romana della DC. Insieme a Mario Alcaata e a Olindo Verrocchi, il 18 settembre 1943, firmò il grido di battaglia del Lavoro italiano: «Torna Garibaldi!».

Nel 1945 fu nominato Consigliere di Stato. Senatore nella prima legislatura, fu anche consigliere comunale e assessore all'Anagrafe nelle Giude presiedute da Tupini e Cocciotti. Dopo la crisi della Giuda carpigiana da cui svolgono oggi alle ore 10.30 nella chiesa di Sant'Agnes in A. Gona, a piazza Navona.

La presidenza centrale delle ACLI, che già nelle passate settimane ha preso netta posizione contro lo sblocco senza equo canone — ha concretato la proposta tavola rotonda, che si svolgerà domani alle 17 nella sede di via Monte della Farnina. La tavola rotonda, che avrà per tema « Perché lo sblocco dei fitti » sarà introdotta dall'on. Ripamonti, presidente dell'INU.

Manifestazione all'Eliseo per la legge sul divorzio

L'avv. Berutti confuta la tesi di chi sostiene che per l'istituzione del divorzio è necessaria una legge costituzionale - E' iniziato un « censimento delle forze politiche e dei parlamentari »

Ieri al cinema Eliseo si è tenuta una grande manifestazione pubblica per il divorzio. Dopo quattro o cinque settimane fa, al Teatro Lirico di Milano, la « Lega italiana per l'istituzione del divorzio » (LID) ha voluto che il dibattito su questo problema uscisse dal ristretto dei gruppi di avanguardia per trasformarsi in movimento più vasto che imponga il divorzio come una riforma « qualificante » nello schieramento politico e parlamentare italiano. La manifestazione dell'Eliseo, tenuto di pubblico, ha inteso perciò dare un contributo a « un censimento delle forze politiche e dei parlamentari favorevoli all'introduzione del divorzio in Italia ». Giovedì prossimo, infatti, la Commissione Giustizia di Camera dovrà prendere in esame il progetto di legge per il « piccolo divorzio » del deputato socialista Fortuna, che prevede la possibilità di divorzio dopo almeno cinque anni di separazione legale. Alla vigilia della discussione, la LID, come ha detto ieri uno dei suoi direttori, avv. Mario Mellini, ha voluto far sentire la pressione dell'opinione pubblica favorevole al divorzio e fare una sorta di appello dei parlamentari che sono pro o contro l'istituzione del divorzio. Semaiz nevi termini è stato detto che i risultati di questo appello saranno resi noti nella settimana prossima in modo che ogni parlamentare sappia che il suo atteggiamento « può costare in voti e impopolarità ».

Altre centinaia di reclutati al PCI

Numerose sezioni stanno parlando in questi giorni 100% degli iscritti, superando in molti casi grazie ad un'intensa attività di proselitismo. Sottano sezioni della Federazione di Parma sono al 100% con 352 reclutati. Nelle 26 sezioni della città e della provincia di Macerata che hanno raggiunto il 100%: i reclutati sono 168.

Nella federazione di Siena dove il PCI e la Fci hanno raggiunto il 100%, i compagni che si sono distinti nella gara di proselitismo sono: Gianfranco Fusi, Mario Felici, Luciano Cambi, Memo Peruzzi, Salvatore Gambacurta, Liberto Bravi ed Emilio Salvato. Il compagno Paolo della sezione di Dicomano (Firenze) ha reclutato 45 compagni. Nella stessa sezione si sono distinti nella « gara » anche i compagni Vito e Duilio Vecchi e Piero Cosseri.

Grave decisione della maggioranza socialista

Firenze: esclusa tutta la sinistra dalla lista del PSI

Dalla nostra redazione FIRENZE, 2. La maggioranza ha deciso l'esclusione della sinistra socialista dalla lista del PSI per Palazzo Vecchio. Questo è il risultato clamoroso e stupefacente cui sono pervenuti i membri dell'esecutivo della federazione socialista di Firenze. Il segretario provinciale aveva intavolato trattative con gli esponenti della minoranza per la partecipazione alla campagna elettorale.

Ma c'è di peggio: gli esponenti della destra oltranzista, nel corso della riunione del Comitato direttivo, hanno escluso di tutta la sinistra dalle liste del PSI, si manifesta, in tutta chiarezza, la volontà scissionistica degli esponenti più oltranzisti del partito. La maggioranza ha rifiutato la candidatura di compagni della minoranza che avrebbero espresso la continuità della politica di Palazzo Vecchio; che la maggioranza ha posto condizioni di lealtà e fedeltà al partito per la partecipazione della minoranza alla lista; condizioni (prosegue la nota della sinistra) ma che a nessuno e che figurano un processo alle intenzioni senza precedenti nella storia del PSI: la minoranza « afferma ancora la nota » ha fatto rilevare che la sua lealtà e fedeltà al partito è provata dalla scelta di continuare nel PSI la sua battaglia e dal suo impegno a partecipare attivamente a tutte le scissioni.

Tale atteggiamento, che data per scontata la esclusione della minoranza dalla lista, aveva del resto già indotto la maggioranza a predisporre a combattere la battaglia elettorale da sola.

« La minoranza — conclude la nota — ha fatto rilevare che la sua lealtà e fedeltà al partito è provata dalla scelta di continuare nel PSI la sua battaglia e dal suo impegno a partecipare attivamente a tutte le scissioni. Tale atteggiamento, che data per scontata la esclusione della minoranza dalla lista, aveva del resto già indotto la maggioranza a predisporre a combattere la battaglia elettorale da sola.

« Il voto nei confronti degli « ex-azionisti » va naturalmente all'istituzione di una commissione di studio per problemi di ordine politico che potranno non avere ripercussioni in sede nazionale.

Nell'attacco contro i « lombardiani » e nella esclusione di tutta la sinistra dalle liste del PSI, si manifesta, in tutta chiarezza, la volontà scissionistica degli esponenti più oltranzisti del partito. La maggioranza ha rifiutato la candidatura di compagni della minoranza che avrebbero espresso la continuità della politica di Palazzo Vecchio; che la maggioranza ha posto condizioni di lealtà e fedeltà al partito per la partecipazione della minoranza alla lista; condizioni (prosegue la nota della sinistra) ma che a nessuno e che figurano un processo alle intenzioni senza precedenti nella storia del PSI: la minoranza « afferma ancora la nota » ha fatto rilevare che la sua lealtà e fedeltà al partito è provata dalla scelta di continuare nel PSI la sua battaglia e dal suo impegno a partecipare attivamente a tutte le scissioni.

Cabot Lodge da Paolo VI in udienza privata

Paolo VI ha ricevuto ieri, in udienza privata, l'ambasciatore degli USA a Saigon, Henry Cabot Lodge. Il colloquio, in lingua francese e quindi diretto, è avvenuto nella biblioteca privata del Pontefice ed è durato circa quaranta minuti.

Al termine, il diplomatico americano ha presentato al Papa una lettera che lo aveva accompagnato. Come è stato rivelato più tardi, ma si trattava di suo moglie, ma della consorte di colui che sostituisce Lodge, in caso di assenza, nella funzione di ambasciatore presso il governo sudvietnamita. Il singolare dettaglio ha comprensibilmente incuriosito i vaticanisti, che non hanno mancato di sottolinearlo.

Malgrado il riserbo del Vaticano, gli osservatori ritengono, tuttavia, che il colloquio formale del colloquio sia stata la situazione nel Vietnam. Ugualmente atteggiamento evasivo hanno manifestato i toni ufficiali statunitensi. Il portavoce della Casa Bianca, ha detto che Lodge si è fermato a Roma « per motivi personali » e che « il presidente non gli ha chiesto di recarsi dal papa ». Il portavoce del Dipartimento di Stato ha detto invece che il « passo » ha « tutto il peso » di quest'ultimo.

Breve seduta alla Camera sulla giusta causa

Breve seduta ieri a Montecitorio sulla questione della giusta causa nei licenziamenti. Hanno parlato i democristiani Giardani e Castellani, i socialisti RARDIN e CAVALLARI sono deputati della CISL e hanno quindi parlato con la legge; Greggi, pur pronunciandosi a favore del progetto governativo, che come è noto è sostenuto anche dal segretario della Camera, il socialista Loris Fortuna, si accentruano le polemiche e i molti schieramenti delle forze. Ieri, non si esaurisce peraltro a Montecitorio o a Palazzo Madama, ma trova sostegno all'esterno in grandi organizzazioni di massa, fra le quali la CGIL e la ACLI.

Si è dimesso il sindaco di Palermo

Il democristiano Salvo Lima si è dimesso questa sera dalla carica di sindaco di Palermo. Lima, che ricopre anche la carica di segretario provinciale della DC, ha dato comunicazione della sua decisione alla giunta provinciale del partito, al termine di una relazione sulla situazione politica e sulle prossime consultazioni elettorali amministrative del 12 giugno.

Si è dimesso il sindaco di Palermo

Il democristiano Salvo Lima si è dimesso questa sera dalla carica di sindaco di Palermo. Lima, che ricopre anche la carica di segretario provinciale della DC, ha dato comunicazione della sua decisione alla giunta provinciale del partito, al termine di una relazione sulla situazione politica e sulle prossime consultazioni elettorali amministrative del 12 giugno.

Breve seduta alla Camera sulla giusta causa

Breve seduta ieri a Montecitorio sulla questione della giusta causa nei licenziamenti. Hanno parlato i democristiani Giardani e Castellani, i socialisti RARDIN e CAVALLARI sono deputati della CISL e hanno quindi parlato con la legge; Greggi, pur pronunciandosi a favore del progetto governativo, che come è noto è sostenuto anche dal segretario della Camera, il socialista Loris Fortuna, si accentruano le polemiche e i molti schieramenti delle forze. Ieri, non si esaurisce peraltro a Montecitorio o a Palazzo Madama, ma trova sostegno all'esterno in grandi organizzazioni di massa, fra le quali la CGIL e la ACLI.

Si è dimesso il sindaco di Palermo

Il democristiano Salvo Lima si è dimesso questa sera dalla carica di sindaco di Palermo. Lima, che ricopre anche la carica di segretario provinciale della DC, ha dato comunicazione della sua decisione alla giunta provinciale del partito, al termine di una relazione sulla situazione politica e sulle prossime consultazioni elettorali amministrative del 12 giugno.

Si è dimesso il sindaco di Palermo

Il democristiano Salvo Lima si è dimesso questa sera dalla carica di sindaco di Palermo. Lima, che ricopre anche la carica di segretario provinciale della DC, ha dato comunicazione della sua decisione alla giunta provinciale del partito, al termine di una relazione sulla situazione politica e sulle prossime consultazioni elettorali amministrative del 12 giugno.

ISOLATI NELLA COSCIENZA DEL PAESE GLI ASSASSINI DI PAOLO ROSSI E I RESPONSABILI DELL'INTOLLERABILE CLIMA ANTIDEMOCRATICO ALL'UNIVERSITA' DI ROMA



TORINO — Un aspetto della manifestazione degli studenti in Piazza Castello

Per la cacciata dei fascisti e la democrazia nelle Università

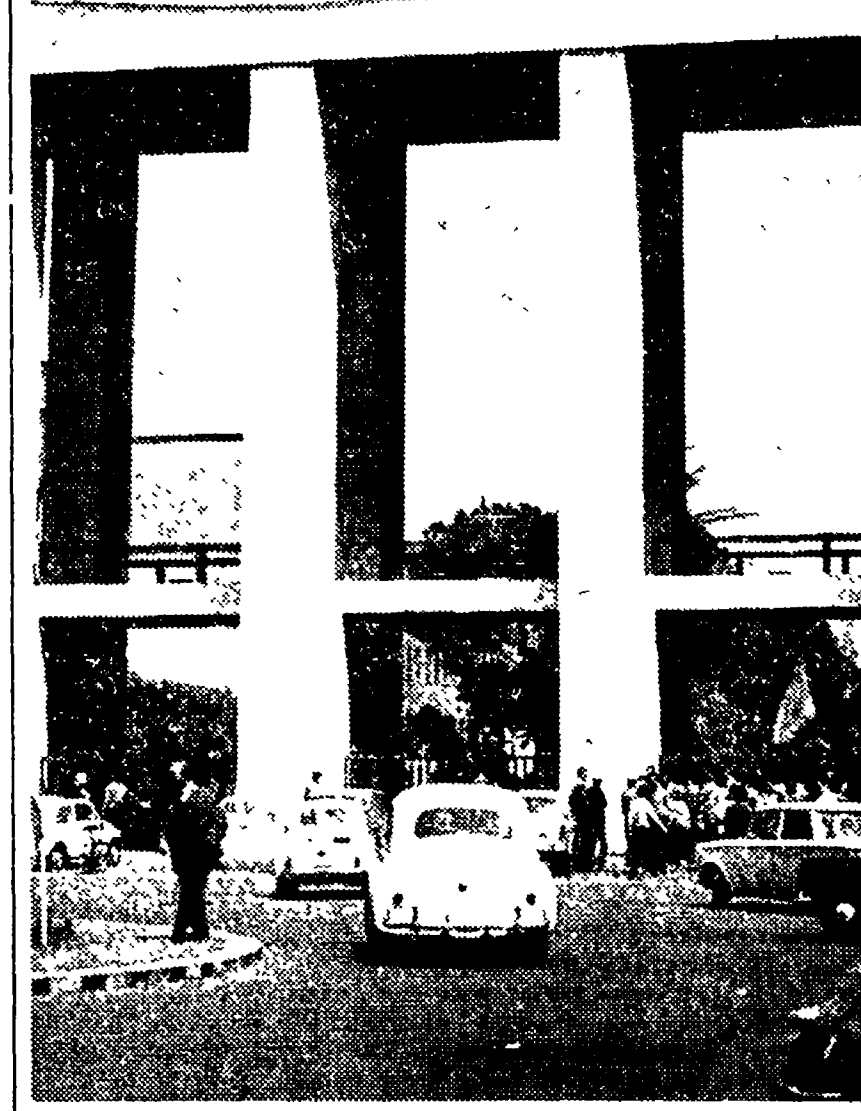
Un comitato di professori e studenti dirige la lotta all'Ateneo di Roma

Oggi alle ore 18 assemblea plenaria nell'Aula Magna: sono invitati parlamentari e docenti - Gli universitari chiedono precise garanzie per la democratizzazione dell'Ateneo - L'incredibile lettera di Papi

Roma e la sua Università hanno vissuto, tra il primo maggio e ieri mattina, quarantotto ore che difficilmente potranno essere dimenticate; quarantotto ore di incontri e manifestazioni, dibattiti e ordini del giorno, culminati infine nella prima clamorosa vittoria: le dimissioni del rettore Papi.

Oggi, a conclusione di questa prima fase, altamente positiva, della lunga battaglia si svolgerà - alle ore 18 - una grande assemblea plenaria dei docenti in sciopero e degli studenti occupanti la Facoltà. All'assemblea, che si svolgerà nell'Aula Magna, sono stati invitati i parlamentari dei partiti democratici e le

autorità accademiche onde impegnarle sulle richieste avanzate dagli universitari; richieste pubblicate, in un lungo documento, il Primo Maggio. Questa assemblea è stata decisa al termine di una lunga riunione, e - insieme ad essa - è stata decisa la costituzione di un Comitato Permanente per la continuazione e lo sviluppo della lotta per la riforma democratica dell'Università anche dopo che avrà termine l'occupazione.



La lotta all'Ateneo di Roma: un momento della manifestazione

Le due decisive giornate che hanno portato a questi risultati sono iniziate con l'atto pubblico e corale di solidarietà dei lavoratori romani, riuniti sulla piazza di San Giovanni per ascoltare il comizio dell'onorevole Novella. Dinanzi alla tradizionale, imponente folla del Primo Maggio, il presidente dell'Unione Collettiva, Inghilisi, ha portato la voce degli universitari in lotta; ha espresso il ringraziamento per le testimonianze di solidarietà già pervenute; ha chiesto nuovi contributi ad una lotta che è lotta comune. La risposta è stata immediata: al termine del comizio i lavoratori sono andati a gruppi verso l'Università occupata dagli studenti; in breve centinaia e centinaia di persone hanno fatto massa dinanzi ai cancelli sorvegliati dalla polizia. Gruppi di operai sono arrivati a bordo di camion, sventolando le bandiere rosse delle organizzazioni sindacali; hanno fatto più volte il giro della città universitaria, salutando gli studenti affacciati alle finestre delle Facoltà occupate e vendendo calorosamente saluti.

In questo clima generoso ed entusiasta, gli occupanti dell'Ateneo romano hanno dato nuova e più precisa organizzazione alla loro battaglia. Ogni Facoltà ha eletto un ristretto gruppo di rappresentanti (da quattro a sei) per formare un Comitato di Coordinamento, col potere di prendere tutte le decisioni politiche necessarie e più urgenti. Il nuovo comitato (del quale fanno parte numerosi professori, tra cui Visalberghi, Ranocchia, Lucio Lombardo Radei, Bollario, La Corte, Cini, Tecce, De Mauro), appena formato, si è messo all'opera sotto la presidenza del prof. Gianfranco Perretti; alle diciassette del primo maggio ha tenuto la sua prima riunione, decidendo innanzi tutto di inviare una delegazione dal Profetto Vitarri, capo della polizia, per chiedere più precise misure di garanzia e controllo, al fine di evitare nuove provocazioni fasciste. La delegazione, formata dai professori Visalberghi e Morpurgo e dagli studenti Cacciatore, Innocenti e De Rosa (presenti anche i parlamentari Bonaccina, Carellini e Natta) è riuscita nel suo intento: il controllo dell'Università, l'ordine pubblico interno, sono passati così agli occupanti; gli ingressi, una decina di studenti eseguono attentissimi controlli, per evitare infiltrazioni di provocatori.

Contemporaneamente - o meglio in concomitanza - sono state avanzate le richieste: a) la fine del rettorato di Papi; b) garanzie da parte del questore che all'interno dell'Università sia repressa ogni apologia del fascismo ed ogni attività squadristica; c) convocazione dei consigli di facoltà allargati ai professori incaricati ed ai rappresentanti dei liberi docenti, per discutere pubbliche candidature e relativi programmi in preparazione della riunione del corpo accademico che dovrà eleggere il nuovo rettore; d) immediata presentazione di un disegno di legge che preveda la partecipazione di una rappresentanza eletta di professori incaricati, assistenti e studenti, pari ad un quarto del corpo accademico stesso, e che a questo conferisce poteri di autoconvocazione e di verifica della condotta del governo dell'Università. L'assemblea, infine chiedeva ai parlamentari di voler approvare una legge per la democratizzazione degli organi di governo dell'Università.

Si concludeva così la prima giornata universitaria dopo la grande cerimonia funebre in memoria di Paolo Rossi; ma intanto non erano mancate altre testimonianze, oltre manifestazioni di solidarietà. Uomini politici e intellettuali hanno visitato la Facoltà occupata; e tra gli altri Chiarini, Vito Laterza, e gli scrittori Socrate e Bernari, i quali anzi annunciavano la decisione di lanciare un manifesto a tutti gli intellettuali italiani per un largo appoggio alla lotta democratica degli studenti, e numerosi parlamentari, tra cui i compagni Ingrao, Bufalini, Luigi Berlinguer, Marisa Rodano.

Poi, ieri mattina - dopo un nuovo documento votato dall'assemblea degli assistenti e dei professori incaricati, nel quale si ribadivano i cinque punti approvati dall'interfacoltà - il Senato Accademico dell'Università si era preparata, nella notte, a testimoniare «visivamente» al massimo consenso ufficiale, le sue indicazioni: grandi scritte (e per una di esse è stata necessaria la collaborazione di due rocciatori) sono apparse sulle strade e sui palazzi della Città Universitaria: «Via Papi!», «Sia la tua ultima visita, Ugo»; questo il tema costantemente ripetuto.

Tuttavia il rettore si presentava dinanzi al Senato (formato dai presidi di facoltà professori Morgheh, D'Adario, Livi, Donati, Onorato, Rossi Fanelli, Ghisalbetti, Piccolo, Marconi, Satta, Porralini e Broccoli), senza smentire la sua vocazione fascista e antidemocratica; la relazione con la quale presentava le sue dimissioni, infatti, è un'aperta sfida al movimento democratico universitario e nazionale, con l'insistenza sulla tesi della morte «casuale» di Paolo Rossi e con gli accenti davvero fascisti di attacco ai docenti democratici. Il documento di Papi esalta infatti - ignorando persino le parole di Tassiani alla Camera - «l'assidua e paziente opera degli organi di polizia» (cioè di quel commissario D'Alessandro, che la stessa polizia ha ritenuto di dover sostituire); quindi, passando a

Ferme le Università

Si allarga in tutto il Paese il possente movimento unitario

In tutte le sedi universitarie, assemblee di studenti e professori - Prese di posizione dei senati accademici di Milano - Occupate le facoltà a Napoli - Rintuzzate provocazioni missine a Reggio Calabria e Benevento - Lutto all'Accademia di belle arti di Perugia ove ha insegnato il padre di Paolo Rossi Comizi e cortei in decine di capoluoghi - Telegramma di papà Cervi all'UNURI

L'ondata di collera che ha pervaso il Paese per la criminale provocazione neofascista all'Università di Roma, che ha trovato il suo focale momento di cordoglio in occasione dei funerali di Paolo Rossi sabato scorso, ha raggiunto il suo punto più alto e significativo nella giornata del 1. Maggio e nello sciopero di due giorni iniziati ieri in tutte le Università. Se i provocatori volevano saggiare la vigilanza democratica del popolo italiano e dei suoi studenti, hanno avuto una risposta inequivocabile. Una risposta fatta non solo di fermezza e di disprezzo, ma di impegno politico e civile, di consapevolezza unitaria.

BOLOGNA - Lo sciopero all'Università è in corso e nella giornata di oggi si estenderà con maggior vigore anche negli istituti distaccati dal palazzo universitario centrale. Le associazioni dei professori incaricati e degli assistenti e l'organismo rappresentativo degli studenti (ORUB) hanno lanciato un appello comune di adesione allo sciopero nazionale, nel quale si ripropongono gli obiettivi di riforma che sono al centro dell'agitazione e si chiede un deciso intervento per colpire le responsabilità emerse dai fatti di Roma.

MILANO - Sciopero totale all'Università di Stato, alla «Bocconi» e al Politecnico. All'Università cattolica, il corpo accademico ha chiesto al rettore la sospensione delle lezioni. Il senato accademico della Università di Stato ha deliberato di sospendere ogni attività didattica nella giornata di oggi a nome dei docenti e degli studenti. Il senato accademico del Politecnico ha votato un'odg che reca la firma del rettore e che, fra l'altro, «invita i professori, assistenti, studenti affinché in eventuali ulteriori manifestazioni» venga mantenuto il fermo e dignitoso atteggiamento che si confà alla gravità degli avvenimenti. All'Università Bocconi si è tenuta un'assemblea di docenti e studenti. Esami ed esercitazioni sono stati sospesi.

TORINO - Una vivace manifestazione di protesta ha avuto luogo ieri pomeriggio nella città per iniziativa di tutti i movimenti giovanili torinesi esclusi i liberali. Sotto l'auspicio del Circolo della Resistenza e con l'adesione dell'ADESSPI, della CISL, UIL e CGIL in piazza Carlo Alberto si sono radunati circa un migliaio di giovani, per ascoltare le parole del prof. Quazza ordinario di storia moderna alla Università di Torino, presidente del Circolo della Resistenza, e di Paolo Gritti della FGS

PSI designato a parlare per conto di tutti i movimenti giovanili. Al termine del comizio un corteo si è diretto in municipio per consegnare l'ordine del giorno firmato da tutti i gruppi giovanili in cui si chiede la soppressione di tutte le organizzazioni fasciste dentro e fuori l'Università, la punizione dei responsabili, la rimozione della sua carica del rettore Papi dell'Università di Roma.

CATANIA - Tutti gli studenti, assistenti e incaricati si sono radunati ieri dalle lezioni all'Ateneo per il terzo giorno consecutivo. La terzina fascista è stata letteralmente posta in fuga dagli studenti democratici. Tutti i rappresentanti in seno all'Organismo universitario hanno votato una mozione di condanna. Un dibattito si è svolto alla presenza di centinaia di studenti e insegnanti, compreso il Rettore. Un odg è stato votato dall'attivo della CGIL, presente la segreteria dell'UIL.

PISA - Professori, studenti medi e universitari, lavoratori si sono radunati ieri sera verso le 18 alla Casa dello studente; da qui, con decine di cartelli, ha preso le mosse un lungo corteo che al canto delle canzoni della Resistenza ha attraversato le principali vie della città.

VAREGIO - Una grande folla di operai e studenti ha gremito piazza Grande per la manifestazione indetta dal Consiglio della Resistenza. Hanno parlato rappresentanti della scuola e dell'antifascismo.

TRIESTE - L'Università è rimasta pressoché bloccata da sabato per lo sciopero di protesta organizzato dagli studenti e dai professori. Ieri pomeriggio Paolo Rossi è stato commemorato alla facoltà di lettere e di filosofia. Successivamente si è svolta all'Auditorium la manifestazione organizzata dall'organismo rappresentativo e dalla consultazione giovanile del comizio.

LA SPEZIA - Gli studenti dell'istituto tecnico Da Passa non si sono astenuti dalle lezioni dalle 8 alle 9. Circa seicento studenti si sono recati al monumento ai caduti in piazza Italia per deporre una corona di alloro. Davanti al monumento è stato osservato un minuto di silenzio, quindi uno studente a nome del gruppo democratico dell'istituto ha commemorato

lo studente ucciso a Roma dal fascismo.

CAGLIARI - Gli studenti dell'Ateneo si sono anche ieri astenuti dalle lezioni in segno di lutto e di protesta. A chiusura della giornata di lotta si è tenuto un convegno unitario. Durante le manifestazioni recenti si sono avuti vari tentativi provocatori da parte neofascista: alla Casa dello studente durante la commemorazione di Paolo Rossi, e nella sala della LAUC durante una lezione di storia. In ambedue i casi sono stati respinti. Il gruppo comunista al Consiglio regionale ha fruttato il risvolto un'interpellanza al presidente Dettori per sollecitare una formale protesta della Regione per i fatti di Roma e perché anche l'Istituto autonomistico assuma le iniziative necessarie per porre termine all'attività provocatoria dei neofascisti mediante lo scioglimento delle loro organizzazioni.

REGGIO EMILIA - Lo sdegno e la protesta dei reggiani per l'assassinio del giovane studente romano Paolo Rossi, hanno continuato anche domenica

e ieri a manifestarsi. In due fabbriche di Castelnuovo Sotile, la Ghiozzi e la Torre B.R.B. i lavoratori hanno sospeso il lavoro per mezz'ora votando all'unanimità un ordine del giorno di protesta. Anche i dipendenti del Consorzio cooperativo ferrovie reggiane hanno effettuato una fermata di lavoro di dieci minuti. A Reggio la Giunta municipale e tutti i capigruppo del Consiglio comunale hanno approvato un documento comune da inviare alle autorità di governo. La famiglia di Alcide Cini, il padre dei sette fratelli uccisi dai nazisti, ha inviato un telegramma di solidarietà all'UNURI.

MODENA - Lo sciopero nazionale promosso dall'UNURI, dall'UNAU, dall'ANPUI è risultato anche ieri pressoché totale presso tutte le facoltà e gli istituti dell'Università di Modena. Questa nuova manifestazione si è aggiunta alla vigorosa protesta di sabato, imperniata sulla richiesta che vengano sciolte tutte le organizzazioni fasciste.

COSENZA - Si è tenuta una assemblea comune dei direttivi del PCI, PSI, PSIUP e PSDI che ha promosso per oggi una grande manifestazione di giorno di lutto e di protesta. Il locale segretario del MSI ha impudicamente chiesto al prefetto di non autorizzare la manifestazione.

NAPOLI - Tutte le facoltà sono rimaste chiuse. Al termine di una affollata assemblea di studenti e professori è stata decisa l'occupazione delle facoltà. Una mozione è stata approvata da 15 professori di ruolo. Si sviluppa frattanto l'azione degli antifascisti per impedire un raduno missino indetto per domenica. Un appello in questo senso è stato approvato dai movimenti giovanili di tutti i partiti antifascisti.

REGGIO CALABRIA - Dopo una giornata contrassegnata da vari tentativi di provocazione neofascista dinanzi alle scuole, si è avuta una grande manifestazione unitaria con la partecipazione del PCI, PSI, PSDI, DC, PSIUP e PRI. Dopo il comizio un lungo corteo è sfilato per le vie principali. Nel corso della manifestazione è stato approvato un odg nel quale si chiede l'immediato scioglimento delle organizzazioni neofasciste.

BENEVENTO - Si è avuta una forte dimostrazione di giovani e studenti dell'università e degli istituti medi. Durante il suo svolgimento si è verificata un'aggressione da parte di un gruppetto neofascista che ha provocato la vigorosa risposta dei giovani democratici. Un compagno socialista è rimasto ferito. La manifestazione era promossa da tutti i movimenti giovanili antifascisti. La DC pur partecipandovi ha assunto una posizione equivoca che può aver incoraggiato i provocatori. Un manifesto dc, infatti, afferma che Paolo Rossi è morto a seguito di tafferugli a cui avrebbero partecipato «operai comunisti»: un falso patente! Dopo la manifestazione unitaria e il nuovo tentativo di provocazione è stato pubblicato un manifesto di protesta che reca anche la firma della DC.

PERUGIA - Nella città nella quale il padre di Paolo Rossi Enzo, ha insegnato, l'Università è rimasta bloccata dallo sciopero. L'Accademia delle Belle Arti è rimasta chiusa: sul suo ingresso è un cartello con la parola «lutto». Il Consiglio provinciale, nella seduta di sabato, ha elevato la sua protesta. Frattanto, la Magistratura ha ricevuto varie denunce a carico di teppisti missini per le violenze che provocarono la ferma reazione di venerdì scorso.

Voleva tenere un comizio

Belluno antifascista caccia Almirante

Nonostante ripetute cariche della polizia, i cittadini hanno impedito al deputato missino di parlare

BELLUNO, 2. Gli antifascisti bellunesi hanno messo in fuga il fascista Almirante e un gruppo di suoi schierati in camicia nera che si erano presentati in città per tenervi un comizio proprio nell'anniversario della Liberazione della città. Nonostante che nei giorni scorsi i partiti antifascisti avessero chiesto la proibizione del comizio missino, la Prefettura e la Questura si sono limitate a farlo spostare dal centro. Davanti a questo atto smaccatamente provocatorio gli antifascisti si portavano in massa nella piazzetta del comizio dove Almirante tentava di parlare pro fascisti e poi, mantenendolo molto alto tanto che l'acqua sfiorasse la testa delle persone, contro gli antifascisti. Alle venti Almirante ordinava una macchina e filava via.

niva trattenuta dalla polizia che compiva alcuni caroselli e manifestava la sua violenza solo nei confronti degli antifascisti. Protetto a quel modo lo stesso Almirante passeggiava davanti ai cordoni che trattenevano la folla provocando gli antifascisti. Ma ogni volta che ripeteva il tentativo di parlare veniva impedito e sbissato dai fischi e dai canti dei partigiani e degli antifascisti. L'intervento dei Vigili del fuoco chiesto dal questore contro la folla degli antifascisti non ha sortito alcun effetto. I Vigili del fuoco prima hanno diretto le loro lance sui fascisti e poi, mantenendole molto alte tanto che l'acqua sfiorasse la testa delle persone, contro gli antifascisti. Alle venti Almirante ordinava una macchina e filava via.



L'ex rettore, Ugo Papi, lascia l'Ateneo romano al termine della riunione del senato accademico, seguito da due agenti in borghese

Nelle facoltà occupate si vive il clima d'una ardente battaglia democratica

«Libro bianco» sul teppismo fascista

HANNO PARLATO TRIVELLI E OCCHETTO

Manifestazione antifascista a piazza Bologna



Un grande comizio antifascista, organizzato dal PCI, ha avuto luogo ieri sera nel quartiere Nomentano. Piazza Bologna, dove si è svolto, era affollata da cittadini di ogni età, da giovani, donne, lavoratori, che hanno manifestato con forza il loro impegno di lotta unitaria per la democrazia e contro il teppismo fascista.

Occorre che ci poniamo un obiettivo più avanzato e concreto, nell'Università e nella città, quello di ridurre a quantità trascurabile l'influenza delle formazioni politiche della destra monarchica e fascista. Il pericolo non viene solo e soltanto dai teppisti. Il vero problema politico consiste nella massa cospicua di cittadini, di giovani che ancora recentemente hanno dato il loro suffragio alle liste di destra. Occorre saper distinguere fra teppisti e cittadini disorientati e agire per portare fra questi ultimi un giusto orientamento democratico. E per questo occorre una vasta, paziente, intelligente opera di azione politica, occorre saper parlare, convincere. La violenza fascista ha due scopi: da un lato l'intimidazione e il terrorismo e dall'altro quello di levare una barriera fra le forze democratiche e quelle decine di migliaia di cittadini ancora influenzati dalla propaganda delle destre. La lotta di questi giorni, la tensione che ci ha tutti animato, le grandi e importanti esperienze unitarie dove tradursi, per rafforzare e portare avanti la democrazia, in un durevole risultato politico. Abbiamo respinto i fascisti, cacciato Papi dall'Università. Occorre ora — ha concluso Trivelli — proiettare avanti la nostra risposta, allargare la nostra azione, conquistare nuove forze agli ideali della Resistenza, della democrazia e del socialismo.

Per cinque minuti buoni è stato un battere di mani continuo, un unico grido di gioia, un abbracciarsi, un contrattarsi a vicenda. Dalle aule adedate all'approvvigionamento, ai dormitori, agli uffici stampa, sono sbucate facce ridenti, un po' commosse, entusiaste. Ma è stato per poco. Subito dopo il microfono ha ripreso a tuonare: «Attenzione, attenzione. Tutti gli addetti ai vari servizi restino ai loro posti. Calma e ordine. Restate ai vostri posti di sorveglianza. Ripeto: restate ai vostri posti di sorveglianza. Fra cinque minuti assemblea generale nell'Aula di Fisica sperimentale. Fra cinque minuti...».

«Trenta e lode in organizzazione!», questo meritano gli studenti che occupano la Facoltà di Fisica. Attorno a questi cinque giorni di lotta cuore e cervello di tutta la città universitaria. In questa grande facoltà si riuniscono — praticamente a ritmo ininterrotto — le assemblee del comitato di coordinamento che dirige la lotta: qui convergono tutti gli approvvigionamenti — cibo, coperte, giornali — destinati alle altre facoltà: qui si tengono nella Sala delle lauree le riunioni dell'Interfacoltà e della Giunta esecutiva. La mattina presto si tiene una riunione ristretta di carattere organizzativo in cui vengono stabiliti i turni, i compiti di ciascun gruppo, che vengono poi trascritti in una grande lavagna, alle spalle della presidenza delle assemblee: Dormitorio - Mensa - Centralino...».

Ma c'è anche un comitato «falsi giornalisti» — «Quando lavoro ci danno i giornali di destra!» — e uno di «raccolta materiale violenze», che ha il compito di radunare tutte le notizie atte alla identificazione dei fascisti che hanno picchiato, e alla compilazione di un «libro bianco» che dovrà servire come base di inchiesta per la morte di Paolo Rossi.

Accanto a compiti seri, mano a mano che procede il giorno, vengono segnate sulla lavagna comunicazioni meno urgenti che vengono lette in silenzio per non disturbare i lavori delle assemblee: «Poggi è cercato dal padre: rada al centralino» si vede scrivere e Poggi, che è in assemblea, silenziosamente scende le gradinate e va al telefono. Oppure: «La pastasciutta per gli studenti di Legge è pronta: andata a ritirare...».

«Gli studenti e le organizzazioni giovanili democratiche», conclude il comunicato — rivolgono un vivo appello affinché le manifestazioni di aiuto e di solidarietà continuino e si estendano in modo da sostenere sino alla completa vittoria la lotta intrapresa dagli studenti antifascisti nel nome del loro compagno caduto, Paolo Rossi».

«Un grande comizio antifascista, organizzato dal PCI, ha avuto luogo ieri sera nel quartiere Nomentano. Piazza Bologna, dove si è svolto, era affollata da cittadini di ogni età, da giovani, donne, lavoratori, che hanno manifestato con forza il loro impegno di lotta unitaria per la democrazia e contro il teppismo fascista.

«Un capitolo del «libro bianco» sarà dedicato all'aggressione a Paolo Rossi, con le testimonianze degli amici, dei colleghi d'Università che hanno assistito alla sua tragica fine. Queste dichiarazioni sono tanto più rilevanti e significative in questo momento che vede i giornali di destra (e lo stesso Papi, ancora, nella sua lettera di dimissioni) sostenere che la morte di Paolo Rossi è avvenuta in seguito ad una disgrazia. Sì, una «disgrazia», ma una «disgrazia fascista». Ecco alcune delle testimonianze raccolte.

«Libro bianco» sulle violenze fasciste nell'Università: lo stanno preparando studenti e docenti nelle facoltà occupate. E' una raccolta di testimonianze, di dichiarazioni, di documenti che sarà consegnata nei prossimi giorni ai gruppi parlamentari a sostegno della irrinunciabile rivendicazione di urgenti misure governative che impongano lo scioglimento di tutte le associazioni fasciste e parafasciste nell'ateneo e la instaurazione di un clima e di rapporti nuovi, democratici, nell'organizzazione universitaria italiana.

«Un capitolo del «libro bianco» sarà dedicato all'aggressione a Paolo Rossi, con le testimonianze degli amici, dei colleghi d'Università che hanno assistito alla sua tragica fine. Queste dichiarazioni sono tanto più rilevanti e significative in questo momento che vede i giornali di destra (e lo stesso Papi, ancora, nella sua lettera di dimissioni) sostenere che la morte di Paolo Rossi è avvenuta in seguito ad una disgrazia. Sì, una «disgrazia», ma una «disgrazia fascista». Ecco alcune delle testimonianze raccolte.

«Un capitolo del «libro bianco» sarà dedicato all'aggressione a Paolo Rossi, con le testimonianze degli amici, dei colleghi d'Università che hanno assistito alla sua tragica fine. Queste dichiarazioni sono tanto più rilevanti e significative in questo momento che vede i giornali di destra (e lo stesso Papi, ancora, nella sua lettera di dimissioni) sostenere che la morte di Paolo Rossi è avvenuta in seguito ad una disgrazia. Sì, una «disgrazia», ma una «disgrazia fascista». Ecco alcune delle testimonianze raccolte.

«Un capitolo del «libro bianco» sarà dedicato all'aggressione a Paolo Rossi, con le testimonianze degli amici, dei colleghi d'Università che hanno assistito alla sua tragica fine. Queste dichiarazioni sono tanto più rilevanti e significative in questo momento che vede i giornali di destra (e lo stesso Papi, ancora, nella sua lettera di dimissioni) sostenere che la morte di Paolo Rossi è avvenuta in seguito ad una disgrazia. Sì, una «disgrazia», ma una «disgrazia fascista». Ecco alcune delle testimonianze raccolte.

«Un capitolo del «libro bianco» sarà dedicato all'aggressione a Paolo Rossi, con le testimonianze degli amici, dei colleghi d'Università che hanno assistito alla sua tragica fine. Queste dichiarazioni sono tanto più rilevanti e significative in questo momento che vede i giornali di destra (e lo stesso Papi, ancora, nella sua lettera di dimissioni) sostenere che la morte di Paolo Rossi è avvenuta in seguito ad una disgrazia. Sì, una «disgrazia», ma una «disgrazia fascista». Ecco alcune delle testimonianze raccolte.

«Un capitolo del «libro bianco» sarà dedicato all'aggressione a Paolo Rossi, con le testimonianze degli amici, dei colleghi d'Università che hanno assistito alla sua tragica fine. Queste dichiarazioni sono tanto più rilevanti e significative in questo momento che vede i giornali di destra (e lo stesso Papi, ancora, nella sua lettera di dimissioni) sostenere che la morte di Paolo Rossi è avvenuta in seguito ad una disgrazia. Sì, una «disgrazia», ma una «disgrazia fascista». Ecco alcune delle testimonianze raccolte.

«Un capitolo del «libro bianco» sarà dedicato all'aggressione a Paolo Rossi, con le testimonianze degli amici, dei colleghi d'Università che hanno assistito alla sua tragica fine. Queste dichiarazioni sono tanto più rilevanti e significative in questo momento che vede i giornali di destra (e lo stesso Papi, ancora, nella sua lettera di dimissioni) sostenere che la morte di Paolo Rossi è avvenuta in seguito ad una disgrazia. Sì, una «disgrazia», ma una «disgrazia fascista». Ecco alcune delle testimonianze raccolte.

«Un capitolo del «libro bianco» sarà dedicato all'aggressione a Paolo Rossi, con le testimonianze degli amici, dei colleghi d'Università che hanno assistito alla sua tragica fine. Queste dichiarazioni sono tanto più rilevanti e significative in questo momento che vede i giornali di destra (e lo stesso Papi, ancora, nella sua lettera di dimissioni) sostenere che la morte di Paolo Rossi è avvenuta in seguito ad una disgrazia. Sì, una «disgrazia», ma una «disgrazia fascista». Ecco alcune delle testimonianze raccolte.

«Un capitolo del «libro bianco» sarà dedicato all'aggressione a Paolo Rossi, con le testimonianze degli amici, dei colleghi d'Università che hanno assistito alla sua tragica fine. Queste dichiarazioni sono tanto più rilevanti e significative in questo momento che vede i giornali di destra (e lo stesso Papi, ancora, nella sua lettera di dimissioni) sostenere che la morte di Paolo Rossi è avvenuta in seguito ad una disgrazia. Sì, una «disgrazia», ma una «disgrazia fascista». Ecco alcune delle testimonianze raccolte.

«Un capitolo del «libro bianco» sarà dedicato all'aggressione a Paolo Rossi, con le testimonianze degli amici, dei colleghi d'Università che hanno assistito alla sua tragica fine. Queste dichiarazioni sono tanto più rilevanti e significative in questo momento che vede i giornali di destra (e lo stesso Papi, ancora, nella sua lettera di dimissioni) sostenere che la morte di Paolo Rossi è avvenuta in seguito ad una disgrazia. Sì, una «disgrazia», ma una «disgrazia fascista». Ecco alcune delle testimonianze raccolte.

«Un capitolo del «libro bianco» sarà dedicato all'aggressione a Paolo Rossi, con le testimonianze degli amici, dei colleghi d'Università che hanno assistito alla sua tragica fine. Queste dichiarazioni sono tanto più rilevanti e significative in questo momento che vede i giornali di destra (e lo stesso Papi, ancora, nella sua lettera di dimissioni) sostenere che la morte di Paolo Rossi è avvenuta in seguito ad una disgrazia. Sì, una «disgrazia», ma una «disgrazia fascista». Ecco alcune delle testimonianze raccolte.

«Un capitolo del «libro bianco» sarà dedicato all'aggressione a Paolo Rossi, con le testimonianze degli amici, dei colleghi d'Università che hanno assistito alla sua tragica fine. Queste dichiarazioni sono tanto più rilevanti e significative in questo momento che vede i giornali di destra (e lo stesso Papi, ancora, nella sua lettera di dimissioni) sostenere che la morte di Paolo Rossi è avvenuta in seguito ad una disgrazia. Sì, una «disgrazia», ma una «disgrazia fascista». Ecco alcune delle testimonianze raccolte.

«Un capitolo del «libro bianco» sarà dedicato all'aggressione a Paolo Rossi, con le testimonianze degli amici, dei colleghi d'Università che hanno assistito alla sua tragica fine. Queste dichiarazioni sono tanto più rilevanti e significative in questo momento che vede i giornali di destra (e lo stesso Papi, ancora, nella sua lettera di dimissioni) sostenere che la morte di Paolo Rossi è avvenuta in seguito ad una disgrazia. Sì, una «disgrazia», ma una «disgrazia fascista». Ecco alcune delle testimonianze raccolte.

«Un capitolo del «libro bianco» sarà dedicato all'aggressione a Paolo Rossi, con le testimonianze degli amici, dei colleghi d'Università che hanno assistito alla sua tragica fine. Queste dichiarazioni sono tanto più rilevanti e significative in questo momento che vede i giornali di destra (e lo stesso Papi, ancora, nella sua lettera di dimissioni) sostenere che la morte di Paolo Rossi è avvenuta in seguito ad una disgrazia. Sì, una «disgrazia», ma una «disgrazia fascista». Ecco alcune delle testimonianze raccolte.

«Un capitolo del «libro bianco» sarà dedicato all'aggressione a Paolo Rossi, con le testimonianze degli amici, dei colleghi d'Università che hanno assistito alla sua tragica fine. Queste dichiarazioni sono tanto più rilevanti e significative in questo momento che vede i giornali di destra (e lo stesso Papi, ancora, nella sua lettera di dimissioni) sostenere che la morte di Paolo Rossi è avvenuta in seguito ad una disgrazia. Sì, una «disgrazia», ma una «disgrazia fascista». Ecco alcune delle testimonianze raccolte.

«Un capitolo del «libro bianco» sarà dedicato all'aggressione a Paolo Rossi, con le testimonianze degli amici, dei colleghi d'Università che hanno assistito alla sua tragica fine. Queste dichiarazioni sono tanto più rilevanti e significative in questo momento che vede i giornali di destra (e lo stesso Papi, ancora, nella sua lettera di dimissioni) sostenere che la morte di Paolo Rossi è avvenuta in seguito ad una disgrazia. Sì, una «disgrazia», ma una «disgrazia fascista». Ecco alcune delle testimonianze raccolte.

«Un capitolo del «libro bianco» sarà dedicato all'aggressione a Paolo Rossi, con le testimonianze degli amici, dei colleghi d'Università che hanno assistito alla sua tragica fine. Queste dichiarazioni sono tanto più rilevanti e significative in questo momento che vede i giornali di destra (e lo stesso Papi, ancora, nella sua lettera di dimissioni) sostenere che la morte di Paolo Rossi è avvenuta in seguito ad una disgrazia. Sì, una «disgrazia», ma una «disgrazia fascista». Ecco alcune delle testimonianze raccolte.

«Un capitolo del «libro bianco» sarà dedicato all'aggressione a Paolo Rossi, con le testimonianze degli amici, dei colleghi d'Università che hanno assistito alla sua tragica fine. Queste dichiarazioni sono tanto più rilevanti e significative in questo momento che vede i giornali di destra (e lo stesso Papi, ancora, nella sua lettera di dimissioni) sostenere che la morte di Paolo Rossi è avvenuta in seguito ad una disgrazia. Sì, una «disgrazia», ma una «disgrazia fascista». Ecco alcune delle testimonianze raccolte.

«Un capitolo del «libro bianco» sarà dedicato all'aggressione a Paolo Rossi, con le testimonianze degli amici, dei colleghi d'Università che hanno assistito alla sua tragica fine. Queste dichiarazioni sono tanto più rilevanti e significative in questo momento che vede i giornali di destra (e lo stesso Papi, ancora, nella sua lettera di dimissioni) sostenere che la morte di Paolo Rossi è avvenuta in seguito ad una disgrazia. Sì, una «disgrazia», ma una «disgrazia fascista». Ecco alcune delle testimonianze raccolte.

«Un capitolo del «libro bianco» sarà dedicato all'aggressione a Paolo Rossi, con le testimonianze degli amici, dei colleghi d'Università che hanno assistito alla sua tragica fine. Queste dichiarazioni sono tanto più rilevanti e significative in questo momento che vede i giornali di destra (e lo stesso Papi, ancora, nella sua lettera di dimissioni) sostenere che la morte di Paolo Rossi è avvenuta in seguito ad una disgrazia. Sì, una «disgrazia», ma una «disgrazia fascista». Ecco alcune delle testimonianze raccolte.

«Un capitolo del «libro bianco» sarà dedicato all'aggressione a Paolo Rossi, con le testimonianze degli amici, dei colleghi d'Università che hanno assistito alla sua tragica fine. Queste dichiarazioni sono tanto più rilevanti e significative in questo momento che vede i giornali di destra (e lo stesso Papi, ancora, nella sua lettera di dimissioni) sostenere che la morte di Paolo Rossi è avvenuta in seguito ad una disgrazia. Sì, una «disgrazia», ma una «disgrazia fascista». Ecco alcune delle testimonianze raccolte.

«Un capitolo del «libro bianco» sarà dedicato all'aggressione a Paolo Rossi, con le testimonianze degli amici, dei colleghi d'Università che hanno assistito alla sua tragica fine. Queste dichiarazioni sono tanto più rilevanti e significative in questo momento che vede i giornali di destra (e lo stesso Papi, ancora, nella sua lettera di dimissioni) sostenere che la morte di Paolo Rossi è avvenuta in seguito ad una disgrazia. Sì, una «disgrazia», ma una «disgrazia fascista». Ecco alcune delle testimonianze raccolte.

«Un capitolo del «libro bianco» sarà dedicato all'aggressione a Paolo Rossi, con le testimonianze degli amici, dei colleghi d'Università che hanno assistito alla sua tragica fine. Queste dichiarazioni sono tanto più rilevanti e significative in questo momento che vede i giornali di destra (e lo stesso Papi, ancora, nella sua lettera di dimissioni) sostenere che la morte di Paolo Rossi è avvenuta in seguito ad una disgrazia. Sì, una «disgrazia», ma una «disgrazia fascista». Ecco alcune delle testimonianze raccolte.

«Un capitolo del «libro bianco» sarà dedicato all'aggressione a Paolo Rossi, con le testimonianze degli amici, dei colleghi d'Università che hanno assistito alla sua tragica fine. Queste dichiarazioni sono tanto più rilevanti e significative in questo momento che vede i giornali di destra (e lo stesso Papi, ancora, nella sua lettera di dimissioni) sostenere che la morte di Paolo Rossi è avvenuta in seguito ad una disgrazia. Sì, una «disgrazia», ma una «disgrazia fascista». Ecco alcune delle testimonianze raccolte.

«Un capitolo del «libro bianco» sarà dedicato all'aggressione a Paolo Rossi, con le testimonianze degli amici, dei colleghi d'Università che hanno assistito alla sua tragica fine. Queste dichiarazioni sono tanto più rilevanti e significative in questo momento che vede i giornali di destra (e lo stesso Papi, ancora, nella sua lettera di dimissioni) sostenere che la morte di Paolo Rossi è avvenuta in seguito ad una disgrazia. Sì, una «disgrazia», ma una «disgrazia fascista». Ecco alcune delle testimonianze raccolte.

«Un capitolo del «libro bianco» sarà dedicato all'aggressione a Paolo Rossi, con le testimonianze degli amici, dei colleghi d'Università che hanno assistito alla sua tragica fine. Queste dichiarazioni sono tanto più rilevanti e significative in questo momento che vede i giornali di destra (e lo stesso Papi, ancora, nella sua lettera di dimissioni) sostenere che la morte di Paolo Rossi è avvenuta in seguito ad una disgrazia. Sì, una «disgrazia», ma una «disgrazia fascista». Ecco alcune delle testimonianze raccolte.

«Un capitolo del «libro bianco» sarà dedicato all'aggressione a Paolo Rossi, con le testimonianze degli amici, dei colleghi d'Università che hanno assistito alla sua tragica fine. Queste dichiarazioni sono tanto più rilevanti e significative in questo momento che vede i giornali di destra (e lo stesso Papi, ancora, nella sua lettera di dimissioni) sostenere che la morte di Paolo Rossi è avvenuta in seguito ad una disgrazia. Sì, una «disgrazia», ma una «disgrazia fascista». Ecco alcune delle testimonianze raccolte.

«Un capitolo del «libro bianco» sarà dedicato all'aggressione a Paolo Rossi, con le testimonianze degli amici, dei colleghi d'Università che hanno assistito alla sua tragica fine. Queste dichiarazioni sono tanto più rilevanti e significative in questo momento che vede i giornali di destra (e lo stesso Papi, ancora, nella sua lettera di dimissioni) sostenere che la morte di Paolo Rossi è avvenuta in seguito ad una disgrazia. Sì, una «disgrazia», ma una «disgrazia fascista». Ecco alcune delle testimonianze raccolte.

«Un capitolo del «libro bianco» sarà dedicato all'aggressione a Paolo Rossi, con le testimonianze degli amici, dei colleghi d'Università che hanno assistito alla sua tragica fine. Queste dichiarazioni sono tanto più rilevanti e significative in questo momento che vede i giornali di destra (e lo stesso Papi, ancora, nella sua lettera di dimissioni) sostenere che la morte di Paolo Rossi è avvenuta in seguito ad una disgrazia. Sì, una «disgrazia», ma una «disgrazia fascista». Ecco alcune delle testimonianze raccolte.

«Un capitolo del «libro bianco» sarà dedicato all'aggressione a Paolo Rossi, con le testimonianze degli amici, dei colleghi d'Università che hanno assistito alla sua tragica fine. Queste dichiarazioni sono tanto più rilevanti e significative in questo momento che vede i giornali di destra (e lo stesso Papi, ancora, nella sua lettera di dimissioni) sostenere che la morte di Paolo Rossi è avvenuta in seguito ad una disgrazia. Sì, una «disgrazia», ma una «disgrazia fascista». Ecco alcune delle testimonianze raccolte.

«Un capitolo del «libro bianco» sarà dedicato all'aggressione a Paolo Rossi, con le testimonianze degli amici, dei colleghi d'Università che hanno assistito alla sua tragica fine. Queste dichiarazioni sono tanto più rilevanti e significative in questo momento che vede i giornali di destra (e lo stesso Papi, ancora, nella sua lettera di dimissioni) sostenere che la morte di Paolo Rossi è avvenuta in seguito ad una disgrazia. Sì, una «disgrazia», ma una «disgrazia fascista». Ecco alcune delle testimonianze raccolte.

«Un capitolo del «libro bianco» sarà dedicato all'aggressione a Paolo Rossi, con le testimonianze degli amici, dei colleghi d'Università che hanno assistito alla sua tragica fine. Queste dichiarazioni sono tanto più rilevanti e significative in questo momento che vede i giornali di destra (e lo stesso Papi, ancora, nella sua lettera di dimissioni) sostenere che la morte di Paolo Rossi è avvenuta in seguito ad una disgrazia. Sì, una «disgrazia», ma una «disgrazia fascista». Ecco alcune delle testimonianze raccolte.

«Un capitolo del «libro bianco» sarà dedicato all'aggressione a Paolo Rossi, con le testimonianze degli amici, dei colleghi d'Università che hanno assistito alla sua tragica fine. Queste dichiarazioni sono tanto più rilevanti e significative in questo momento che vede i giornali di destra (e lo stesso Papi, ancora, nella sua lettera di dimissioni) sostenere che la morte di Paolo Rossi è avvenuta in seguito ad una disgrazia. Sì, una «disgrazia», ma una «disgrazia fascista». Ecco alcune delle testimonianze raccolte.

«Un capitolo del «libro bianco» sarà dedicato all'aggressione a Paolo Rossi, con le testimonianze degli amici, dei colleghi d'Università che hanno assistito alla sua tragica fine. Queste dichiarazioni sono tanto più rilevanti e significative in questo momento che vede i giornali di destra (e lo stesso Papi, ancora, nella sua lettera di dimissioni) sostenere che la morte di Paolo Rossi è avvenuta in seguito ad una disgrazia. Sì, una «disgrazia», ma una «disgrazia fascista». Ecco alcune delle testimonianze raccolte.

«Un capitolo del «libro bianco» sarà dedicato all'aggressione a Paolo Rossi, con le testimonianze degli amici, dei colleghi d'Università che hanno assistito alla sua tragica fine. Queste dichiarazioni sono tanto più rilevanti e significative in questo momento che vede i giornali di destra (e lo stesso Papi, ancora, nella sua lettera di dimissioni) sostenere che la morte di Paolo Rossi è avvenuta in seguito ad una disgrazia. Sì, una «disgrazia», ma una «disgrazia fascista». Ecco alcune delle testimonianze raccolte.

«Un capitolo del «libro bianco» sarà dedicato all'aggressione a Paolo Rossi, con le testimonianze degli amici, dei colleghi d'Università che hanno assistito alla sua tragica fine. Queste dichiarazioni sono tanto più rilevanti e significative in questo momento che vede i giornali di destra (e lo stesso Papi, ancora, nella sua lettera di dimissioni) sostenere che la morte di Paolo Rossi è avvenuta in seguito ad una disgrazia. Sì, una «disgrazia», ma una «disgrazia fascista». Ecco alcune delle testimonianze raccolte.

«Un capitolo del «libro bianco» sarà dedicato all'aggressione a Paolo Rossi, con le testimonianze degli amici, dei colleghi d'Università che hanno assistito alla sua tragica fine. Queste dichiarazioni sono tanto più rilevanti e significative in questo momento che vede i giornali di destra (e lo stesso Papi, ancora, nella sua lettera di dimissioni) sostenere che la morte di Paolo Rossi è avvenuta in seguito ad una disgrazia. Sì, una «disgrazia», ma una «disgrazia fascista». Ecco alcune delle testimonianze raccolte.

«Un capitolo del «libro bianco» sarà dedicato all'aggressione a Paolo Rossi, con le testimonianze degli amici, dei colleghi d'Università che hanno assistito alla sua tragica fine. Queste dichiarazioni sono tanto più rilevanti e significative in questo momento che vede i giornali di destra (e lo stesso Papi, ancora, nella sua lettera di dimissioni) sostenere che la morte di Paolo Rossi è avvenuta in seguito ad una disgrazia. Sì, una «disgrazia», ma una «disgrazia fascista». Ecco alcune delle testimonianze raccolte.

«Un capitolo del «libro bianco» sarà dedicato all'aggressione a Paolo Rossi, con le testimonianze degli amici, dei colleghi d'Università che hanno assistito alla sua tragica fine. Queste dichiarazioni sono tanto più rilevanti e significative in questo momento che vede i giornali di destra (e lo stesso Papi, ancora, nella sua lettera di dimissioni) sostenere che la morte di Paolo Rossi è avvenuta in seguito ad una disgrazia. Sì, una «disgrazia», ma una «disgrazia fascista». Ecco alcune delle testimonianze raccolte.

«Un capitolo del «libro bianco» sarà dedicato all'aggressione a Paolo Rossi, con le testimonianze degli amici, dei colleghi d'Università che hanno assistito alla sua tragica fine. Queste dichiarazioni sono tanto più rilevanti e significative in questo momento che vede i giornali di destra (e lo stesso Papi, ancora, nella sua lettera di dimissioni) sostenere che la morte di Paolo Rossi è avvenuta in seguito ad una disgrazia. Sì, una «disgrazia», ma una «disgrazia fascista». Ecco alcune delle testimonianze raccolte.

«Un capitolo del «libro bianco» sarà dedicato all'aggressione a Paolo Rossi, con le testimonianze degli amici, dei colleghi d'Università che hanno assistito alla sua tragica fine. Queste dichiarazioni sono tanto più rilevanti e significative in questo momento che vede i giornali di destra (e lo stesso Papi, ancora, nella sua lettera di dimissioni) sostenere che la morte di Paolo Rossi è avvenuta in seguito ad una disgrazia. Sì, una «disgrazia», ma una «disgrazia fascista». Ecco alcune delle testimonianze raccolte.

«Un capitolo del «libro bianco» sarà dedicato all'aggressione a Paolo Rossi, con le testimonianze degli amici, dei colleghi d'Università che hanno assistito alla sua tragica fine. Queste dichiarazioni sono tanto più rilevanti e significative in questo momento che vede i giornali di destra (e lo stesso Papi, ancora, nella sua lettera di dimissioni) sostenere che la morte di Paolo Rossi è avvenuta in seguito ad una disgrazia. Sì, una «disgrazia», ma una «disgrazia fascista». Ecco alcune delle testimonianze raccolte.

Studenti e docenti raccolgono in questi giorni testimonianze, dichiarazioni e documenti sulle violenze e sull'operato del professor Ugo Papi. Le parole di Brecht davanti ai cancelli di Legge: «Questo mostro una volta...»

«Attenzione, attenzione. L'incaricato per i turni di sorveglianza alla porta si rechi immediatamente alla sala di Fisica superiore per importanti comunicazioni. Ripeto: l'incaricato per i turni di sorveglianza...». Il microfono per le comunicazioni di emergenza è piazzato nell'Istituto di Fisica, nell'atrio del primo piano esattamente vicino alla ringhiera delle scale. Un biglietto, attaccato allo strumento avverte tutti gli occupanti di farne un uso discreto e riservato alle notizie urgentissime (le dimissioni di Papi sono state considerate di questo tipo, tanto per fare un esempio). Gli studenti, quelli che all'interno della Facoltà non hanno compiti specifici, erano da ore sul terrazzo, gli occhi fissi sul palazzo del Rettorato, che sta proprio di faccia. Il Senato accademico era riunito: argomento, le dimissioni di Papi.

Gli studenti guardavano quella massiccia mole di marmo bianco mussoliniano come se dall'alto del tetto dovesse scaturire da un attimo all'altro fumata bianca o fumata nera. «I veri papi fanno così, almeno lo sanno tutti subito — scherzavano gli studenti. — Ma questo Papi qui non vale nemmeno una fumata!». All'improvviso si è visto un movimento indistinto alla porta: nessuno ci ha fatto caso. E' entrato nell'atrio un professore — nessuno li per li ne ha distinti i connotati. — Ha sussurrato brevi parole, poi uno studente si è precipitato al microfono e ha urlato: «Si è dimesso! Ragazzi, si è dimesso!».

Per cinque minuti buoni è stato un battere di mani continuo, un unico grido di gioia, un abbracciarsi, un contrattarsi a vicenda. Dalle aule adedate all'approvvigionamento, ai dormitori, agli uffici stampa, sono sbucate facce ridenti, un po' commosse, entusiaste. Ma è stato per poco. Subito dopo il microfono ha ripreso a tuonare: «Attenzione, attenzione. Tutti gli addetti ai vari servizi restino ai loro posti. Calma e ordine. Restate ai vostri posti di sorveglianza. Ripeto: restate ai vostri posti di sorveglianza. Fra cinque minuti assemblea generale nell'Aula di Fisica sperimentale. Fra cinque minuti...».

«Trenta e lode in organizzazione!», questo meritano gli studenti che occupano la Facoltà di Fisica. Attorno a questi cinque giorni di lotta cuore e cervello di tutta la città universitaria. In questa grande facoltà si riuniscono — praticamente a ritmo ininterrotto — le assemblee del comitato di coordinamento che dirige la lotta: qui convergono tutti gli approvvigionamenti — cibo, coperte, giornali — destinati alle altre facoltà: qui si tengono nella Sala delle lauree le riunioni dell'Interfacoltà e della Giunta esecutiva. La mattina presto si tiene una riunione ristretta di carattere organizzativo in cui vengono stabiliti i turni, i compiti di ciascun gruppo, che vengono poi trascritti in una grande lavagna, alle spalle della presidenza delle assemblee: Dormitorio - Mensa - Centralino...».

Ma c'è anche un comitato «falsi giornalisti» — «Quando lavoro ci danno i giornali di destra!» — e uno di «raccolta materiale violenze», che ha il compito di radunare tutte le notizie atte alla identificazione dei fascisti che hanno picchiato, e alla compilazione di un «libro bianco» che dovrà servire come base di inchiesta per la morte di Paolo Rossi.

Accanto a compiti seri, mano a mano che procede il giorno, vengono segnate sulla lavagna comunicazioni meno urgenti che vengono lette in silenzio per non disturbare i lavori delle assemblee: «Poggi è cercato dal padre: rada al centralino» si vede scrivere e Poggi, che è in assemblea, silenziosamente scende le gradinate e va al telefono. Oppure: «La pastasciutta per gli studenti di Legge è pronta: andata a ritirare...».

A proposito di alimenti, dopo i primi giorni la dieta è stata accuratamente vigliata e dosata da un comitato di professori dietisti: «Oltre ai fari-

naieci e alle proteine — leggi pane e salame — c'è bisogno di una forte quantità di vitamine: dopo aver opportunamente studiato il problema gli specialisti — così mi ha riferito il responsabile del settore, Sergio — hanno ordinato che sia distribuita a tutte le facoltà un'abbondante insalata di pomodori. Si sono preferiti i pomodori alla frutta per evitare alle complicazioni intestinali».

Un cartello con i versi di «Arturo Ui» di Brecht è la prima cosa che vede chi entra nella Facoltà di Legge (occupata). Occorre agire e non parlare e non parlare una volta stava per dominare il mondo i popoli lo fermarono ma il grembo da cui nacque è ancora fecondo.

I poliziotti di guardia lo hanno imparato a memoria: alcuni studenti si sono incaricati di spiegare loro che «il mostro» è il fascismo. A Legge gli studenti occupanti, insieme a quelli di Statistica, hanno ripulito i pavimenti e le aule. «C'era una sporcizia di secoli — hanno spiegato. — Dite a tutti che adesso le facoltà sono pulite...». La stessa comunicazione fanno quelli di Architettura e di tutte le altre facoltà distaccate dalla città universitaria.

Durante la notte la vigilanza continua intensa. I cancelli dell'Università sono chiusi per tutti — perfino per i giornalisti — ma all'interno i turni vegliano.

Di notte vengono portate a termine le iniziative più spassose, come quelle delle scritte che spiegano la lotta. Molti si domandavano ieri mattina chi fosse stato quell'angelo con le ali che aveva scritto «Via Papi» sul punto più alto del rettorato. Pare che sia stato un gruppo di giovani iscritti al CAI, espertiissimi rocciatori, abituati alle scalate di questo grado. Hanno compiuto il tutto sotto gli occhi ammirati di due carabinieri che solo al termine della spericolata impresa si sono ricordati che «forse era meglio avvertire qualcuno».



Studenti, schierati in picchetto d'onore montano la guardia alle corone deposte in memoria di Paolo Rossi.

Testimonianze di studenti HO VISTO CADERE PAOLO



«Ho notato che si comprimeva lo stomaco con le braccia, si piegava in due senza parlare e cadeva. Ho urlato...» - «Sto male», aveva detto

ANTONELLA DUGO: terzo anno di legge. «Quella mattina (cioè mercoledì) mi ero recata a Lettere. Dovevo andare in segreteria per conto di una mia amica che abita fuori Roma. Quando sono giunta davanti alla Facoltà, i tafferugli erano già iniziati. Sono salita sino al ballatoio davanti all'entrata: ero vicina al tragico muretto, mentre il prof. Roncaglia e il prof. Picchio stavano discutendo con il commissario e lo invitavano a porre termine alle violenze dei fascisti. Ad un certo punto ho visto un giovane che si trovava vicinissimo a me. Ho notato molto bene che si comprimeva lo stomaco con le braccia, si piegava in due senza parlare e cadeva di sotto svenuto. Ho urlato».

ROBERTO BANDIERA (III anno di architettura) si incontra con Paolo in un momento di stasi, dopo il primo tafferuglio: «Stavamo sulla scalinata: lui aveva in mano un mucchio di manifestini della lista G.A.; abbiamo cercato di parlare con alcuni rappresentanti della lista di destra per convincerli a calmarci. Ci hanno risposto: «Non siamo riuniti qui per parlare, ma per menare» poi si sono rivolti a Paolo: «Tu sei quello di architettura, non ce l'hai prese l'altra volta, ce le prendi adesso? Questa frase ci è stata riferita anche da una ragazza, Maria Luisa Valentini, all'ospedale di S. Giovanni, poche ore prima che Paolo morisse». Nella rissa ho perso di vista Paolo, ma pochi minuti dopo, quando la polizia è riuscita a separare i fascisti, l'ho incontrato nuovamente, era piegato in due: «Sto male» mi ha detto, ed io l'ho consigliato di andarsi a sedere».

FRANCO CERVELLINI (III anno di architettura) ha incontrato Paolo mentre saliva lentamente le scale: «Mi ha detto di non scendere, di rimanere separato dai fascisti, perché altrimenti mi avrebbero picchiato, come lui».

PIERO DONINI (I anno di architettura) «Mentre ci attendavamo sulle scale della facoltà di Lettere, dove la sorella di Paolo frequenta il IV anno, un gruppo di giovani dichiaratamente fascisti, era quarant'anni, ordinati in squadre, con i cavano a provocare gli studenti, che, essendo in clima di elezioni, stavano distribuito manifestini propagandistici. Si avevano così vari tafferugli (e in questa fase Piero perde di vista Paolo), in uno dei quali Paolo, come mi ha dichiarato per esperienza, aveva ricevuto un pugno allo stomaco, in conseguenza del quale non si sentiva troppo bene».

Ma cerchiamo di ricostruire gli ultimi momenti prima della tragica caduta. Paolo Rossi si era recato alla Università insieme ad alcuni compagni e colleghi e difatti:

FRANCO ZAGARI (I anno di architettura) ha fatto una dichiarazione al Commissariato S. Lorenzo due ore dopo l'accaduto: «La mattina di mercoledì scorso mi trovavo assieme ai miei amici e compagni di lavoro Paolo Rossi e Piero Donini all'Università per iscrivermi alla sessione estiva degli esami. Paolo e Piero scorgevati dalla fila in terminabile di gente che si assembrava davanti agli uffici dell'ORUR, si intrattenevano sulla piattaforma della facoltà di lettere in compagnia della sorella di Paolo, Vittoria, e di altri amici e colleghi, mentre io, che avevo già pagato all'inizio dell'anno accademico l'ultima rata delle tasse, mi recavo alla segreteria di architettura sita sotto la biblioteca Alessandrina. Al mio ritorno alla facoltà di lettere incontravo di nuovo Paolo Rossi sulla piattaforma prospiciente l'atrio e questo dichiarava di essere stato colpito e di non sentirsi bene. Quasi contemporaneamente giovani teppisti sparati fra di noi si addavano e iniziavano

ad intonare canti incantati alla violenza, contro la religione, canti di inequivocabile apologia del fascismo».

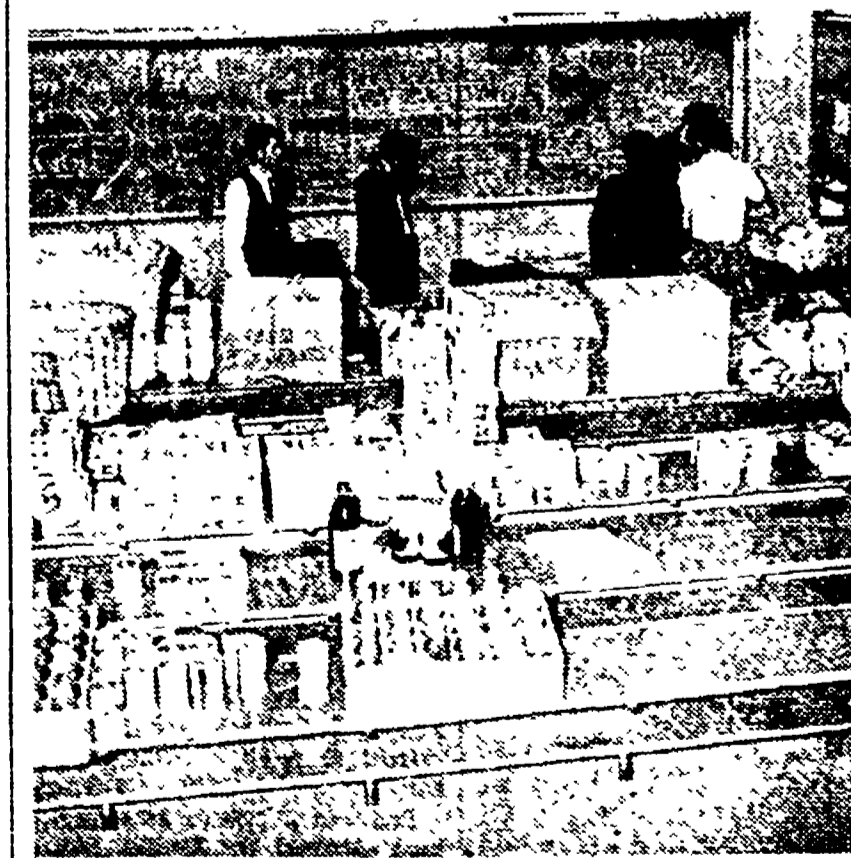
PIERO DONINI (I anno di architettura) «Mentre ci attendavamo sulle scale della facoltà di Lettere, dove la sorella di Paolo frequenta il IV anno, un gruppo di giovani dichiaratamente fascisti, era quarant'anni, ordinati in squadre, con i cavano a provocare gli studenti, che, essendo in clima di elezioni, stavano distribuito manifestini propagandistici. Si avevano così vari tafferugli (e in questa fase Piero perde di vista Paolo), in uno dei quali Paolo, come mi ha dichiarato per esperienza, aveva ricevuto un pugno allo stomaco, in conseguenza del quale non si sentiva troppo bene».



La tomba di Paolo Rossi, nel cimitero di Prima Porta.

Si estende la solidarietà

Sottoscrizioni nei licei per gli universitari



Solidarietà popolare: viveri per gli universitari che occupano l'Ateneo.

I cittadini romani, le organizzazioni giovanili e i partiti democratici hanno risposto con slancio all'appello per la solidarietà con gli universitari, che sono pervenute numerose offerte in denaro e in viveri da singoli cittadini, da personalità del mondo politico e della cultura e da parte dei partiti democratici. «Gli studenti e le organizzazioni giovanili democratiche», conclude il comunicato — rivolgono un vivo appello affinché le manifestazioni di aiuto e di solidarietà continuino e si estendano in modo da sostenere sino alla completa vittoria la lotta intrapresa dagli studenti antifascisti nel nome del loro compagno caduto, Paolo Rossi».

che ha recato la più viva espressione di solidarietà agli universitari. Il comitato ha comunicato che sono pervenute numerose offerte in denaro e in viveri da singoli cittadini, da personalità del mondo politico e della cultura e da parte dei partiti democratici. «Gli studenti e le organizzazioni giovanili democratiche», conclude il comunicato — rivolgono un vivo appello affinché le manifestazioni di aiuto e di solidarietà continuino e si estendano in modo da sostenere sino alla completa vittoria la lotta intrapresa dagli studenti antifascisti nel nome del loro compagno caduto, Paolo Rossi».

Le lotte per la pace e il lavoro al centro delle manifestazioni del 1° Maggio in Italia e nel mondo

LA CGIL RIBADISCE IL «NO» AD OGNI TREGUA SALARIALE

I comizi di Novella a Roma, Mosca a Tusa (Messina) e Foa a Milano

In numerose località, centinaia di migliaia di lavoratori hanno festeggiato domenica la giornata del Primo Maggio assieme ai dirigenti della CGIL, a Roma la manifestazione si è risolta in una commossa e imponente protesta contro le violenze fasciste all'Università, che hanno provocato la morte di uno studente. Ma vivi sono stati anche l'impegno di lotta contro i tentativi del padronato di bloccare i salari, e lo spirito internazionalista testimoniato dalla calorosa accoglienza al segretario della CGT francese, René Duhamel.

Alle migliaia di lavoratori che gremano la piazza San Giovanni, ha parlato il segretario generale della CGIL, Agostino Novella. Egli ha esordito ricordando come questo sia un Primo Maggio particolare, a causa della barbara aggressione USA al popolo del Vietnam, la quale pone in pericolo la pace in tutto il mondo. Noi abbiamo il dovere di solidarizzare attivamente con quel popolo: si tratta di un dovere che la CGIL ha già compiuto e continuerà a compiere con tutti i lavoratori italiani.

L'impegno internazionalista della CGIL — ha proseguito Novella — oltre che per la pace è contro lo sfruttamento capitalistico: i lavoratori italiani sono accanto a quelli francesi, inglesi, tedeschi, degli altri paesi d'Europa e del mondo. E' questo il significato degli accordi sempre più stretti con la CGT su tutti i problemi che riguardano allo stesso modo lavoratori italiani e francesi: salario, occupazione, libertà e diritti sindacali, partecipazione attiva all'elaborazione delle politiche economiche.

La CGIL e la CGT si sono unite per portare avanti questa politica unitaria, per tendere una mano ai lavoratori inglesi, belgi, tedeschi — anche aderenti alla CISL — perché possano essere uniti per vincere un avversario di classe che si rafforza e si integra. Contro questa tendenza dei monopoli è necessaria una coordinazione delle politiche economiche, improntata a profonde riforme che colpiscono la potenza dei monopoli, unici responsabili delle profonde e drammatiche crisi economiche nei vari paesi.

Per questo — ha quindi detto Novella — la CGIL e la CGT hanno chiesto di essere rappresentate nel MEC. Si tratta di porre fine alla politica di discriminazione contro i due più grandi sindacati d'Italia e di Francia. Noi non vogliamo «stipitare» la politica del MEC, ma vogliamo affiancarci alle altre organizzazioni presenti in quell'organismo: vogliamo associarci alle loro iniziative, tenendo presenti le amare esperienze già compiute nei loro tentativi di opporsi da sole ai monopoli. La CISL internazionale ha riconosciuto che i sindacati rappresentati nel MEC sono troppo deboli. Ebbene, proprio per rafforzare questa rappresentanza, la CGIL e la CGT hanno chiesto di entrarvi a far parte.

In questi giorni il governo italiano dovrà decidere se a Bruxelles dovrà andare anche la CGIL, oltre la CISL e la UIL. L'opposizione della CISL e della UIL — ha detto Novella — è assolutamente in

contraddizione con gli incontri unitari che stanno avvenendo sul piano delle lotte e su quello del dibattito sull'unità sindacale organica. Ma tale contraddizione non può essere ritenuta determinante dal governo: determinante deve essere la Costituzione repubblicana in base alla quale i sindacati rappresentano i lavoratori in tutte le sedi. E la CGIL è il più grande sindacato d'Italia.

Esaminando quindi le lotte in corso contro il blocco dei salari e dei contratti, Novella ha affermato che per la loro successo è fondamentale l'unità che si è realizzata e che si va rafforzando a livello delle federazioni di categoria della CGIL, della CISL e della UIL. L'unità raggiunta ha consentito già importanti successi, come l'accordo con la Confindustria e l'accordo sulle Commissioni interne.

Le ultime dichiarazioni del presidente della Confindustria — ha proseguito l'oratore — significano solo che se il padronato intende proseguire sulla strada intrapresa, si determinerà uno stato di tensione sindacale che non ha precedenti. Non accetteremo mai il blocco dei salari e della contrattazione, a qualunque livello. La gravità delle dichiarazioni di Costa è tale da avere perfino il sapore di una provocazione.

Comunque noi possiamo con presidente del Consiglio. Non Confindustria, ma non quella espressa sabato a Foggia, dal presidente del Consiglio. Non è la prima volta che l'on. Moro lancia appelli ai sindacati perché «contengano» le loro rivendicazioni, ma il discorso che egli fece alla Camera per esporre il programma del terzo governo da lui presieduto sembrava attenersi in materia sindacale ad una posizione più prudente. Invece Moro è tornato alla carica, dicendo frasi che sembrano banali: come «non dobbiamo usare intelligentemente le risorse nazionali» o «chi è andato avanti deve fermarsi». Sembra che Moro si voglia rivolgere ad Agnelli, Valletta, ai magnati della Edison e della Montecatini, ai grandi agrari, al padronato che ha accumulato miliardi con l'intensificazione dello sfruttamento operaio. Invece noi ci rivolgiamo ai lavoratori, senza considerare che i loro salari sono in media al di sotto del 40 per cento del «minimo vitale».

tenuto dall'on. Foa, segretario della CGIL.

Egli, circa il prossimo incontro del 6 maggio con la Confindustria, si è domandato a che cosa miri l'organizzazione padronale. Ad una tregua, possibilmente lunga, da parte dei sindacati? Stando alle dichiarazioni di Costa, questo appare l'obiettivo. Per gli aumenti salariali, infatti, il capo della Confindustria ha dichiarato che non esistono «margini» per il loro accoglimento. Per quanto riguarda le questioni normative, si è detto disposto ad accoglierle, purché «non onerose». In sostanza, la Confindustria

dichiara, fin da ora, di andare all'incontro del 6 per dire ancora una volta «no» ai sindacati.

Da parte dei sindacati si è già risposto che questo atteggiamento è assolutamente inaccettabile. La CGIL, dal canto suo, ribadisce — ha detto Foa — che, se la Confindustria non si dichiarerà disposta a discutere le piattaforme rivendicative delle categorie in lotta, sarà proclamato lo sciopero generale dell'industria.

Nella foto a fianco: un aspetto di piazza S. Giovanni mentre parla l'on. Agostino Novella.



Esercito e popolo sulla Piazza Rossa

Presente Boumediene

Due immensi cortei per le vie di Algeri

Oumeziane ribadisce le scelte dell'autogestione e della riforma agraria

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 2.

Con grandi manifestazioni di massa nelle principali città, l'Algeria ha celebrato il Primo Maggio.

Ad Algeri due immensi cortei hanno percorso da sud a nord la città per poi sfilare nella piazza Prima Maggio, nella Casa del Popolo e alle tribune ove presiede Boumediene, affiancato dal coordinatore dell'FLN Cherif Belkacem e dal segretario generale dei sindacati UGTA, Mouloud Oumeziane.

Nel corteo abbiamo contato varie decine di carri infornati e centinaia di teloni portati a braccia da lavoratori che hanno varie scritte sulle insegne al socialismo, all'autogestione, alla necessità di troncare le manovre della reazione, alla solidarietà dei lavoratori di tutto il mondo.

«Restituzione = tradimento della rivoluzione», diceva un cartello dei sindacati contadini. All'uscita dai tentativi di restituire alcune terre in autogestione ai vecchi proprietari, nella regione di El-Asnam: manovra subito stroncata dal pronto intervento dell'UGTA che otteneva l'appoggio anche del presidente Boumediene.

«Non vi è socialismo senza democrazia», diceva un cartello degli studenti. «Liquidiamo la reazione». «Viva la Carta di Algeri». «Applicazione dei decreti di marzo sull'autogestione»: ecco alcune delle parole d'ordine che dominavano il corteo.

Mancava alla manifestazione lo slancio e la vivezza dei precedenti Primo Maggio. Ma vi era nella folla l'espansione ancora più cosciente, di fronte ai pericoli di una reazione sempre allargata, della volontà di proseguire sulla via del socialismo e della solidarietà ant imperialista. Tale coscienza si è espressa pienamente nel forte discorso pronunciato da Oumeziane.

Egli ha riaffermato l'internazionalismo degli algerini, la solidarietà al Vietnam e, riferendosi alla Carta di Algeri e agli stessi discorsi di Boumediene, ha riaffermato il valore rivoluzionario dell'autogestione, di cui — egli ha detto — è pur riconoscendo le debolezze e le imperfezioni, noi consideriamo i principi come fuori causa, perché l'origine di questi aspetti è unicamente nel comportamento e nel metodo degli uomini. L'autogestione non è un fine in sé. E' un metodo e un mezzo che possono essere perfezionati. Essa costituisce una delle basi del nostro socialismo, la riforma agraria è un'altra di queste basi non meno decisiva.

Oumeziane ha riconosciuto quanto aveva affermato il presidente Boumediene sull'assistenza in Algeria di molti stati e ancora di molte volontà contrarie al socialismo, ma ha concluso: «Certamente, non tutti gli algerini sono socialisti e ope-

Presente Boumediene

Due immensi cortei per le vie di Algeri

Oumeziane ribadisce le scelte dell'autogestione e della riforma agraria

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 2.

Con grandi manifestazioni di massa nelle principali città, l'Algeria ha celebrato il Primo Maggio.

Ad Algeri due immensi cortei hanno percorso da sud a nord la città per poi sfilare nella piazza Prima Maggio, nella Casa del Popolo e alle tribune ove presiede Boumediene, affiancato dal coordinatore dell'FLN Cherif Belkacem e dal segretario generale dei sindacati UGTA, Mouloud Oumeziane.

Nel corteo abbiamo contato varie decine di carri infornati e centinaia di teloni portati a braccia da lavoratori che hanno varie scritte sulle insegne al socialismo, all'autogestione, alla necessità di troncare le manovre della reazione, alla solidarietà dei lavoratori di tutto il mondo.

«Restituzione = tradimento della rivoluzione», diceva un cartello dei sindacati contadini. All'uscita dai tentativi di restituire alcune terre in autogestione ai vecchi proprietari, nella regione di El-Asnam: manovra subito stroncata dal pronto intervento dell'UGTA che otteneva l'appoggio anche del presidente Boumediene.

«Non vi è socialismo senza democrazia», diceva un cartello degli studenti. «Liquidiamo la reazione». «Viva la Carta di Algeri». «Applicazione dei decreti di marzo sull'autogestione»: ecco alcune delle parole d'ordine che dominavano il corteo.

Mancava alla manifestazione lo slancio e la vivezza dei precedenti Primo Maggio. Ma vi era nella folla l'espansione ancora più cosciente, di fronte ai pericoli di una reazione sempre allargata, della volontà di proseguire sulla via del socialismo e della solidarietà ant imperialista. Tale coscienza si è espressa pienamente nel forte discorso pronunciato da Oumeziane.

Egli ha riaffermato l'internazionalismo degli algerini, la solidarietà al Vietnam e, riferendosi alla Carta di Algeri e agli stessi discorsi di Boumediene, ha riaffermato il valore rivoluzionario dell'autogestione, di cui — egli ha detto — è pur riconoscendo le debolezze e le imperfezioni, noi consideriamo i principi come fuori causa, perché l'origine di questi aspetti è unicamente nel comportamento e nel metodo degli uomini. L'autogestione non è un fine in sé. E' un metodo e un mezzo che possono essere perfezionati. Essa costituisce una delle basi del nostro socialismo, la riforma agraria è un'altra di queste basi non meno decisiva.

Oumeziane ha riconosciuto quanto aveva affermato il presidente Boumediene sull'assistenza in Algeria di molti stati e ancora di molte volontà contrarie al socialismo, ma ha concluso: «Certamente, non tutti gli algerini sono socialisti e ope-

A Mosca delegazione CGIL guidata da Novella

Volò diretto Milano-Varsavia

MILANO, 2.

Da oggi, Milano e Varsavia sono collegate con voli diretti. La distanza viene coperta in due ore e 50 minuti da un «Iliushin IB», un turbopropulsore a quattro motori capace di ospitare 82 passeggeri.

Il servizio, che è settimanale, è gestito dalle linee aeree polacche. Tra i viaggiatori che hanno lasciato l'Italia oggi con il primo volo vi erano il presidente del Comitato di stato per l'educazione fisica e il turismo, ministro Wislamski Reczek (che proviene da Roma), e alcuni funzionari della «Lot», la compagnia aerea polacca.

Il collegamento aereo tra Milano e Varsavia sarà inaugurato ufficialmente probabilmente nel mese di giugno.

Discurso di Gomulka per il «Millenario»

Oggi le celebrazioni a Katowice e al Santuario della «Madonna nera» per il 45° della insurrezione della Slesia contro la dominazione tedesca

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA, 2.

Oltre mezzo milione di varsaviensi hanno sfilato ieri per cinque ore lungo le vie della capitale celebrando in maniera imponente questo 1° Maggio, che è venuto a coincidere con le celebrazioni in corso del Millenario della Polonia.

Questo 1° Maggio — ha detto Gomulka aprendo la manifestazione — è reso ancor più solenne dal fatto che le celebrazioni si svolgono nel quadro dei mille anni del nostro Stato; una grande data, che è legata strettamente alla introduzione del Cristianesimo nel nostro Paese. E quando voi sfilate lungo le vie della nostra capitale con le bandiere rosse del lavoro e con quelle bianco-rosse della nostra Patria, date a questa giornata un significato ben più profondo. La Polonia popolare, la generazione contemporanea è l'erede di tutto quanto è stato di bene e di male nella nostra storia. Il senso vero delle celebrazioni di questi giorni è quello di far sì che le generazioni moderne possano, sulla base dell'esperienza storica, arricchire le loro coscienze politiche, possano eliminare tutto ciò che nel passato è fu di male e di dannoso per il nostro popolo e raccogliere le migliori tradizioni per trarre da queste quella forza morale, quel patriottismo che è oggi necessario alla nostra patria.

Nel più completo rispetto della libertà religiosa e nonostante — da parte del cardinale — si sia fatto di tutto per arroventare gli animi e contrapporre le celebrazioni del millenario a quelle cristiane, a 80 km. di Katowice, attorno al monastero della Madonna Nera di Cestokova si svolgerà, sempre domani, il tradizionale pellegrinaggio.

Gli studenti al comizio operaio di Catania

CATANIA, 2.

Il 1° Maggio è stato celebrato in tutti i centri della provincia di Catania con affollatissimi comizi. A Catania, dove erano previste una manifestazione unitaria che ha visto, assieme all'Amministrazione comunale, l'adesione di CGIL e CISL. Il comizio che si è svolto con la partecipazione di tutti i lavoratori di ogni regione del Paese, ha così fortemente posto il problema della unità di tutti in un solo sindacato che per la prima volta dopo la scissione, la CGIL, la CISL e la UIL, hanno dato luogo ad incontri per discutere assieme i temi dell'unità sindacale.

A Milano gli operai hanno festeggiato il Primo Maggio attraversando in corteo la città e partecipando ad un comizio

Gli studenti al comizio operaio di Catania

CATANIA, 2.

Il 1° Maggio è stato celebrato in tutti i centri della provincia di Catania con affollatissimi comizi. A Catania, dove erano previste una manifestazione unitaria che ha visto, assieme all'Amministrazione comunale, l'adesione di CGIL e CISL. Il comizio che si è svolto con la partecipazione di tutti i lavoratori di ogni regione del Paese, ha così fortemente posto il problema della unità di tutti in un solo sindacato che per la prima volta dopo la scissione, la CGIL, la CISL e la UIL, hanno dato luogo ad incontri per discutere assieme i temi dell'unità sindacale.

A Milano gli operai hanno festeggiato il Primo Maggio attraversando in corteo la città e partecipando ad un comizio

Malinovski: l'aggressione USA nel Vietnam e il revanscismo di Bonn sono un pericolo per il mondo - Festosa partecipazione dei moscoviti alla festa del lavoro

Dal nostro redazione

MOSCA, 2.

Il fatto che il 1° Maggio si apra a Mosca con una parata militare, stupisce sempre l'osservatore straniero e infatti a tutta prima l'ordine impeccabile del corteo, il momento giusto, provenienti dai due lati del museo Lenin i cosacchi in uniformi arcaiche si ammassano sulla Piazza Rossa, può far pensare a tutto fuor che proprio alla festa del 1° Maggio. Ma già quando il comandante della piazza militare di Mosca presenta un rapporto al maresciallo Malinovski, tutto si scioglie, si avverte il colpo che l'armata rossa non è davvero un esercito come un altro, che questi soldati e il 1° Maggio hanno la stessa marcia, per questo si rivolge ai reparti con un saluto che certamente, non ha uguali in nessun esercito di un paese capitalistico: «Buon Primo Maggio, soldati».

Poi, lasciata la macchina, il maresciallo sale sul mausoleo dove con i compagni Breznev e Kossighin sono tutti i membri del Politburo, per pronunciare il discorso ufficiale. Ieri ha parlato in gran parte sulla situazione internazionale, diventata più grave per le azioni aggressive dell'imperialismo. Volando grossolanamente le norme del diritto internazionale, gli Stati Uniti — ha detto — continuano la guerra, i vietnamiti si preparano a celebrare, tra pochi giorni, il 20° anniversario della loro vittoria sulla dominazione tedesca. Qui, ai piedi della colinetta di Sant'Anna, assunta a simbolo del martirio degli insorti che nel 1921 si batterono per far tornare quella terra alla madre patria, verrà eretto un monumento a celebrare, tra pochi giorni, il 45° anniversario della nostra vittoria sulla dominazione tedesca. Qui, ai piedi della colinetta di Sant'Anna, assunta a simbolo del martirio degli insorti che nel 1921 si batterono per far tornare quella terra alla madre patria, verrà eretto un monumento a celebrare, tra pochi giorni, il 45° anniversario della nostra vittoria sulla dominazione tedesca.

In questo spirito altri paesi socialisti, ha fatto ciò che è in suo potere per far fallire i piani criminali dell'imperialismo e per questo da tutto l'anno si preparano a celebrare, tra pochi giorni, il 20° anniversario della loro vittoria sulla dominazione tedesca. Qui, ai piedi della colinetta di Sant'Anna, assunta a simbolo del martirio degli insorti che nel 1921 si batterono per far tornare quella terra alla madre patria, verrà eretto un monumento a celebrare, tra pochi giorni, il 45° anniversario della nostra vittoria sulla dominazione tedesca.

«Non vi può essere riappacificazione con i governanti imperialisti occidentali», vogliono buoni rapporti con tutti i popoli e anche con quello tedesco, ma non dimentichiamo e non perdoniamo i crimini di guerra commessi contro la nostra popolazione, che hanno ridotto il nostro paese e la sua capitale in un cumulo di rovine».

In questo spirito altri paesi socialisti, ha fatto ciò che è in suo potere per far fallire i piani criminali dell'imperialismo e per questo da tutto l'anno si preparano a celebrare, tra pochi giorni, il 20° anniversario della loro vittoria sulla dominazione tedesca. Qui, ai piedi della colinetta di Sant'Anna, assunta a simbolo del martirio degli insorti che nel 1921 si batterono per far tornare quella terra alla madre patria, verrà eretto un monumento a celebrare, tra pochi giorni, il 45° anniversario della nostra vittoria sulla dominazione tedesca.

Fidel Castro parla a 300 mila lavoratori

L'AVANA, 2.

Trecentomila persone si sono riunite sulla piazza della Rivoluzione per festeggiare il Primo Maggio. Il discorso di Fidel Castro è stato dedicato, anzitutto, alla «barbara, piratesca aggressione nel Vietnam», che dimostra quale sia la natura dell'imperialismo USA verso il quale Cuba socialista rimane costantemente vigile. Fidel Castro, che parlava sotto un grande ritratto del Che Guevara, si è poi occupato della situazione interna: di 100 a 200 mila persone desiderano lasciare Cuba per stabilirsi negli Stati Uniti e Cuba è disposta a farli partire e così beneficeremo d'una nazione più coerente e più rivoluzionaria». Quest'anno, nonostante un'eccezionale siccità, Cuba prevede un raccolto di circa 5 milioni di tonnellate di zucchero, meno del previsto, ma sempre sulla linea dell'eccezionale programma di sviluppo che il paese si è dato.

Un milione di nuovi operai in Egitto

IL CAIRO, 2.

Il presidente Nasser ha parlato per il 1° maggio nel centro storico di Mehdia e Kibera davanti a circa centomila operai. Il 1° maggio ha concesso, questo anno, con l'immissione nelle forze produttive dell'Egitto del milione di nuovi operai, il presidente Nasser ha parlato del suo sogno di occupare la parte di deserto ha esaltato le prospettive aperte in questi 14 anni dalla «rivoluzione politica e industriale» realizzata. Si è occupato anche delle difficoltà economiche attuali, che sono dovute, in parte, all'occupazione della lotta contro il feudalismo che minaccia in Yemen; il feudalismo derubato dal popolo mentre i padroni ne tascano milioni di rialti e l'Egitto non tornerà che «altri nella repubblica yemenita».

Cortei e scontri con la polizia

A Madrid e Barcellona manifestano studenti ed operai

MADRID, 2.

Eccezionale primo maggio di lotta contro il franchismo in Spagna. Ieri a Barcellona, dove l'Università è stata chiusa dopo le manifestazioni studentesche, migliaia di operai hanno manifestato per le vie del centro gridando «libertà sindacale!», «diritto allo sciopero!», «aumento dei salari!». La polizia è intervenuta con forze massicce disperdendo i manifestanti con violente cariche. La polizia ha inoltre arrestato otto persone.

Oggi le manifestazioni sono dilagate in altre città. A Madrid un corteo di oltre diecimila universitari si è mosso verso gli uffici dell'Università per manifestare la propria solidarietà con i colleghi di Barcellona e rivendicando la libertà d'associazione e di manifestazione del pensiero. Gli studenti portavano cartelli in cui era scritto: «Democrazia per l'Università e la Spagna». La polizia ha affrontato il corteo con gli idranti e con poliziotti a cavallo; ai reparti di agenti che circondavano gli edifici universitari gli studenti hanno risposto col grido di «assassini! assassini!» e con un nutrito lancio di pietre. In questa situazione di grave tensione la polizia non ha ritenuto di entrare nell'Università, ma ha effettuato ugualmente numerosi fermi. Uno studente risulta ferito nei tafferugli. La gravità della repressione non ha impedito che, ancora una volta, si levassero la voce del popolo spagnolo per la libertà e la democrazia.

Alla polizia franchista non è rimasto che sfogarsi con la repressione. A Madrid sono stati arrestati 59 studenti. Si riferisce inoltre che a Las Palmas, nelle Canarie, 22 persone sono state arrestate soltanto perché hanno esposto fazzoletti rossi durante una manifestazione di motonautica.

Uniti operai spagnoli italiani e svizzeri

ZURIGO, 2.

Un incidente è accaduto nella grande Helvetiaplatz mentre si svolgeva la manifestazione del 1° Maggio. Nel corso del comizio, qui partecipavano lavoratori svizzeri, spagnoli e italiani, uno sconosciuto è salito improvvisamente sul palco e in italiano stentato ha gridato nel microfono: «libertà con italiani». La reazione dei presenti è stata immediata; l'uomo è stato malamente allontanato dal palco e solo l'intervento della polizia gli ha risparmiato una severa lezione.

In precedenza un grande corteo, in cui erano molto numerosi gli immigrati italiani e spagnoli aveva percorso i principali vie della città. «Maggior comprensione per i lavoratori stranieri», «Libertà in Spagna», dicevano gli striscioni portati dai manifestanti. Il corteo ha attraversato il centro in perfetto ordine e senza sollevare alcuna manifestazione di intolleranza.

Il 1° Maggio nel mondo

Gli imponenti raduni nelle altre capitali

Berlino — Nel corso della festa del 1° maggio a Berlino democratica ha avuto luogo un'imponente sfilata fino alla piazza Marx-Engels. Sono sfilati reparti dell'esercito con armamenti convenzionali e missilistici. Nella tribuna fra gli altri erano il presidente del Consiglio di Stato, Ulbricht, e il presidente della sezione del Partito di unità socialista Paul Verner che ha pronunciato un discorso.

Vienna — La manifestazione del 1° maggio ha dato occasione a significativi commenti sulla recente rottura fra socialdemocratici e partito cattolico. Il direttore del Consiglio di Stato, Ulbricht, e il presidente della sezione del Partito di unità socialista Paul Verner che ha pronunciato un discorso.

Vienna — La manifestazione del 1° maggio ha dato occasione a significativi commenti sulla recente rottura fra socialdemocratici e partito cattolico. Il direttore del Consiglio di Stato, Ulbricht, e il presidente della sezione del Partito di unità socialista Paul Verner che ha pronunciato un discorso.

Praga — Trecentomila persone hanno partecipato alle manifestazioni del 1° maggio a Praga, fra socialisti e civili. Era presente il segretario del Partito comunista della Repubblica Novotny insieme ai dirigenti dei sindacati e dello Stato. Presente in Cecoslovacchia, per questo primo maggio, anche una delegazione del Comune di Rosignano Solway (Livorno) che si è «gerellata» con l'ardacchia industriale ceca.

Santiago — Un comizio imponente indetto dai sindacati ha avuto luogo il 30 aprile. Hanno parlato rappresentanti degli studenti e dei sindacati. I temi sono stati la solidarietà fraterna con i popoli del Vietnam e dell'America Latina, la crescente lotta dei lavoratori del Cile per la conquista di importanti rivendicazioni sindacali e delle riforme sociali.

E' stato nascosto in un rifugio nei pressi di Roma, sostengono i CC

Rapito dagli anarchici spagnoli il prelado scomparso

E' Don Marcos Ussia, consigliere ecclesiastico dell'ambasciata spagnola presso la Santa Sede - Ha scritto una lettera: « Sto bene » - Verrà liberato in cambio di alcuni antifranchisti detenuti nelle galere fasciste



Don Marcos Ussia

Presso Bologna

Morti 4 giovani e 5 feriti in uno scontro di auto

BOLOGNA, 2

Quattro giovani hanno perso la vita e altri cinque sono rimasti feriti in uno scontro frontale tra una « Giulia » e una « 1500 » avvenuta la scorsa notte presso Castel San Pietro sulla strada che dal centro cittadino porta alle Terme.

Poco dopo la mezzanotte la « Giulia », targata Bologna, si stava dirigendo verso le Terme, guidata a velocità sostenuta dal diciannovenne Claudio Bertolini e con a bordo altri cinque giovani tutti di Castel San Pietro.

All'altezza del km. 1, nell'incrocio una « 750 » targata Bologna e guidata dal ventottenne Ermanno Curti di Castel San Pietro, la vettura ha strisciato contro la fiancata laterale della utilitaria e nell'urto il Bertolini ha perso il controllo dell'auto senza poter evitare lo scontro frontale con una « 1500 » che seguiva la « 750 ». Alla guida della « 1500 » era il rag. Marco Mimmi di 21 anni. Con lui erano a bordo Guido Giordani di 22 anni e il rag. Silvano Stupazzoni amici del Mimmi e residenti a Medicina. L'urto è stato violentissimo: il Bertolini, il Mimmi e il Giordani sono morti mentre venivano trasportati all'ospedale di Castel San Pietro. Qualche ora dopo è morto anche lo Stupazzoni.

Un'altra vettura si trovava dietro alla « 1500 ». Il signor Gianni Melonari che la guidava aveva rallentato per l'improvvisa apertura di una sportello. Questa circostanza gli ha salvato la vita. E' stato uno dei primi soccorritori: sulla sua vettura i feriti sono stati trasportati all'ospedale.

Oltre al Bertolini si trovavano nella « Giulia » anche Claudio Ronchi 21 anni, Maurizio Reggiani di 22, Renato Brentazzoli di 20, Renato Brentazzoli di 19. Per quest'ultimo i sanitari sono riservati la prostata. Il Ronchi è stato giudicato sparabile in venti giorni, il Reggiani e il Brentazzoli in 15 e il Cenni in 10.

Biscotti con paga

BRESCIA — Trovare in un pacchetto di biscotti una busta con 35 mila lire non è di tutti i giorni. E' capitato ad un esercente di Chiari (Brescia). Stupito, il commerciante ha telefonato alla ditta che fabbrica i biscotti informandolo della scoperta, sperando che si trattasse di un premio inflitto nella scuola per i negoziati più fedeli. Non era un premio ma è stato spiegato, ma semplicemente, « una busta pagata per una andata inspiegabilmente smarrita ».

Primo: non barare

MILANO — Come è noto l'ignoranza non è ammessa dalla legge. Furiamoci nel caso di un editore milanese che ha stampato per suo conto ricoprendoli di sana pianta, un codice civile con commento già stampato dall'editore Hoepli. Il quale ha fatto intervenire magistratura e carabinieri per sequestrare le copie stampate. Ben diciannove.

Amore amor

LONDRA — Si chiama Luciano Barotti, di 26 anni da Rimini. Dice di essere innamorato. Dice che non può stare lontano dalla sua Rosamary Williams di Swansea (Galles) conosciuta l'anno scorso a Rimini, durante l'estate. Dice che ha dovuto attraversare la Manica come un clandestino cioè senza passare dagli uffici di dogana per raggiungere la sua amata ma che ciò non gli è stato possibile perché si è visto arrestato. Alla prima udienza il giudice non gli ha creduto e l'ha proprio amareggiato. E' proprio amore? — ha chiesto. Ha ordinato che il Barotti venga espulso dall'Inghilterra. « Tanto l'estate è vicina » — ha sentenziato.

Guido Carlesi condannato per caccia abusiva

PISA, 2. Il corridore ciclista Guido Carlesi è stato condannato oggi dal tribunale di Pisa a sei mesi di reclusione e a 63 mila lire di multa per resistenza ad un pubblico ufficiale e per caccia abusiva in riserva. Il Carlesi è stato assolto per insufficienza di prove dal tentativo di lesioni ai danni del guardacaccia Giuseppe Petroni e dello studente universitario Aldo Campatelli.

Amore amor

LONDRA — Si chiama Luciano Barotti, di 26 anni da Rimini. Dice di essere innamorato. Dice che non può stare lontano dalla sua Rosamary Williams di Swansea (Galles) conosciuta l'anno scorso a Rimini, durante l'estate. Dice che ha dovuto attraversare la Manica come un clandestino cioè senza passare dagli uffici di dogana per raggiungere la sua amata ma che ciò non gli è stato possibile perché si è visto arrestato. Alla prima udienza il giudice non gli ha creduto e l'ha proprio amareggiato. E' proprio amore? — ha chiesto. Ha ordinato che il Barotti venga espulso dall'Inghilterra. « Tanto l'estate è vicina » — ha sentenziato.

In visita in Italia K. H. Stange

E' in visita in Italia il Signor K. H. Stange Direttore dell'Interwurbunz, l'importante Società Pubblicitaria di Berlino.

Il signor Stange si è incontrato a Milano ed a Roma con esponenti del mondo commerciale ed editoriale per stabilire rapporti più intensi con il nostro Paese.

Salerno

Due operai muoiono nel crollo di un capannone

Due morti e 14 feriti, di cui due gravi, sono il bilancio del crollo di un capannone, avvenuto ieri alle 16.30 a Castel S. Giorgio, un paesetto della provincia di Salerno.

I fatti che hanno suscitato in più viva commozione, si sono svolti in questo modo: i 35 operai dell'impresa Antonio Monti da Pagani erano intenti alla sfornatura delle impalcature del costruendo scalo ferroviario Sud-Box quando all'improvviso avveniva il tragico crollo. Milleducento metriquadrati di capannone si sono abbattuti con un botto sugli operai, sompendone sedici. Fra le grida di dolore avveniva l'opera di soccorso dei vigili del fuoco e dei primi soccorritori. Due erano i morti: Vincenzo Santoro da Nocera Superiore e un altro non ancora identificato. Tra i feriti, che sono 14, i più gravi apparivano subito due, inviati e ricoverati all'ospedale di Napoli. Essi sono Gaetano Superiore e un altro non ancora identificato. Tra i feriti, che sono 14, i più gravi apparivano subito due, inviati e ricoverati all'ospedale di Napoli. Essi sono Gaetano Superiore e un altro non ancora identificato. Tra i feriti, che sono 14, i più gravi apparivano subito due, inviati e ricoverati all'ospedale di Napoli. Essi sono Gaetano Superiore e un altro non ancora identificato.

Era scomparso il 19 aprile

Federico di Prussia suicida nel Reno

Il prossimo divorzio dalla moglie, figlia del « re della birra » Guinness, lo aveva sconvolto — Era anche in difficoltà finanziarie?

BONN, 2. Dispiaceri familiari e situazione finanziaria non più florida. Questi i motivi che hanno spinto al suicidio Federico di Prussia, nipote del Kaiser Guglielmo II. Era sposato da 20 anni con la figlia di un fortissimo industriale della birra, Guinness, ma aveva il sospetto di non essere il padre degli ultimi due figli (i gemelli Rupert e Alessandra, i quali ora hanno 11 anni). La definitiva rottura con la moglie, la quale — a quanto sembra — stava per chiedere il divorzio, avrebbe messo inoltre Federico in una situazione economica difficile, perché le disponibilità e le proprietà dei due coniugi dipendevano in buona parte dalla « liberalità » del vecchio Guinness.

Federico di Prussia era il fratello del capo della casa Hohenzollern, Luigi Ferdinando. In passato, specie durante il nazismo, aveva avuto dei momenti di coraggio: lasciò la Germania per non assistere impotente alle atrocità di Hitler. Una volta all'estero, però, la vita di Federico non si è differenziata affatto da quella di tanti altri appartenenti ad ex case regnanti. Non che fosse un plebeo, perché anzi ha dimostrato più di una volta il proprio attaccamento alla famiglia. Ma a portargli sfortuna fu forse questo matrimonio con Brigida Guinness figlia del re della birra, nella cui ombra egli finì con lo scomparire.

Federico, il cui corpo è stato ripescato nel Reno nei pressi di Bingen, si era trasformato in oroscuro, come capo di un'immensa fattoria modello. Ma anche la fattoria era stata regalata dal suocero.

Molte volte il nipote del Kaiser deve essersi chiesto se una simile situazione fosse degna di un Hohenzollern. Ma che cosa, in fondo, è degno di un Hohenzollern? Un principe della famiglia, avendo egli è stato detto che Federico si era gettato nel Reno, ha saputo solo esclamare: « Non è possibile! Un Hohenzollern non si uccide nel Reno! »

La vera crisi di Federico di Prussia è stata provocata dal fallimento del matrimonio. Fin dall'epoca della nascita dei due gemelli girava troppo spesso per casa e si incontrava anche fuori con Brigida e con i bambini, un allevatore di cavalli, Patrick Ness, che gli ul-

timi due arrivati impararono presto a chiamare « zio Patrick ». Alle orecchie di Federico giunsero voci malevoli, secondo le quali i gemelli erano appunto figli dell'allevatore.

Certo è che da quei giorni sono passati dodici anni e sembra strano che Federico di Prussia abbia compiuto dopo tanto tempo il suo ultimo gesto per un motivo così lontano nel tempo. In questi ultimi giorni, però, deve essere successo qualche cosa di nuovo. Inanzitutto, come spesso avveniva, la famiglia era divisa, con Brigida in Inghilterra e Federico in Germania. In Inghilterra, appunto, stava accadendo qualche cosa, quasi certamente il divorzio.

Si sa per certo che Federico di Prussia, poco prima di lasciare per l'ultima volta l'albergo, ha telefonato a una principessa propria amica, forse per chiederle consiglio, e aveva preso appuntamento per qualche giorno dopo. Questo

avveniva la sera del 19 aprile scorso.

Il nipote del Kaiser lasciò l'albergo senza cappotto, contrariamente a quanto faceva in quei giorni, e non fu più visto ritornare. Dopo la scomparsa, si diffusero le voci più strane: si parlò di un rapimento, di una fuga, di un assassinio. Poi, a poco a poco, cominciò a farsi strada la convinzione che il principe, apparso molto abbattuto negli ultimi tempi, si fosse ucciso.

Che questa fosse la voce più accreditata lo ha dimostrato ora il ritrovamento del cadavere, affiorato nel Reno a mezzogiorno di ieri. Il riconoscimento della salma è stato effettuato da un conoscente degli Hohenzollern che abita nel castello di Rheinhardtshausen. Il procuratore generale di Maganza ha poi confermato in una conferenza stampa che non vi sono dubbi: l'uomo affiorato nel Reno è proprio Federico di Prussia.

In Bulgaria

50 morti per il crollo di una diga

Un villaggio spazzato via dalla inondazione

SOFIA, 2. Una grave sciagura si è abbattuta repentinamente su alcuni villaggi bulgari nelle vicinanze della città di Vratsa. Una diga è crollata e la inondazione che ha provocato ha portato la morte nella vallata sottostante dove intere località sono letteralmente scomparse. Secondo le prime stime, necessariamente approssimative, fornite da un funzionario del governo, i morti sarebbero almeno cinquanta.

I testimoni oculari che ancora annuati dal terrore hanno reso le gravi dichiarazioni alla stampa e ai giornali parlano di una catastrofe senza precedenti in Bulgaria. Uno di essi ha raccontato che il villaggio di Zgorograd è stato spazzato via da enormi ondate alte fino a metri. La marea che irrompeva nella valle ha divelto i ponti come fucilli,

ha schiacciato case e trascinato nei gorghi molte persone che cercavano disperatamente di riparare a monte.

Il governo bulgaro ha immediatamente inviato sul posto una delegazione ad alto livello che è guidata dal ministro dell'Interno Diko Dikov. Altri tre ministri, anche parte della commissione di inchiesta che si è messa subito al lavoro per accertare le cause della tragedia. Unità dell'esercito sono state mobilitate per prestare soccorso alle popolazioni della zona.

Secondo l'agenzia di stampa wurbunz, l'importante Società Pubblicitaria di Berlino.

Il signor Stange si è incontrato a Milano ed a Roma con esponenti del mondo commerciale ed editoriale per stabilire rapporti più intensi con il nostro Paese.

Scrivete lettere brevi, con il vostro nome, cognome e indirizzo. Prendete se non volete che la firma sia pubblicata: INDIRIZZATE A: LETTERE ALL'UNITA' VIA DEI TAURINI, 19 ROMA.

LETTERE ALL'Unità

La risposta giusta l'ha già trovata lei, da solo

Caro Direttore, mi permetto di inviarle una lettera che circa un mese fa inviò al giornale Il Tempo.

Dopo molto tempo mi sono accorto (meglio tardi che mai) che questo giornale non è quello che io credevo; anch'esso, come tanti altri, è al servizio dei capitalisti, ne dice molto, per il fatto che per accontentare ho tardato tanto. Ed ecco la lettera che inviò al direttore del Tempo e Egredo direttore, sono un tipografo e il voro presso la Cronograph - Via Tiburtina 1180 - sono ben quattro mesi che non riceviamo lo stipendio e da questo può dedurre in quale situazione si trovano ben 150 operai, ho sempre sperato di vedere sul suo giornale un articolo al riguardo, ma purtroppo questo è stato fatto solo dai giornali di sinistra, lo sono sempre stato di idee contrarie a quei partiti, ma ora mi domando se ho sbagliato, perché mi sembra che un operaio debba essere per forza comunista visto che sono i soli ad aiutarli. E' così che la democrazia combatte il comunismo? E' così che il governo Moro tutela, come lui afferma, gli interessi del popolo?

Vorrei una risposta a queste domande, risposta che da solo cerco invano.

Ora, caro direttore dell'Unità, chiedo a lei questa risposta e spero che anche non mi deluda. Da oggi, comprendo il suo giornale, che sarà anche il mio, vorrei la soddisfazione di veder pubblicata questa mia.

Grazie.

Troppe tasse e pochi clienti per i barbieri

Caro Unità, vorrei parlarvi di una categoria — quella dei barbieri e parrucchieri — che sente più che mai il bisogno di una maggiore tutela. Ad esempio sarebbe necessaria una riforma delle leggi 860 e 161 in considerazione del fatto che ormai nelle case, negli ospedali, nelle ferrovie (e qui a Genova anche nell'ambito portuale) viene esercitato in modo che si può definire abusivo il lavoro di parrucchiere. La maggior parte del nostro lavoro inoltre, è stata assorbita dalle grandi industrie fabbricanti lamette e rasoi elettrici: cosicché i nostri negozi si fanno sempre più deserti.

Se mi permettete, vorrei brevemente elencare quelle che sono le nostre richieste. Uno sgravio fiscale, con l'aumento della franchigia da 240 a 480 mila lire l'anno; il minimo di pensione a 50 mila lire portando l'età pensionabile ai 55 anni (il barbiere in servizio deve essere pienamente efficiente dal punto di vista fisico; deve avere la vista buona, la mano ferma, i riflessi pronti, perché oggetto del suo lavoro è l'uomo e non una cosa); una riduzione del prezzo dell'energia elettrica; riduzione dei contributi per i lavoratori, per non essere appunto costretti a licenziare ancora. Altri ancora sarebbero i problemi, ma non voglio dilunarmi oltre.

Fraterni saluti.

SEBASTIANO PIOMBRO (Genova - Sampierdarena)

Ricchezza mobile e salario

Caro Unità, lavoro all'Italsider di Piombino e mi trattengono puntualmente la ricchezza mobile sul salario. Mi è stato detto che anche con 7 figli — tanti ne ho — non posso essere esentato da tale imposta. Puoi dirmi qualcosa di preciso in proposito?

Fraterni saluti.

ARTURO MINUTI (Piombino)

Orario

sono 20 anni che il fascismo è crollato, 18 che c'è la Costituzione repubblicana e, tuttavia, quanti sono ancora i lavoratori che devono subire — per poter lavorare — umiliazioni di ogni sorta, disprezzo dei loro diritti?

Dispiace che un avvocato e la stessa Cgil di Piombino ti abbiano risposto che non c'è nulla da fare. Il contribuente con 7 figli è esentato dall'imposta di R.M. ai sensi dell'art. 161 del T.U. 29 I. 1958. I contribuenti con 5 figli hanno l'esenzione fino ad un guadagno di 2.500.000 annui, ai sensi dell'art. 138 del citato T.U.

Orvamente devi presentare la domanda all'ufficio imposte dirette. Intanto rivolgiti direttamente all'Amministrazione dello stabilimento. Non dovrebbero ignorare queste disposizioni di legge.

Giornali indipendenti e informazioni oneste

Caro Unità, su un organo « indipendente » della capitale, ho trovato, nei giorni scorsi, un breve articolo intitolato: « Cessa le pubblicazioni l'organo del P.C. inglese ». Nel testo dell'articolo si dice poi che il « Daily Worker » cessa le pubblicazioni nella veste attuale, ma che « riapparirà in circolazione con una nuova veste e una nuova testata ». Il nuovo giornale, pur mantenendo la stessa linea del vecchio « Worker », avrà un maggior numero di pagine.

E questo sarebbe, secondo il titolo, una cessazione di pubblicazione. Ecco un bello esempio di « obiettività » e di onestà in forma di informazione ai lettori affrettati che leggono solo i titoli.

F. L. (Roma)

ALVARO DE ANGELIS (Castelgandolfo Roma)

Guido Carlesi condannato per caccia abusiva

PISA, 2. Il corridore ciclista Guido Carlesi è stato condannato oggi dal tribunale di Pisa a sei mesi di reclusione e a 63 mila lire di multa per resistenza ad un pubblico ufficiale e per caccia abusiva in riserva. Il Carlesi è stato assolto per insufficienza di prove dal tentativo di lesioni ai danni del guardacaccia Giuseppe Petroni e dello studente universitario Aldo Campatelli.

Il Carlesi è comparso oggi in tribunale assieme ad altri tre cacciatori: Leo Carletti, Moreno Pierotti e Renzo Neri. I fatti accadono l'8 ottobre 1964 quando i quattro cacciatori furono fermati dal guardacaccia nella riserva di Varranca in comune di Postera, e trovati sprovvisti delle solite permesse. All'irruzione di un'ispezione scattata per controllare se vi era selvaggina di frodo e alla richiesta di documenti, i quattro si rifiutarono. Il Carlesi mise in moto la vettura rischiando di investire il guardacaccia e il figlio del fattore della riserva.

Nella sua requisitoria, il pubblico ministero aveva chiesto per il Carlesi la condanna a sette mesi di reclusione.

YOMO BANANA CHIQUITA United Fruit

YOGURT

YOMO

BANANA CHIQUITA United Fruit

Abbiamo raccomandato per molti anni di mangiare lo Yomo con frutta fresca. Ora non occorre più alcun lavoro: è tutto pronto! Yomo con Banana Chiquita inizia la serie degli yogurt con vera purezza di frutta freschissima e zucchero. Niente essenze, nessun additivo: è un prodotto particolarmente sano e gustosissimo come il migliore dei gelati. Per bambini golosi da uno a cento anni.

Sitla-Yomo - Milano

Seppia - 0-46-2

MEDICINA

IL CANCRO: una battaglia che può essere vinta

Leonardo Santi

Il Prof. Leonardo Santi, 40 anni, da Pisa, si è laureato in medicina a Genova. Attualmente è docente dell'Istituto di anatomia patologica dell'Università genovese e direttore del Centro oncologico regionale ligure. E' anche segretario della Commissione nazionale centri tumori. Si occupa prevalentemente di tumori professionali e di oncologia sperimentale, un campo nel quale ha dato contributi di particolare rilievo.



L'INSIDIA CHIMICA

Il 25% dei composti normalmente immessi in commercio, secondo recenti calcoli, sono agenti cancerogeni - L'inquinamento atmosferico e il fumo di tabacco - La prevenzione: un cardine dell'attività antineoplastica - Occorre una legislazione rigorosa che disciplini certi composti

GENOVA, maggio. E' stato calcolato che circa il 25 per cento dei composti chimici normalmente immessi in commercio - impiegate in alcuni settori industriali, nelle costruzioni stradali o usati come fertilizzanti - sono agenti cancerogeni. Molti di essi non agiscono solo sulle zone di contatto, in primo luogo l'epidermide, ma anche a distanza, sugli organi attraverso i quali vengono eliminati: in particolare, il fegato e le vie urinarie. La ricerca sperimentale e i pazienti oncologici di laboratorio hanno già fruttato un lungo elenco delle sostanze che portano la sfortuna, tremenda insidia: dall'arsenico (tumori della cute e del polmone) all'asbesto, al cromo, alla silice, al nichel (carcinomi polmonari); dall'olio idrocarburo (carcinomi del seni paranasali) all'iprite (carcinomi della laringe) al benzene (diverse forme di leucemia); dal catrame alle amine aromatiche in uso nelle industrie di coloranti (cancro della vescica); dal tetracloruro di carbonio ai sali di piombo, al berillio e a tanti altri.

che questa somma di stimoli possa agire, e provvidenze sono possibili e attuabili. Un luogo comune assai diffuso è che il cancro sia una malattia a decorso fatale, inarrestabile; allo stesso modo, molto spesso, si ritiene che i progressi scientifici in questo campo siano del tutto trascurabili. La risposta del prof. Santi respinge questi pregiudizi che sono causa non infrequente di incomprensioni e di interventi ritardati. Che i tumori maligni, di fatto, impegnino la scienza medica nella soluzione di problemi ardui e difficili è fuor di dubbio. E' però innegabile che molti progressi sono stati compiuti, sia sul piano scientifico che su quello pratico. Una prima importante considerazione da porre in risalto è che oggi questi due aspetti della lotta antitumorale - la ricerca scientifica sperimentale e l'attività pratica di intervento diagnostico e quindi, in un secondo tempo, terapeutico - non sono più così nettamente separati come nel passato. Ci stiamo avvicinando a una fase di saldatura che già nel momento attuale consente una valida opera di prevenzione.

Ricerca scientifica e attività pratica

«Attualmente - spiega il prof. Santi - la prevenzione è il cardine dell'attività antineoplastica. Può essere primaria, quando cioè si rivolge all'identificazione, studio e rimozione di tutti quei fattori che direttamente o indirettamente determinano l'insorgenza dei tumori maligni (rapporto uomo-ambiente); secondaria, concernente cioè la rimozione di quei processi locali e generalizzati (tra cui le alterazioni cosiddette precancerose) che più spesso conducono all'insorgenza di tumori maligni; e terziaria, allorché si cerca di identificare la neoplasia nella fase iniziale possibilmente per curarla, vale a dire quando non sono ancora apparsi i primi sintomi del male. E' proprio con la prevenzione che noi realizziamo quell'innesto così positivo tra ricerca scientifica e attività pratica. Prendiamo ad esempio la prevenzione primaria: dapprima con gli studi epidemiologici e statistici compiuti da un Centro tumori si potrà valutare in questo o quel luogo, in questa o quella comunità, una incidenza particolare per i tumori o per un certo tipo di tumore. Ciò costringerà a ricercare quali potrebbero essere gli agenti ambientali che favoriscono l'insorgere del cancro. Si apre quindi un vasto problema di ricerca scientifica che appassiona ormai da anni gli studiosi di tutti i paesi. L'indagine di identificazione di alcuni di questi agenti impone poi l'adozione di particolari provvidenze profilattiche e determina una più approfondita osservazione dei gruppi di individui nei quali è stata riscontrata questa particolare incidenza tumorale; ciò viene realizzato ponendo in atto la prevenzione secondaria e la prevenzione terziaria che comportano la soluzione di problemi di vario tipo, dall'organizzazione di indagini di massa all'educazione sanitaria della popolazione, alla ricerca di sempre più elaborate tecniche di accertamento diagnostico».

Un luogo comune da sfatare

«Non è così. Per prima cosa - dice il prof. Santi - occorre tener presente che gli agenti cancerogeni difficilmente agiscono isolatamente, ben s'intende sotto un certo limite di durata e d'intensità di esposizione. Per lo più l'insorgere di tumori maligni è determinato dall'azione contemporanea di più fattori che sommano la loro azione. Entrano quindi in gioco possibilità concrete di interventi difensivi che possono mettere in opera e con particolari norme di controllo sul la novità ambientale sul posto di lavoro o evitando altri stimoli esterni. Tra questi, particolare importanza ha l'inquinamento atmosferico che, specialmente concentrato in prossimità delle grandi industrie, agisce su persone che continuano ad essere esposte a sostanze cancerogene anche nelle ore successive al lavoro, e quindi, in pratica, 24 ore su 24. Quindi, il fumo di tabacco ha un'importanza assai spiccata tra gli agenti cancerogeni. Sommando questi agenti a quelli dell'ambiente di lavoro, o di altra natura, come per esempio quelli contenuti in certi alimenti, si ha l'effettivo realizzarsi di uno stimolo cancerogeno. Si deve quindi evitare

Tra gli agenti meccanici posso ricordare i traumi sia violenti che ripetuti, specie in alcune parti del corpo: tra quelli più comuni i raggi solari che però presumo anche uno stato di predisposizione individuale; esposto al rischio di tumori della cute dovuti ai raggi solari è chi lavora per molto tempo all'aria aperta, ad esempio braccianti agricoli, marinai, operai edili. Anche le radiazioni ionizzanti sono causa frequente di tumori della cute e di leucemie. Questo pericolo, naturalmente, è prevalente per coloro che lavorano con i raggi X e con le sostanze radioattive. Dato l'estendersi dell'uso di tali sostanze nell'industria, esiste un'apposita legge in cui sono codificate le diverse norme per la protezione della popolazione e dei lavoratori che adoperano radioelementi: questa legge, purtroppo, deve trovare tutt'oggi una concreta applicazione pratica. Certamente però, sono le sostanze chimiche che giocano un ruolo di primaria importanza nel determinismo dei tumori. Molti lavoratori sono quindi esposti a questa insidia, e purtroppo ciò avviene sia con agenti chimici di cui è ormai conosciuta e sperimentata l'azione cancerogena, sia con numerosi altri agenti di cui non è ancora nota l'attività in questo campo e che ogni giorno, possiamo dire, vengono immessi nell'uso corrente. Poiché il cancro annovera tante cause che sfuggono ancora alla nostra indagine, mi pare che particolare impegno debba essere posto nel mettere in atto tutto ciò che è possibile per identificare gli agenti che in qualche modo possono favorire l'insorgere del tumore maligno, cercando di limitarne l'uso o quanto meno stabilendo rigide norme che impediscano l'azione nociva di certi composti».

Pier Giorgio Betti

Convegno a Giulianova

Gli scrittori italiani discutono il «tascabile»

Gli scrittori italiani si riuniranno a convegno, per discutere del «tascabile». L'iniziativa è del Sindacato Nazionale Scrittori, ed il tema è certamente tra quelli che in modo più diretto interessano gli addetti ai lavori, e per gli aspetti culturali e sociali e professore, relativi. Il convegno sarà inaugurato il 6 maggio prossimo a Teramo, e proseguirà nei due giorni successivi a Giulianova. L'organizzazione sarà curata dall'ENP di Teramo. Come spiega il «Bollettino» del Sindacato, «i temi intorno ai quali si svilupperanno i lavori riguardano i criteri di scelta dei titoli dei libri tascabili, gli atteggiamenti del pubblico di fronte al libro tascabile e ai nuovi canali di vendita, le esperienze degli scrittori pubblicati nelle collane tascabili con particolare riguardo alle sorti degli altri loro libri. Saranno svariati interventi su numerosi argomenti ed in particolare sul valore culturale ed educativo del tascabile, sui problemi e sui pericoli dell'industria del libro tascabile, sui risultati di indagini di mercato. Insieme con gli scrittori saranno presenti alcuni tra gli editori più direttamente interessati ai problemi del libro tascabile, e i rappresentanti dei librai e dei distributori».

Dal nostro inviato nell'Africa Occidentale

MODIBO KEITA costruttore del partito nuovo nella antica terra del Mali

Dal nostro inviato

BAMAKO (Mali), aprile. Modibo Keita è l'unico capo di Stato, che per parlare al suo collega De Gaulle deve guardare in basso, invece che in alto; e si dice che questa singolarità non dispiaccia affatto al presidente francese, che forse sa apprezzare negli altri le qualità di cui egli stesso è fiero. A Parigi del resto Modibo Keita è di casa, poiché nel '56 fu deputato alla Assemblea francese, di cui divenne vice presidente e più volte diresse i dibattiti, e in seguito sottosegretario di Stato al ministero che allora si chiamava «la Francia d'oltremare». Ma pochi anni prima, a Parigi, c'era stato in un'altra veste: come prigioniero alla Santé. Non vogliamo addentrarci nei dettagli piuttosto complicati delle vicende che hanno accompagnato il disfacimento dell'impero coloniale francese, come di quello inglese. Il dato di fondo del resto è chiaro: è il mutato rapporto di forze, al termine della seconda guerra mondiale, fra queste potenze coloniali e, da un'altra parte, il mondo socialista, dall'imperialismo USA, che al vecchio sistema di amministrazione diretta delle colonie ha tentato di sostituire un diverso rapporto di dipendenza, fondato sul ricatto economico nei confronti di determinati gruppi di borghesia nazionale.



Modibo Keita nel suo ufficio

Fino al '60 Senegal e Sudan francese procedettero di pari passo: accettazione nel '58 - con il referendum indetto da De Gaulle - della «Comunità franco-africana», quindi accessione alla indipendenza il 20 giugno 1960, diciotto mesi dopo la creazione della federazione del Mali. Ma esattamente due mesi più tardi il Senegal ruppe l'accordo federativo, con iniziativa unilaterale e brusca, e allora l'Unione sudanese, in un memorabile congresso straordinario, decise: il Mali continua. Si assunse cioè da sola, e per il territorio che era stato la colonia francese del Sudan, la responsabilità diretta di affermare e perseguire una linea di sviluppo indipendente dagli interessi capitalistici. Una linea di sviluppo socialista, orientata verso il socialismo.

In realtà la divergenza con il Senegal - a parte le circostanze di fatto e gli aspetti teorici che queste presentano - nasce dalle differenze non marginali determinate da ottant'anni di dominazione coloniale. Il fallimento dell'idea di sviluppo associato con la espansione capitalistica, nel Senegal, come in Costa d'Avorio e altrove, può essere scaturito agli occhi di un osservatore esterno, come noi siamo, in ogni caso non potrà non coincidere con la concreta sconfitta politica di una classe dirigente borghese che in questi paesi esiste: dare cioè essere la conclusione di una lotta di classe. Il Mali invece era, nel '60, il paese che ancora era, essenzialmente, e che abbiamo già avuto occasione di descrivere: ricco di tradizioni culturali, di retaggi illustri, ma in cui nessuno di coloro che

EDITORIA

Un'interessante rassegna nelle sale del Palazzo Antici Mattei a Roma

Oltre 44 milioni di libri «tirati» nel 1965 in Ungheria

La Mostra del libro ungherese allestita nella sala del Palazzo Antici Mattei a Roma, con il patrocinio della Presidenza del Consiglio e del Ministero degli Affari Esteri, oltre a rappresentare un fatto importante nel quadro degli scambi culturali fra l'Italia e l'Ungheria, offre a quanti si occupano di cultura, nel nostro Paese, e, in particolare, agli editori l'occasione per alcune riflessioni. Nel 1965, sono stati pubblicati, in Ungheria, 4000 libri in 44 milioni e mezzo di copie: si tratta di una cifra importante, soprattutto, se rapportata alla popolazione che supera appena i dieci milioni di abitanti

La produzione libraria pro-capite è, quindi, di 4,5 rispetto allo 0,9 del 1938, quando l'alfabetismo registrava percentuali del 25,5, dal Belgio e dall'Italia (16 per cento). Secondo la relazione inclusa nella relazione dell'UNESCO da Robert Escarpit relativamente agli anni 1952-62, l'editoria ungherese ha registrato, in questo periodo, un aumento del 50% (l'attività editoriale dei paesi socialisti ha avuto, nello stesso lasso di tempo, un aumento che oscilla dal 30 al 36 per cento) rispetto al 5% del la Francia, all'11% dell'Austria, al 27% del Giappone, al 45% della Gran Bretagna e al 78,5% degli USA. I progressi

dell'editoria di questo piccolo Paese risaltano ancora di più rispetto ai regressi registrati, nello stesso periodo, dall'India (25%), dal Belgio e dall'Italia (16 per cento). Il direttore generale dell'editoria ungherese, Jenő Simó, ci indica alcune ragioni di questo rapido sviluppo editoriale nel suo Paese. Già nel primo decennio, dopo il 1945, eravamo riusciti - ci dice - a rompere l'isolamento in cui eravamo stati costretti nel periodo 1920-1945, pubblicando molti classici della letteratura mondiale, prima sconosciuti dal nostro pubblico. Ma, nel 1954, venne iniziata la pubblicazione della «Biblioteca a buon

mercato», la cui collana si avvicina oggi a 600 volumi. La quale ci ha consentito di mettere sul mercato librario i massimi valori della letteratura mondiale e nazionale. I libri di questa collana appaiono in 50.000 esemplari come tiratura media e il loro prezzo non supera le cente lire. Essi, però, si trovano anche ad un prezzo più alto (che oscilla tra le 1000 e le 1500) in edizioni per bibliofili. In questa collana è uscito, recentemente, il «Giattopardo» (già pubblicato in altre edizioni) in 65.000 copie, come pure il «Decamerone» del Boccaccio in 50.000 copie, il «Novellino» in 40 mila esemplari. Seguono, poi, altre serie: «Biblioteca d'Oro» integrata dai classici ungheresi, «Il libro per tutti» che comprende i capolavori della letteratura mondiale del XX secolo, «La mia biblioteca» che contiene opere destinate alla gioventù. Questi risultati non sarebbero stati possibili senza una riorganizzazione delle case editrici nel senso che ciascuna di esse si è specializzata in un campo. Così abbiamo - prosegue Simó - una editrice per la gioventù, la Ferenc Molnár, l'Editrice Kossuth per le questioni sociali, la Corvina in lingue estere per far conoscere il pubblico straniero (dati i limiti della lingua ungherese nel comunicare con gli altri) i valori della cultura ungherese, l'Editrice dell'Accademia delle Scienze per divulgare i lavori scientifici all'estero, l'Editrice Gondolat per i problemi ideologici, filosofici, storici.

Alla Mostra del Libro di Roma figurano 1800 libri che, oltre a dare una dimostrazione del livello delle arti grafiche ungheresi (l'Ungheria tra i Paesi d'Europa fu tra i primi ad accelerare l'invenzione di Gutenberg e fu un tipografo romano, circa 500 anni fa ad installare una tipografia a Budapeste) offre al visitatore la possibilità di misurare la larga presenza della cultura italiana, accanto a quella mondiale, nell'editoria ungherese. In questi ultimi vent'anni sono stati pubblicati, per la prima volta, i capolavori della letteratura italiana, quella di Dante (la «Divina Commedia» era stata pubblicata già nel 1940 nella traduzione di Michele Babitis, il quale per questo vinse il premio San Remo) le prescelte del Boccaccio i versi di Michelangelo, la Vita di Cellini, i Dialoghi di G. Bruno e quelli del Galilei, le opere del Goldoni, di Nievo, di Abba, il Mastro don Gesualdo di Verga, le poesie scelte di Leopardi, quelle del Carducci, la «Lettera a un giovane di Scienza Nuova» di G. B. Vico, alcuni romanzi di De Roberto, le opere del Pirandello. In occasione delle celebrazioni dantesche, è stata pubblicata una lussuosa edizione della «Divina Commedia» illustrata con miniature di un vecchio e pregevole codice ritrovato nella biblioteca dell'Università di Budapest.

Anche gli autori italiani di oggi sono stati largamente tradotti e rappresentati nell'editoria ungherese, da Moravia a Pratolini, da Calvino ad Arbasino, a Berneri, a Malaparte, a Parisi, a Tomaso di Lampedusa, a Vittorini, a Oriana Fallaci, tanto per dare un quadro sommario della varietà. Lo scorso anno è stata pubblicata l'opera «Senilità» di Svevo come per pagare un vecchio debito verso questo scrittore poco fortunato, nel passato, anche in Italia. Nello scorso anno sono state pubblicate una ventina di poeti italiani contemporanei, e le avanguardie artistiche del Novecento di De Michelis e le «Opere scelte» di Gramsci sono state il best-seller del 1965.

La nostra letteratura - ci dice Simó - senza per questo fare paragoni con quella italiana, non trova nell'editoria italiana il giusto posto, anche se sono meritevoli gli sforzi (che fanno bene sperare) compiuti da alcune case editrici come Feltrinelli, Loescher, ed Editori Riuniti, Vallecchi, Le. Istituti Italiano di Arti Grafiche, Garzanti, ecc. Il problema è anche dei traduttori. Non sono molti quelli che conoscono bene la lingua e la letteratura ungherese. Gli sforzi fatti da alcuni di essi sono, tuttavia, apprezzabili. L'estensione, ormai, di una cattedra di lingua e letteratura ungherese presso l'Università di Roma, potrà fare molto in avvenire.

«Caporetto» di Gatti torna in libreria

BOLIGNA. 2. Il volume «Caporetto» dal diario di guerra inedito di Angelo Pugliese sta attendendo di essere stampato e distribuito. Il generale di corpo d'armata, ruolo d'onore, Emanuele Pugliese ha infatti ritratto la querela per diffamazione contro l'editore del libro prof. Luigi Pedrazzi e il curatore, prof. Alberto Monticone. Il generale Pugliese si era ritenuto diffamato da alcune affermazioni del libro e ha ritirato la denuncia dopo che editore e stampatore si sono impegnati ad aggiungere due note in cui si dirà che il generale Pugliese non aveva ancora assunto il comando del 39 reggimento di fanteria quando i soldati furono fucilati poco prima della battaglia dell'Isone. Nella seconda nota, a proposito di alcuni apprezzamenti sul generale Pugliese, si dirà che gli stessi vennero registrati dai Gatti senza alcuna intenzione di offendere la reputazione del generale».

Sono stati evocati anche i colpi di Stato occorsi negli ultimi mesi in parecchi paesi vicini, e ancora una volta Modibo Keita ha parlato soprattutto come un militante: ha messo l'accento, cioè, oltre che sulla azione condotta dall'esterno dagli imperialisti, sulla necessità di affidare la difesa della indipendenza alla costruzione di un partito che sia insieme di avanguardia e di massa, che sia animatore e coscienza del popolo intero.

Tale è in realtà la lezione del Mali. Qui i problemi economici si pongono in termini estremamente elementari: la vastità del territorio ha consentito finora a una popolazione, come si è molto ridotta, di abbandonare via via le terre sterminate dalla agricoltura di rapina, per seminare altre. Uno dei compiti in corso di attuazione è dunque quello di fissare i coltivatori alla terra, su base collettiva, e grazie all'impiego di fertilizzanti e attrezzi. Così per la formazione dei quadri il problema essenziale è ancora quello della scolarizzazione elementare e media, mentre anche l'industria di trasformazione dei prodotti agricoli prende forma al livello dei concentrati di frutta, degli olii, delle fibre vegetali: per un paese la cui distanza minima dal mare è settecento chilometri, tutti questi problemi di sviluppo sono complicati da quello, che appare fondamentale, dei trasporti, e infatti sia per le strade, sia per lo sviluppo delle linee aeree, dei ponti, dei tronchi ferroviari, è questo un settore in cui continua a essere concentrata una parte rilevante degli sforzi, e in cui risultati molto apprezzabili sono stati ottenuti.

Il caso del Mali prova dunque che anche per paesi come questi progressi che altro non sono stati raggiunti e superati da tempo, e che sono legati a cifre globali di investimenti assai modeste (per i cinque anni del piano appena concluso, complessivamente 64 miliardi di franchi, vale a dire circa 160 miliardi di lire italiane), è necessario ormai respingere la legge capitalistica della ineguaglianza, rifiutare il capitalismo. E questo non vale, per esempio, in Cina, dove le dimensioni della popolazione hanno reso anche obiettivamente difficile, per se così, elevare il reddito pro capite, ma nel Mali, dove ci sono solo circa quattro milioni di abitanti per chilometro quadrato, e dove in ogni caso, salvo nelle annate cattive e anche allora solo per i cereali, tutti hanno da mangiare. Il tentativo che l'Unione sudanese sta attuando, di porre le basi di una economia socialista senza passare per una fase di terra e propria lotta di classe anticapitalista sul piano interno, conferendo cioè un carattere collettivo - sulla scala del villaggio e su scala nazionale - a quella che potremmo chiamare ancora l'accumulazione primitiva, appare dunque giustificato dalla pochezza delle forze antagoniste di classe, sostanzialmente già ridotte

al margine della società grazie al lavoro politico condotto dal partito fin da dieci anni prima della indipendenza. E' un po', come abbiamo osservato a proposito della nostra visita a Tombouctou, il salto dal cammello all'aereo; e forse anche la collaborazione fra l'aereo e il cammello. E' l'appello fatto alle memorie di civiltà stratificate nelle coscienze e nelle tradizioni - e che il colonialismo sembrava avere cancellate - perché tornino a operare in una prospettiva comune.

A Tombouctou appunto, la sera che vi rimanemmo, ci fu offerto un festino secondo la più pura tradizione islamica: il méchui, cioè il montone intero allo spiedo, colto a punto in modo che lo si possa mangiare staccando con la dita la carne della carcassa: sopra ci si beve il tè alla menta, caldissimo. Vi partecipavano i maggiori dirigenti politici della regione, che ospitalmente si divertono a guidare la nostra mano nella ricerca dei pezzi migliori. Nel quadro della antichissima civiltà, visibile al lume di luna dalla terrazza in cui eravamo, e con tutti quegli uomini in boubou, poteva sembrare d'essere in un altro tempo. I discorsi però erano quelli di oggi: quelli che facciamo a Roma o in qualunque altra città europea, quando incontriamo compagni, ed evociamo con loro avvenimenti, con gressi, persone, lotte che accomunano. Anche per questo la collaborazione fra l'aereo e il cammello, fra il nuovo e il vecchio, è possibile nel Mali: perché gran parte di quello che è nuovo nel mondo, compresa la tecnica dello scoppio all'astronave, è socialista. Appartiene perciò a tutti i popoli, quale sia il loro grado di sviluppo, che respingono lo sfruttamento di classe.

Francesco Pistolesse

Il grande palazzo di marmo bianco, con le finestre ogivali, è la sua sede ufficiale, era stato costruito dai francesi per il loro governatore. Non ci voleva andare, ma alla fine i compagni dell'Ufficio politico lo hanno convinto. Ci ha ricevuto subito, il secondo giorno della nostra visita al suo paese, in pantaloni bianchi e camicia a quadri, per un colloquio che non ha avuto niente di formale. Quello che fin qui abbiamo riferito, lo abbiamo in gran parte compreso ascoltando il rifare la storia di come l'Unione Sudanese ha gradualmente battuto i partiti tradizionali, legati al colonialismo e alla feudalità, fino alle grandi vittorie elettorali del 1956 (elezioni generali della Unione francese), quando raccolse i due terzi dei voti espressi, del 1957 (assemblea territoriale) con 64 seggi su 70, e del 1958 con la totalità degli 80 seggi.

AL CONVEGNO DELLA PRO CIVITATE CHRISTIANA

RISVEGLIO INSOLITO PER CLIFT



MONACO — Un insolito risveglio, quello di Montgomery Clift: aperti gli occhi di prima...

Prospettato ad Assisi

un «cinema del dialogo»

Animato e franco dibattito fra cattolici e marxisti - Presenti, per la prima volta, critici cecoslovacchi e ungheresi

Dal nostro inviato

ASSISI. 2. «Dove va il mondo? Bontà? questa, grosso modo. L'instabilità problematica della ricezione...

Il duplice interrogativo è rimasto, in certa misura sospeso nell'aria limpida dell'antica città: non vi è stata, cioè, ad esso, una risposta univoca...

questo quadro. Due posizioni fondamentali si sono delineate, trovando espressione soprattutto nei contributi che, al dibattito, hanno dato Marco Bellocchio, da un canto, e Nanni Loy, dall'altro...

A proposito di quest'ultimo fenomeno — che finisce, poi, per condizionare tutti gli altri — si è parlato chiaro e netto anche da parte cattolica...

Otto registi riconoscono la funzione positiva del cinema d'essai

In occasione della presentazione del secondo ciclo di proiezioni dedicate a «Trent'anni di cinema italiano»...

La conferenza stampa è stata aperta da Firenze, dal cinema d'essai di Roma, che ha illustrato «in cifre» l'andamento economico del primo ciclo...

L'importanza di una iniziativa come questa del cinema d'essai è stata riconosciuta da tutti i registi presenti...

Il successo dello Stabile torinese

De Bosio a Praga: «Torneremo qui»

Publico entusiasta, mentre qualche critico è rimasto scocciato

Dal nostro corrispondente

PRAGA. 2. Il Teatro Stabile di Torino ha concluso a Praga il suo fortunato giro in Ungheria, URSS e Cecoslovacchia...

Il successo di pubblico è stato esultante, le sinfonie da serate sono state applaudite e da numerosissime chiamate agli interpreti...

Il successo di pubblico, come già detto, è stato caloroso a Praga. La critica non si è ancora pronunciata sui giornali...

confermata l'utilità degli spettacoli del teatro italiano in questi paesi di alta civiltà teatrale e degli scambi culturali in genere...

Il successo di pubblico, come già detto, è stato caloroso a Praga. La critica non si è ancora pronunciata sui giornali...

Tipica al riguardo la dichiarazione che abbiamo chiesto e ottenuto ad un dirigente della «Prager Concert»...

rai V controcanale

L'impegno di TV-7

Finalmente ieri sera, con una impennata che da tempo attendevamo, TV7 è tornato alle sue migliori tradizioni...

In apertura, il settimanale si è occupato della lotta di questi giorni all'Università di Roma e se n'è occupato non solo sottoponendo ai telespettatori alcuni significativi scorcii della vita all'interno delle Facoltà occupate...

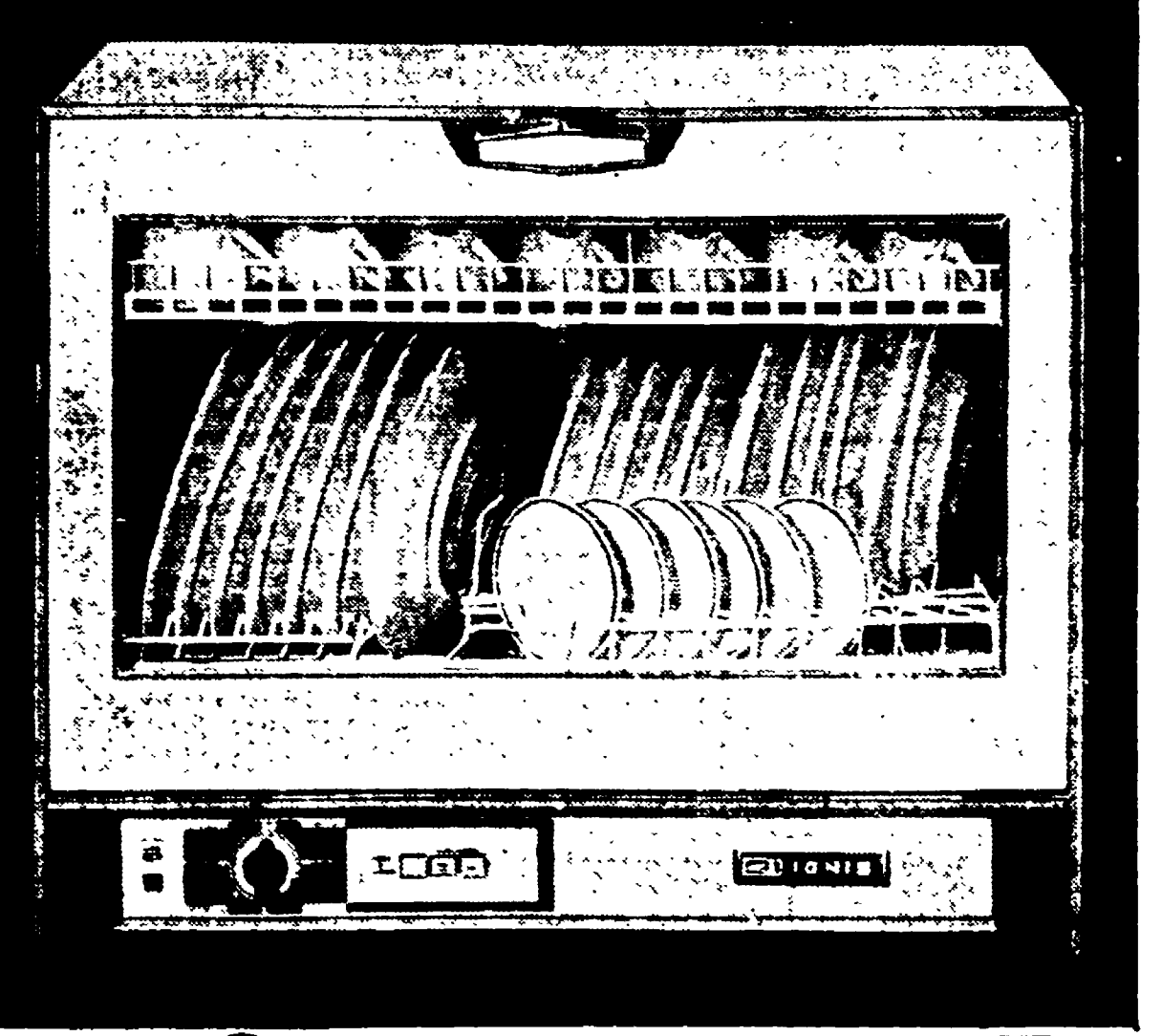
Scarno ed efficace, infine, il servizio di Gigi Marsico sul bel volume di Nuto Revelli edito recentemente da Einaudi...

«Canteuropa»: ecco le città di tappa

BELLARIA. 2. Le caratteristiche e la formula del Canteuropa, il primo Cantagiro europeo che si svolgerà dal 28 agosto al 12 settembre...

Lo spettacolo che si terrà ad ogni tappa, sarà diviso in due parti, nella prima delle quali si esibiranno esclusivamente i giovani «voce nuove» della nazione ospitante...

IGNIS per una vita più bella in una casa più comoda



lava - sciacqua - asciuga per voi - per sempre perfettamente. Alice la lavastoviglie superautomatica e sicura, ambientabile su piano di lavoro...

Notazioni non marginali (oltre che, in sé, sacrosante), queste, poiché riportavano al problema del condizionamento esercitato sul cinema, a tutti i livelli, dalla speculazione capitalistica...

Leontyne Price in «Aida» all'Opera



Domani sera «Aida» di Verdi va in scena all'Opera per la dodicesima volta nella presente stagione. In realtà si tratta però di una «superprima»...

RAI - l'Unità QUIZ TV STUDIO UNO. CONCORSO A PREMI ABBINATO ALLA TRASMISSIONE «STUDIO UNO» DEL 30 APRILE 1966

Form for the RAI - l'Unità Quiz contest, including fields for name, address, and a list of prizes.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf. A comic strip panel showing characters in a boat.

TELEVISIONE 1'

- 8,30 TELESCUOLA. 17,30 TELEGIORNALE del pomeriggio. 17,45 LA TV DEI RAGAZZI. 18,45 NON E' MAI TROPPO TARDI. 19,15 MINUTI CON DIDI. 19,30 CHI E' GESU'.

TELEVISIONE 2'

- 21,00 SEGNALE ORARIO TELEGIORNALE. 21,10 INTERMEZZO. 21,15 SPRINT - SETTIMANALE SPORTIVO. 22,00 LETTURE DI DANTE.

RADIO

- NAZIONALE. Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua inglese; 7,30: Musichino; 8,25: Buon viaggio; 8,35: Concertino; 9,25: Il giornale del mattino; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11,25: Il brillante; 11,35: Il monosceno; 11,40: Per sola orchestra; 12: Oggi in musica; 13: L'appuntamento delle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Cocktail musicale; 15: Un disco per l'estate; 15,15: Grandiosa di canzoni; 15,30: Concerto in musica; 16,35: L'inventore delle curiosità; 16,55: Programma per i ragazzi; 17: Parliamo di musica; 17,25: Buon viaggio; 17,45: Non tutto me di tutto; 17,55: Radiosolotto; 18,25: I nostri mercati; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,25: Zig-Zag; 19,50: Punto e virgola; 20: Mite Bongiorno presenta: Attenti al ritmo; 21: New York '66 Rassegna della musica leggera americana; 21,40: Musica nella sera; 22,15: L'angolo del jazz.

Advertisement for a radio program, featuring a list of times and content.

Il vantaggio della capolista ridotto a tre punti dopo la vittoria dei rossoblù sui neroazzurri (2-1)

Il Bologna minaccia l'Inter!

Gli uomini di HH sono apparsi svuotati, fiacchi, scarichi psicologicamente, il che autorizza il dubbio che la lotta per lo scudetto sia tutt'altro che conclusa

Samp o Foggia in serie B?

Tutto da rifare nel campionato di calcio? Senza il punto di serie, perché il vantaggio dell'Inter si è ridotto a tre punti, ma anche e soprattutto perché i nero azzurri sono apparsi svuotati, fiacchi, scarichi psicologicamente, nell'incontro di Bologna che pure sembrava nato sotto favorevoli premesse.

Infatti i rossoblù sono scesi in campo largamente rimangiati per le assenze di Negri, Micelli, Tamburini e Bulgarelli; e con un vantaggio di sei punti, i nero azzurri sono riusciti ad andare subito (a 16') in vantaggio con una bella rete di Bedin.

Per una Inter in condizioni normali sarebbe stato un gioco difendere il vantaggio o magari aumentarlo sfruttando il contropiede: invece la squadra vista a Bologna non è riuscita a giocare in contropiede per le lungaggini di Corso e le pallottolate di Farinetti, e anzi dovette incassare due goal nel giro di pochi minuti. Al 21' ha pareggiato Pasentini ed al 28' ha raddoppiato Perani, grazie anche a due inerchezze della difesa milanese.

E poi il punteggio non è più cambiato nonostante il Bologna accusasse vistosamente il peso delle tante assenze: tanto che con un'Inter rassegnata ad un Bologna pazzo del risultato l'incontro si è trascinato sino alla fine in modo piuttosto stanco. Come si vede dunque non sono esagerate le preoccupazioni sul conto dei nero azzurri anche se i milanesi hanno il vantaggio di giocare due partite in casa ed una in trasferta nei confronti dei rossoblù (che invece devono giocare due partite in trasferta ed una sola in casa).

Per la precisione l'Inter deve giocare con la Juve e la Lazio a San Siro e a Florio, e con la Sampdoria al Campidoglio. Il Bologna deve invece fare visita al Brescia ed alla Juve e ospitare in casa il Lanerossi. Arbitra dello scudetto potrebbe essere dunque la Juve (avversaria comune per Inter e Bologna) che sembra essersi rimessa in carreggiata battendo anche il Brescia.

Per quanto riguarda la situazione in coda da registrare il nuovo passo in avanti della Sampdoria che batte la Spal si è portata ad un solo punto da Foggia (costretto al pareggio a Varese). Ferme restando le retrocessioni di Catania e Varese la lotta per evitare la terza retrocessione dunque è più che mai aperta: avrà la meglio la Samp o il Foggia? Difficile dirlo: certo è che la Samp sembra in condizioni psicologiche migliori del Foggia, almeno in base ai risultati delle ultime domeniche.

Bologna-Inter 2-1

BOLOGNA: Spalazzi, Furlanis, Pavinato; Mucellini, Janich, Fogli; Perani, Turra, Nielsen, Haller, Pasentini.
INTER: Sarri, Burschini, Landini; Bedin, Guarnieri, Picchi; Domenghini, Suarez, Peiro, Corso, Facchetti.
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.
MARCATORI: Al 18' Bedin, al 24' Pasentini, al 28' Perani nel primo tempo.

Biancazzurri rassegnati

Milan-Torino 0-0
MILAN: Mantovani, Pelagalli, Trebbi, Santin, Maldini, Nofletti; Sormani, Zaccari, Amariello, Rivera, Fortunato.
TORINO: Vizzi, Poletti, Falsati; Pula, Rosalo, Bolchi; Meroni, Ferrini, Orlando, Pestrin, Moschino.
ARBITRO: Francescon

Catania-Atalanta 0-0

CATANIA: Vavassori, Buzzacchera, Rambaldelli, Lampredi, Bicchieri, Magli; Calvanese, Celli, Petroni, Christensen, Facchin.
ATALANTA: Pizzaballa, Anquilletti, Nodari, Pasetti, Tradedici, Signorilli; Magistrelli, Casali, Mitchens, Milan, Nova.
ARBITRO: Bernardis di Trieste

Varese-Foggia 0-0

VARESE: Molteni, Soldo, Marzocco, Gioia, Bellami, Magnaghi; Bogatti, Ossola, Boninsegna, Volpato, Anderson.
FOGGIA: Moschioni, Tagliavini, Valadè, Bertoni, Rinaldi, Falco; Favalli, Lazottoli, Nocera, Miotto, Ottaviani.
ARBITRO: De Marchi di Pordenone.

Juve-Brescia 3-1

JUVENTUS: Anzolin, Gori, Leoncini, Mazzola, Castano, Salvadori; Stacchini, Pizzetti, Tradedici, Cinesino, Menichelli.
BRESCIA: Broffo, Robotti, Valni; Rizzolini, Vassini, Bianchi; Salvi, Beretta, De Paoli, Bruelli, Pagan.
ARBITRO: Piantoni di Terni.
MARCATORI: Al 5' Pagan, al 18' Menichelli, al 35' Menichelli, al 40' Leoncini nella ripresa.

Sampdoria-Spal 1-0

SAMPDORIA: Battara, Dordoni, Masiero; Vincenzi, Morini, Deffino; Salvi, Sabalini, Cristini, Fratini; Novelli.
SPAL: Cantagallo, Pasentini, Boszack; Freis, Colombo, Olivieri; Masetti, Bagnoli, Innocenti, Bertuccioni, Muzzio.
ARBITRO: Monti di Ancona.
MARCATORI: Al 18' del p.t. Cristini.



Giallorossi in declino

Anche a Roma scatenati (2-0) i viola-baby

ROMA: Cudicini; Tomasin, Arduzzoni; Carpenelli, Losi, Carpenelli; Leonardi, Tamborini, Franciosi; Spanio, Barison.
FIORENTINA: Albertosi, Pirovano, Rogora; Berlini, Ferrante, Brizzi; Hamrin, Merlo, Brugnera, De Sisti, Chiarini.
ARBITRO: Righi di Milano.
MARCATORI: nel primo tempo al 44' Hamrin; nella ripresa al 18' Brugnera.
NOTE: nella Roma Matteucci è entrato in campo dopo l'intervallo tra primo e secondo tempo, in sostituzione di Cudicini, infortunato.

totocalcio

Bologna-Inter	1
Catania-Atalanta	x
Juventus-Brescia	1
Vicenza-Cagliari	x
Milan-Torino	1
Napoli-Lazio	1
Roma-Fiorentina	2
Sampdoria-Spal	1
Varese-Foggia	x
Modena-Genoa	x
Padova-Lecco	1
Empoli-Prato	1
Casertana-Salernitana	1

totip

1. corsa: 1) M. Maffo	1
2) Ebano	2
2. corsa: 1) Maestrale	x
2) Valiant	1
3. corsa: 1) Grignasco	1
2) Zappalà	1
4. corsa: 1) Austerlitz	2
2) Queros	1
5. corsa: 1) Orizex	x
2) Canonico	x
6. corsa: 1) Almoro	2
2) Tonello	1

Le quote: Nessim «dodici», Al 49 «undici», lire 256.600; ai 413 «dieci» lire 29.865.

VINICIO con il goal segnato domenica

Cagliari è il nuovo capocannoniere con 19 reti, seguono Mazzola con 18, Sormani con 17.

Clamorosa vittoria del campione normanno nella Liegi-Bastogne-Liegi

JACQUES ANQUETIL SOLO A LIEGI GIMONDI IN RITARDO DI 5'39"



JACQUES ANQUETIL il dominatore della Liegi-Bastogne-Liegi

Jacques rifiuta l'antidoping (gli toglieranno la vittoria?)

Nostro servizio

LIEGI. Clamorosa al telodromo di Rocourt: Jacques Anquetil, medaglia d'oro, si è rifiutato di sottoporsi all'«esame antidoping» da parte dei dirigenti della Lega ciclistica belga, s'è rifiutato. Allo stesso modo, ha rifiutato il suo liquido organico, il medico di Anquetil non ha sottoposto il secondo goal con un bel fardello e pallonetto.

Si può dire che la partita sia finita qui perché la reazione giallorossa è stata gonfia e rabbiosa sì, ma scarsamente precisa: a conferma appunto del mancato successo del viola. Tra coloro che devono recitare il «Mea culpa» non resterà che escludere Benaglia per avanzare il lencio Carpanesi a rete, e il secondo goal, che è stato lasciato fuori squadra Bentez e perché non si è stato tentato il recupero di Da Silva visto lo scarso peso delle «punte» giallorosse.

Così domenica in serie «A»

Atalanta - Milan; Brescia - Bologna; Cagliari - Napoli; Fiorentina - Varese; Foggia - Roma; Inter - Juventus; Lazio - Sampdoria; Spal - Catania; Torino - Lazio.

Geppino Mariconda

Serie A Risultati
Bologna-Inter 2-1
Catania-Atalanta 0-0
Juventus-Brescia 3-1
L. Vicenza-Cagliari 1-1
Milan-Torino 0-0
Napoli-Lazio 0-0
Fiorentina-Roma 2-0
Sampdoria-Spal 1-0
Varese-Foggia 0-0

La classifica

Inter	31	18	10	3	62	23	46
Napoli	31	15	11	5	39	25	41
Juventus	31	12	15	4	35	29	41
Fiorentina	31	13	11	7	37	21	37
Milan	31	12	11	8	37	21	37
L. Vicenza	31	10	14	7	37	23	34
Roma	31	11	10	10	31	26	32
Brescia	31	12	7	12	31	28	32
Lazio	31	8	12	11	27	31	28
Torino	31	8	12	11	27	31	28
Cagliari	31	9	10	12	35	24	27
Atalanta	31	9	13	24	25	27	27
Spal	31	8	9	14	32	21	25
Foggia	31	6	13	12	29	25	24
Sampdoria	31	8	15	25	25	24	24
Catania	31	5	12	14	30	24	24
Varese	31	1	11	19	21	24	13

Serie B Risultati

Livorno-Monza 2-1
Mantova-Catanzaro 0-1
Messina-Alessandria 1-1
Legnano - Como 1-0
Parma - Trevigliese 1-0
Piacenza - C.R.D.A. 1-0
Rapallo - Ivrea 1-1
Savona - Mestrina 2-0
Solbiatese - Udinese 1-0
Marzotto - Treviso 1-0
Tristina - Cremonese 1-0

La classifica

Venezia	31	14	13	4	44	24	41
Lecco	31	13	9	7	25	29	39
Reggina	31	12	11	8	39	30	35
Genoa	31	11	12	8	35	29	34
Verona	31	10	14	7	28	34	30
Potenza	31	13	14	4	32	33	30
Catanzaro	31	10	12	9	29	29	29
Messina	31	7	18	6	21	20	32
Palermo	31	8	14	9	26	30	30
Padova	31	11	8	12	25	34	30
Monza	31	12	14	11	31	29	30
Pisa	31	10	9	12	23	29	27
Reggiana	31	8	12	17	27	31	28
Novara	31	8	12	17	27	31	28
Alessandria	31	6	13	12	31	25	25
Modena	31	7	10	19	27	25	24
Pro Patria	31	7	10	14	30	24	24
Trani	31	5	14	12	22	39	24

Serie C Risultati

Entella - Biellese 3-2
Legnano - Como 1-1
Parma - Trevigliese 1-0
Piacenza - C.R.D.A. 1-0
Rapallo - Ivrea 1-1
Savona - Mestrina 2-0
Solbiatese - Udinese 1-0
Marzotto - Treviso 1-0
Tristina - Cremonese 1-0

La classifica

Savona	31	17	8	6	53	22	42
Marzotto	31	15	9	7	35	29	39
Udinese	31	13	12	6	44	23	38
Como	31	12	13	6	31	27	36
Biellese	31	13	10	8	31	27	36
Treviso	31	13	14	9	29	25	30
Legnano	31	11	11	12	22	29	30
Piacenza	31	13	8	10	29	24	34
Solbiatese	31	12	9	10	40	33	33
Rapallo	31	8	16	7	23	18	32
Rimini	31	12	10	12	26	26	30
CRDA	31	9	11	12	22	29	29
Cremonese	31	10	7	14	33	27	32
Entella	31	9	8	14	18	41	26
Trevigliese	31	4	15	12	19	34	23
Parma	31	3	17	11	15	23	23
Mestrina	31	5	11	15	21	35	21
Ivrea	31	5	9	17	24	38	19

Serie C Risultati

Carrarese - Torres 1-0
Pistoiese - Anconitana 0-0
Rimini - Ravenna 0-0
Perugia - Arezzo 1-1
Massese - Maceratese 2-1
Carpi - Lucchese 1-0
Siena - Ternana 1-0
Iesina - Cesena 1-0
Prato - Empoli 1-0

La classifica

Arezzo	31	18	11	2	44	10	47
Prato	31	16	13	2	42	19	45
Ternana	31	14	8	9	33	25	36
Cesena	31	10	16	5	24	13	36
Siena	31	11	14	6	27	13	36
Massese	31	6	16	9	24	21	28
Empoli	31	9	13	10	24	27	30
Ravenna	31	9	12	10	20	27	30
Torres	31	7	15	9	14	19	29
Carrarese	31	8	13	10	19	29	29
Rimini	31	6	16	9	24	21	28
Pistoiese	31	8	12	11	21	27	28
Iesina	31	8	13	11	38	28	28
Maceratese	31	9	13	36	33	27	27
Perugia	31	4	18	9	20	29	26
Anconitana	31	6	12	13	11	29	24
Lucchese	31	6	11	14	15	37	24
Carpi	31	6	8	17	17	39	20

Serie C Risultati

Akragas - Savola 1-0
Avellino - Trapani 1-0
Casertana - Salernitana 1-0
Chieti - Avellino 1-0
Cosenza - D. Duca Ascoli 1-0
L'Aquila - Crotone 0-0
Lecco - Pescara 1-1
Nardò - Bari 0-0
Sambenedettese - Taranto 1-0

La classifica

Salernitana	31	16	12	3	40	14	44
Cosenza	31	14	16	1	34	14	44
Sambenedettese	31	14	10	7	29	19	38
Casertana	31	11	11	9	26	20	33
Avellino	31	11	11	9	37	30	33
Trapani	31	9	14	8	20	32	32
Bari	31	10	12	9	24	32	31
Ascoli	31	8	15	8	26	26	31
Taranto	31	12	7	12	22	31	31
Chieti	31	9	12	10	25	28	30
Akragas	31	10	9	12	22	29	29
L'Aquila	31	7	15	9	15	18	29
Pescara	31	9	11	11	24	29	29
Lecco	31	6	16	9	17	27	28
Siracusa	31	8	10	13	27	28	28
Savola	31	7	11	13	29	25	27
Nardò	31	3	17	11	11	28	23
Chieti	31	5	11	15	19	37	21

Dal nostro inviato

LIEGI. Come una folgore è spuntato Anquetil, un Anquetil meraviglioso, spradolo, propulso, che ancora una volta ha dimostrato il suo valore, la sua classe di campionario letteralmente e non tutti. Anquetil ha staccato Gimoni, Motta, Dancelli, Merckx, Armand Desmet, Godefrid, Genet, Milhot Wright, In' Ven, Boelke, Monty, Willy Planckaert, Becklandt, Seleck Van Schil, Alti (com.) e tutti i concorrenti a molti suoi scampoloni. E quando Milhot lascia il comando, c'è un altro che lo sostituisce: Sprint Manceau sessantenne, «chilometro» alla conclusione, a molti suoi scampoloni. Alle spalle di Sprint vediamo Gimoni, Anquetil, Motta, De Rosso, Dancelli, Merckx, Armand Desmet, Godefrid, Genet, Milhot Wright, In' Ven, Boelke, Monty, Willy Planckaert, Becklandt, Seleck Van Schil, Alti (com.) e tutti i concorrenti a molti suoi scampoloni. E quando Milhot lascia il comando, c'è un altro che lo sostituisce: Sprint Manceau sessantenne, «chilometro» alla conclusione, a molti suoi scampoloni. Alle spalle di Sprint vediamo Gimoni, Anquetil, Motta, De Rosso, Dancelli, Merckx, Armand Desmet, Godefrid, Genet, Milhot Wright, In' Ven, Boelke, Monty, Willy Planckaert, Becklandt, Seleck Van Schil, Alti (com.) e tutti i concorrenti a molti suoi scampoloni.

L'ordine d'arrivo

1) Jacques Anquetil (Fr.) che compie i km. 235 in 6 ore 59'45"; 2) Van Schil (B.) a 4'53"; 3) Willy Planckaert (B.) a 5'04"; 4) Godefrid Genet (B.) a 5'14"; 5) Dancelli (B.) a 5'24"; 6) Dancelli (B.); 7) Becklandt (B.); 8) Merckx (B.); 9) Huismans (B.); 10) Swerts (B.); 11) Alti (com.); 12) Schlecht (B.); 13) Motta (B.); 14) Godefrid Genet (B.); 15) Motta (B.); 16) De Rosso (B.); 17) Motta (B.); 18) De Rosso (B.); 19) Rombout (B.); 20) Vreys (B.) a 14'45"; 21) Milhot (Fr.) s.l.

Ziloli torna a vincere

Continua il «magic moment» del ciclismo italiano all'estero: domenica in Svizzera è stata la volta di Italo Ziloli che si è imposto per distacco nella 53ma edizione del campionato di Zurigo precedendo l'altro italiano Armani e lo svizzero Blanc giuliano a 58". La corsa è stata funestata purtroppo da un incidente all'italiano Claudio Michelotto rimasto ferito in seguito ad una caduta verificatasi durante la volata del gruppo per il quarto posto; all'ospedale di Zurigo i sanitari hanno giudicato Michelotto in condizioni non gravi tanto che lo dimetteranno tra due o tre giorni. Ed ecco l'ordine d'arrivo: 1) Ziloli (It.) a 5'15"39"; 2) Armani (It.) a 5'18"39"; 3) Blanc giuliano (Sv.) a 5'24"39"; 4) Claes a 14'11"; 5) Fontana.

SIRACUSA: TRIONFA SURTEES (FERRARI)

Siracusa porta propria fortuna alla Ferrari: per la decima volta una macchina di Maranello ha sigillato l'infaticabile il traguardo del G.P. di Siracusa, imponendosi a tempo di record ad un folto stuolo di concorrenti. In sella al numero 45 che si è fatto il suo spicciolo lo svizzero Siffert su Cooper Maserati e Brabham. Si tratta della Ferrari di Surtees che ha preceduto l'altra Ferrari di Bandini. Ecco l'ordine d'arrivo: 1) Surtees su Ferrari in 40'49"; 2) Bandini su Ferrari in 40'32"; 3) Hobbs su Lotus a tre giri; 4) Wilson (BRM) a tre giri; 5) Bonnier su Brabham a 6 giri.

RADIOTELEVISIONE ITALIANA

RELAZIONE E BILANCIO DELL'ESERCIZIO 1965

Il 29 aprile 1966 si è riunita a Roma, sotto la presidenza dell'Ambasciatore Pietro Quaroni l'Assemblea Generale Ordinaria degli azionisti della RAI che ha ascoltato la seguente relazione del Consiglio di Amministrazione illustrata dall'Amministratore Delegato, dr. Gianni Granotto ed ha quindi approvato il bilancio e il conto spese e proventi del 1965.

Signori Azionisti,

Il bilancio che presentiamo alla vostra approvazione si riferisce ad un anno che per diversi motivi possiamo ritenere particolare nella storia dello sviluppo del nostro Paese.

L'anno 1965 è cominciato infatti mentre ancora la crisi congiunturale che aveva colpito le strutture economiche italiane si trovava nell'arco profondo della depressione. Ma nel suo stesso corso il 1965 è venuto anche a segnare il momento della ripresa dei processi produttivi. Si è trattato quindi di un anno di acute tensioni e di accentuati squilibri, nei quali del resto si profilava il ritardo con cui le vicende congiunturali si riflettevano sulle articolazioni sociali e sui consumi.

Queste premesse sono necessarie per valutare appieno le risultanze del nostro bilancio, che ci palano obiettivamente soddisfatti in un corso così difficile e frastagliato d'ostacoli. Tanto più dobbiamo sottolineare, ove si tenga conto che da quando la nostra società ha cominciato l'esercizio delle trasmissioni televisive, vale a dire da oltre un decennio, questa è la prima volta che la curva dell'acqui-

sizione di nuovi abbonamenti ha segnato una flessione: la prima volta, cioè, che l'impenzata ininterrotta del boom televisivo ha rallentato il suo ritmo nei confronti dell'annata precedente. E' difficile poter dire con certezza quanta parte abbia avuto in questo rallentamento il riflesso contingente e diretto della congiuntura economica; e quanta parte, invece, vi abbia avuto l'avvicinarsi, sia pure a lunga scadenza, della saturazione dei consumi televisivi, giunti ormai ad indici elevatissimi in Italia nel rapporto tra la media dei redditi e lo sviluppo degli abbonamenti.

Ma non vi è dubbio che in un quadro comunque meno agevole degli anni trascorsi, la nostra Azienda è stata certamente tra quelle che hanno meglio sostenuto l'urto determinato dalla situazione economica generale, senza incrinare il notevole livello qualitativo e quantitativo dei programmi radiofonici e televisivi, che fanno della RAI uno degli organismi comparativamente migliori tra quanti altri nelle varie parti del mondo esercitano le medesime attività; e migliorando invece ulteriormente, nel pieno rispetto sia degli obblighi di convenienza che dei piani stabiliti a lunga scadenza, l'efficienza degli impianti tecnici e la progressiva estensione delle reti fino a limiti vicini alla piena copertura del territorio nazionale.

I criteri d'ordine generali cui si è ispirata l'Azienda anche in un anno non facile, quale è stato il trascorso 1965, sono stati, dunque, ancora una volta improntati al principio della economicità di gestione; doveroso caposaldo della politica aziendale di un organismo di pubblica responsabilità come la RAI, sia nei con-

fronti dei suoi azionisti, sia nei confronti dei suoi abbonati, rappresentanti di una parte così larga della cittadinanza italiana.

Accanto al soddisfacente andamento del bilancio sotto il profilo economico, ci piace sottolineare all'attenzione dei Signori Azionisti la sua solidità sotto l'aspetto patrimoniale. Al 31 dicembre del 1965 il 47% circa del valore contabile lordo di impianti, macchinari, immobili, lavori in corso e dotazioni varie risultava regolarmente ammortizzato, mentre il valore della parte non ammortizzata (pari a circa 59.000 milioni di lire) era di poco superiore agli investimenti compiuti negli ultimi 5 anni (56.500 milioni di lire).

Vedremo meglio, nell'esaminare i singoli settori delle nostre attività, come la RAI abbia proceduto anch'essa nel 1965 conquistando nuove posizioni nel lungo cammino di adeguamento dei mezzi radiofonici e televisivi alle esigenze concrete e complesse della società italiana: un cammino nei quali tutti siamo impegnati, non da oggi, ciascuno nell'ambito delle nostre responsabilità.

Ci si permetta tuttavia, in questa premessa, di indicare almeno alcune delle condizioni di tutto particolari entro le quali la nostra Azienda si trova ad operare, e che costituiscono in un certo modo le coordinate di tutti i problemi aziendali della RAI fino a determinare ovviamente l'intera politica di bilancio.

Questi caratteri costanti sono: — la natura del tutto singolare di una produzione che ha l'aspetto tipico della produzione di massa (nel 1965: oltre 42.000 ore di trasmissioni dei programmi radiofonici e oltre 4.700 ore di trasmissioni dei programmi televisivi), mentre

In realtà è prevalentemente composta da singole creazioni, ciascuna irripetibile e ciascuna diversa, senza alcuna possibilità di ricorrere ai metodi ed ai vantaggi della produzione di serie secondo i moduli del normale avanzamento industriale;

— la necessità di una rete eccezionalmente estesa di apparati trasmettenti, data la tormentata configurazione geografica del paese (per avere un elemento di raffronto: in Gran Bretagna meno di 100 impianti assicurano il servizio televisivo al 99,4% della popolazione nazionale; in Italia, i soli impianti della prima rete televisiva sono attualmente quasi 700);

— la struttura completamente diversa da ogni altra organizzazione industriale del personale della RAI la quale ha necessità di organici estremamente ramificati per la diversa articolazione delle sue attività, ed estremamente qualificati per la natura dei suoi compiti, sia sul piano della produzione dei programmi, sia su quello dell'efficienza tecnica, sia su quello delle esigenze organizzative di un'Azienda che — tra l'altro — deve amministrare le singole parate di oltre 6 milioni di abbonati alla televisione (un termine di raffronto con altri organismi stranieri: nel 1965 l'organico della BBC superava le 20.000 unità; quello della francese ORF le 10.000 unità; la RAI al 31 dicembre 1965 aveva un organico di 8.858 dipendenti);

— infine, le responsabilità derivanti dall'immensa platea cui si rivolgono le nostre trasmissioni: con punte che giungono fino ai 17-18 milioni di spettatori per certi programmi televisivi di maggiore attualità (telegiornali) soltanto; ed al 20% dell'intera popolazione italiana di ascolto della televisione (tra le 21

e le 22) di 13,5 milioni di spettatori, di cui 10 sul Programma Nazionale e 3,5 sul Secondo Programma. La radio raggiunge quotidianamente una punta di 9 milioni di ascoltatori (5 sul Nazionale e 4 sul Secondo) alle ore 13.

E' in questa prospettiva che il nostro bilancio va considerato. Una prospettiva che, entro i suoi cardini caratteristici, deve conservare un continuo ritmo di movimento per mantenersi al passo con le mutate realtà del nostro Paese. Indicheremo, a questo proposito, come nel 1965 un sempre maggiore spazio delle nostre trasmissioni sia stato dedicato alle attività non solo con programmi giuridicistici di informazione, ma anche con dibattiti, rubriche, documentazioni del tipo di società nella quale si trovano a vivere i nostri radiascoltatori e telespettatori. Nel stesso tempo le rievocazioni — anche sotto forma di ricostruzioni sceniche — di grandi fatti della recente storia nazionale e le sceneggiature della vita di grandi personaggi della cultura italiana hanno accentuato l'indirizzo con il quale negli ultimi anni la RAI ha cercato di dare alla sua produzione radiofonica e televisiva un carattere di professionalità civile, oltreché di intrattenimento ricreativo.

Si rifletta un momento su queste cifre di confronti. Nel 1961, alla vigilia dell'apertura della seconda rete televisiva, gli spettacoli di prosa, varietà, film e telefilm, considerando la prima fascia oraria delle trasmissioni serali, nella punta di massimo ascolto che è tra le 21 e le 22, costituivano l'89% delle trasmissioni, mentre i programmi culturali e di attualità (telegiornali) soltanto l'11%. Nel 1965, sempre nello stesso in-

tervallo di tempo, i servizi di varia informazione da soli hanno raggiunto il 22,4% del tempo delle trasmissioni televisive, mentre i programmi culturali hanno occupato il 12,7%, lasciando il rimanente 64,9% agli spettacoli di prosa, varietà, film e telefilm.

Nel programmare le trasmissioni culturali e di informazione ad irradiare anche nelle ore di massimo ascolto, si è cercato di non perdere mai il contatto con le capacità di comprensione e di gradimento del pubblico, curando di soddisfare contemporaneamente il desiderio di apprendere e l'esigenza di una ricreazione distensiva.

Bisogna tuttavia riconoscere che ancora non ci si è distaccati da contenuti e forme di espressione tradizionalmente rivolti ad un pubblico di media cultura. Una politica di programmazione televisiva e radiofonica improntata ad un'esigenza prioritaria di servizio civile rischerebbe però di rimanere sterile se nel futuro non venisse affrontata la necessità, ormai impellente, di trovare contenuti nuovi e forme di espressione autonome, commisurate alle capacità culturali ed alle aspirazioni umane della grande maggioranza degli spettatori italiani. In altri termini si avverte ormai l'impossibilità di continuare a lungo nel percorso ad una platea di 10 milioni di telescoltori tipi di spettacolo drammatico pensati per 100 mila persone, con gli analoghi problemi che questo rapporto di massa pone per tutte le altre forme di produzione televisiva mutate dai normali generi di spettacolo o dai normali strumenti di informazione. Così pure nel settore musicale non appare più giustificato l'impegno di eccezionali risorse intellettuali e finanziarie, soltanto per reiterate esecuzioni di repertori tradizionali. Una grande azienda di spettacolo e di promozione culturale come la RAI deve esercitare una sua attività responsabile per suscitare in ogni settore della cultura nazionale forme sempre più ricche e sempre più appropriate del grande dialogo tra gli uomini di cultura e la massa popolare, che è la specifica e affascinante funzione di un pubblico servizio dei mezzi radiofonici e televisivi.

È a questo fine, ad esempio, che nel campo dello spettacolo televisivo si sta tentando di mobilitare tutte le forze intellettuali disponibili nell'area di lingua italiana per indurre a pensare, scrivere e realizzare testi e sceneggiature di opere drammatiche, di opere di varietà e di opere cinematografiche capaci, di intessere le grandi masse del telescoltore italiani — il 60% dei quali, non dimentichiamolo, ha la sola istruzione elementare — senza lasciare troppo vaste zone d'ombra alla incomprensione o al disagio psicologico e sociale.

Desideriamo esprimere il ringraziamento al nostro personale, che ha sempre dato prova del suo attaccamento all'Azienda e del senso di responsabilità indispensabile al quoziano adempimento di un pubblico servizio, quale è quello da noi esercitato. Tale ringraziamento sincero vogliamo estendere a quanti hanno dato il loro apporto, a tutti i livelli, per la buona riuscita dei nostri programmi radiofonici e televisivi.

La relazione prosegue illustrando i singoli settori dell'attività aziendale.

SITUAZIONE PATRIMONIALE ED ECONOMICA

Signori Azionisti,

dopo avervi ampiamente ragguagliato sull'attività svolta nell'esercizio 1965 e prima di passare all'esame del bilancio e del conto spese desideriamo richiamare brevemente qualche considerazione che esposta.

Nel primi mesi dell'anno, periodo in cui si realizza la massima parte dell'acquisto degli azionisti, si profilava il ritardo con il momento più sfavorevole della congiuntura economica.

Per contrastare la tendenza alla riduzione nell'incremento degli abbonamenti è stato fatto un notevole sforzo sia sul piano promozionale sia su quello amministrativo conseguendo buoni risultati e migliorando le prospettive iniziali.

I servizi programmi e informativi sono stati migliorati; notevoli risorse sono state concentrate sui programmi, specie TV.

Sono proseguiti i lavori per nuovi impianti e fabbricati per la televisione e per il conseguente ampliamento e miglioramento del servizio tecnico. L'incremento della spesa per il servizio tecnico è stato molto elevato in relazione all'acquisto di nuovi impianti e all'avanzamento dell'automazione degli impianti trasmettenti e di collegamento.

I positivi risultati raggiunti dall'intensificato processo di attuazione del piano di impiego delle risorse aziendali hanno consentito, dopo aver fronteggiato gli aumenti dei costi, di migliorare i servizi in proiezioni superiori all'aumento delle entrate, meno accentuato che negli anni precedenti.

Premessi questi cenni, passiamo all'analisi delle voci di bilancio e del conto spese e proventi.

Azioni (L. 75.000.000): - Società per Azioni per le Comunicazioni Spaziali (L. 200.000.000).

Quota residua - canone straordinario - di L. 2.000 milioni da ammortizzare - Convenzione del 31 dicembre 1962

Il decremento di L. 250.000.000 (da L. 1.500.000.000 a L. 1.250.000.000) rappresenta la quota di ammortamento dell'esercizio portata in detrazione diretta del canone residuo al 31 dicembre 1964. Il canone straordinario « una tantum » di L. 2.000 milioni è stato versato allo Stato come da art. 1 della Convenzione aggiuntiva stipulata in data 31 dicembre 1962 fra il Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni e la RAI.

Conti debitori

In questo gruppo di voci il maggior incremento si registra nei « crediti verso diversi » che passano da L. 9.641.530.547 a L. 12.749.062.675 con un aumento di L. 3.107.532.128: la voce « Società Collegate » registra un aumento di Lire 2.038.244.902 (da L. 14.504.978.652 a L. 16.543.232.554).

Capitale sociale

L'aumento di L. 1.750.000.000 (da Lire 8.250.000.000 a L. 10.000.000.000) è stato deliberato dall'Assemblea Straordinaria del 29-4-1965 ed eseguito con la seguente modalità:

— per L. 875.000.000 emissione di azioni gratuite con prelievo dalla riserva straordinaria; godimento 1 gennaio 1965;

— per L. 875.000.000 emissione di azioni a pagamento sottoscritte nel periodo dal 3 al 27 dicembre 1965; godimento 1 dicembre 1965.

Riserva straordinaria

Il decremento di L. 875.000.000 (da L. 1.554.219.778 a L. 679.219.778) è conseguente al passaggio a capitale sociale dell'ammortamento relativo all'emissione di azioni gratuite.

Fondi di ammortamento

L'incremento di L. 5.824.724.180 (da L. 46.243.895.319 a L. 52.068.619.499) rappresenta il saldo tra lo stanziamento di L. 6.500.000.000 relativo all'esercizio e lo stralcio di quote depernite con i relativi cessiti.

Fondi di Anzianità, Previdenza e Pensioni

La voce presenta un incremento di L. 6.813.474.532 (da L. 42.644.424.975 a L. 49.457.899.507) che comprende le quote a carico dell'esercizio 1965 per l'integrazione dei fondi.

Mutui

Il decremento di L. 403.882.855 (da L. 2.044.061.165 a L. 1.640.178.300) è in relazione ai piani di ammortamento delle relative operazioni finanziarie.

Ministero PP.TT. - Convenzioni 10 marzo 1965 e 21 maggio 1959

Il decremento di L. 478.201.815 (da L. 4.225.859.070 a L. 3.747.657.255) rappresenta il pagamento di due semestrali ed estinzione del debito secondo il relativo piano di ammortamento.

Partecipazione Stato

L'incremento di L. 756.828.795 (da L. 8.425.131.555 a L. 9.181.960.350) è relativo all'espansione degli introiti. In relazione al passivo viene considerata la Partecipazione Stato da liquidare sui proventi incassati nel corso dell'eser-

cizio. Nel conto « Spese e Proventi », per altro, la Partecipazione Stato è commisurata all'ammontare dei proventi contabilizzati ed è maggiorata della quota pari a L. 250.000.000 di competenza dell'esercizio per l'ammortamento del canone straordinario « una tantum » di Lire 2.000.000.000 corrisposto a norma della convenzione 31 dicembre 1962. La differenza tra lo stanziamento al passivo per Partecipazione Stato e l'analoga voce del

conto « Spese e Proventi » esclusa la maggiorazione di L. 250.000.000, è compresa nel conto « Debiti verso Diversi ». In base alla convenzione aggiuntiva stipulata con il Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni il 7 febbraio 1963 la RAI è autorizzata a trattenere per gli esercizi dal 1963 al 1970, sulle maggiori somme che saranno versate al Ministero del Tesoro, l'importo annuo di Lire 250.000.000. Tale importo per l'esercizio

1965 figura, come già avvenne nell'esercizio precedente, nella voce « introiti diversi » del conto « Spese e Proventi ».

Conti creditori

Questo complesso di voci registra un incremento di L. 3.610.537.766 (da L. 15.429.571.831 a L. 19.040.109.597) nei « Debiti verso Diversi » in relazione all'ampliamento dell'attività Aziendale.

Se dal totale delle spese si deducano le imposte e tasse, la Partecipazione Stato e gli ammortamenti, le spese per il personale ammontano al 52,21% del nuovo totale (nel 1964: 53,20%). Nelle spese del settore comune amministrativo, generale e commerciale quelle sostenute per il Centro Elettronico Aziendale sono imputate per un terzo alle spese Comuni Amministrative e Generali e per due terzi alle Spese Servizi Abbonamenti. Il Bilancio e il conto « Spese e Proventi » chiudono con un utile d'esercizio di Lire 586.642.346 che Vi proponiamo di ripartire nella maniera seguente:

— spese per il personale: Lire 40.439.226.553 che rappresentano il 42,49% delle spese complessive con l'aumento rispetto al 1964 di Lire 2.469.726.777 pari al 6,49%.

— altre spese di esercizio (compresa la Partecipazione Stato e gli Ammortamenti): L. 54.816.009.838 che rappresentano il 57,51% delle spese complessive con l'aumento rispetto al 1964 di Lire 5.085.322.423 pari al 10,23%.

Se dal totale delle spese si deducano le imposte e tasse, la Partecipazione Stato e gli ammortamenti, le spese per il personale ammontano al 52,21% del nuovo totale (nel 1964: 53,20%). Nelle spese del settore comune amministrativo, generale e commerciale quelle sostenute per il Centro Elettronico Aziendale sono imputate per un terzo alle spese Comuni Amministrative e Generali e per due terzi alle Spese Servizi Abbonamenti. Il Bilancio e il conto « Spese e Proventi » chiudono con un utile d'esercizio di Lire 586.642.346 che Vi proponiamo di ripartire nella maniera seguente:

— spese per il personale: Lire 40.439.226.553 che rappresentano il 42,49% delle spese complessive con l'aumento rispetto al 1964 di Lire 2.469.726.777 pari al 6,49%.

— altre spese di esercizio (compresa la Partecipazione Stato e gli Ammortamenti): L. 54.816.009.838 che rappresentano il 57,51% delle spese complessive con l'aumento rispetto al 1964 di Lire 5.085.322.423 pari al 10,23%.

Se dal totale delle spese si deducano le imposte e tasse, la Partecipazione Stato e gli ammortamenti, le spese per il personale ammontano al 52,21% del nuovo totale (nel 1964: 53,20%). Nelle spese del settore comune amministrativo, generale e commerciale quelle sostenute per il Centro Elettronico Aziendale sono imputate per un terzo alle spese Comuni Amministrative e Generali e per due terzi alle Spese Servizi Abbonamenti. Il Bilancio e il conto « Spese e Proventi » chiudono con un utile d'esercizio di Lire 586.642.346 che Vi proponiamo di ripartire nella maniera seguente:

— spese per il personale: Lire 40.439.226.553 che rappresentano il 42,49% delle spese complessive con l'aumento rispetto al 1964 di Lire 2.469.726.777 pari al 6,49%.

— altre spese di esercizio (compresa la Partecipazione Stato e gli Ammortamenti): L. 54.816.009.838 che rappresentano il 57,51% delle spese complessive con l'aumento rispetto al 1964 di Lire 5.085.322.423 pari al 10,23%.

Se dal totale delle spese si deducano le imposte e tasse, la Partecipazione Stato e gli ammortamenti, le spese per il personale ammontano al 52,21% del nuovo totale (nel 1964: 53,20%). Nelle spese del settore comune amministrativo, generale e commerciale quelle sostenute per il Centro Elettronico Aziendale sono imputate per un terzo alle spese Comuni Amministrative e Generali e per due terzi alle Spese Servizi Abbonamenti. Il Bilancio e il conto « Spese e Proventi » chiudono con un utile d'esercizio di Lire 586.642.346 che Vi proponiamo di ripartire nella maniera seguente:

Conto « Spese e Proventi » esclusa la maggiorazione di L. 250.000.000, è compresa nel conto « Debiti verso Diversi ». In base alla convenzione aggiuntiva stipulata con il Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni il 7 febbraio 1963 la RAI è autorizzata a trattenere per gli esercizi dal 1963 al 1970, sulle maggiori somme che saranno versate al Ministero del Tesoro, l'importo annuo di Lire 250.000.000. Tale importo per l'esercizio

1965 figura, come già avvenne nell'esercizio precedente, nella voce « introiti diversi » del conto « Spese e Proventi ».

Conti creditori

Questo complesso di voci registra un incremento di L. 3.610.537.766 (da L. 15.429.571.831 a L. 19.040.109.597) nei « Debiti verso Diversi » in relazione all'ampliamento dell'attività Aziendale.

Se dal totale delle spese si deducano le imposte e tasse, la Partecipazione Stato e gli ammortamenti, le spese per il personale ammontano al 52,21% del nuovo totale (nel 1964: 53,20%). Nelle spese del settore comune amministrativo, generale e commerciale quelle sostenute per il Centro Elettronico Aziendale sono imputate per un terzo alle spese Comuni Amministrative e Generali e per due terzi alle Spese Servizi Abbonamenti. Il Bilancio e il conto « Spese e Proventi » chiudono con un utile d'esercizio di Lire 586.642.346 che Vi proponiamo di ripartire nella maniera seguente:

— spese per il personale: Lire 40.439.226.553 che rappresentano il 42,49% delle spese complessive con l'aumento rispetto al 1964 di Lire 2.469.726.777 pari al 6,49%.

— altre spese di esercizio (compresa la Partecipazione Stato e gli Ammortamenti): L. 54.816.009.838 che rappresentano il 57,51% delle spese complessive con l'aumento rispetto al 1964 di Lire 5.085.322.423 pari al 10,23%.

Se dal totale delle spese si deducano le imposte e tasse, la Partecipazione Stato e gli ammortamenti, le spese per il personale ammontano al 52,21% del nuovo totale (nel 1964: 53,20%). Nelle spese del settore comune amministrativo, generale e commerciale quelle sostenute per il Centro Elettronico Aziendale sono imputate per un terzo alle spese Comuni Amministrative e Generali e per due terzi alle Spese Servizi Abbonamenti. Il Bilancio e il conto « Spese e Proventi » chiudono con un utile d'esercizio di Lire 586.642.346 che Vi proponiamo di ripartire nella maniera seguente:

— spese per il personale: Lire 40.439.226.553 che rappresentano il 42,49% delle spese complessive con l'aumento rispetto al 1964 di Lire 2.469.726.777 pari al 6,49%.

— altre spese di esercizio (compresa la Partecipazione Stato e gli Ammortamenti): L. 54.816.009.838 che rappresentano il 57,51% delle spese complessive con l'aumento rispetto al 1964 di Lire 5.085.322.423 pari al 10,23%.

Se dal totale delle spese si deducano le imposte e tasse, la Partecipazione Stato e gli ammortamenti, le spese per il personale ammontano al 52,21% del nuovo totale (nel 1964: 53,20%). Nelle spese del settore comune amministrativo, generale e commerciale quelle sostenute per il Centro Elettronico Aziendale sono imputate per un terzo alle spese Comuni Amministrative e Generali e per due terzi alle Spese Servizi Abbonamenti. Il Bilancio e il conto « Spese e Proventi » chiudono con un utile d'esercizio di Lire 586.642.346 che Vi proponiamo di ripartire nella maniera seguente:

— spese per il personale: Lire 40.439.226.553 che rappresentano il 42,49% delle spese complessive con l'aumento rispetto al 1964 di Lire 2.469.726.777 pari al 6,49%.

— altre spese di esercizio (compresa la Partecipazione Stato e gli Ammortamenti): L. 54.816.009.838 che rappresentano il 57,51% delle spese complessive con l'aumento rispetto al 1964 di Lire 5.085.322.423 pari al 10,23%.

Se dal totale delle spese si deducano le imposte e tasse, la Partecipazione Stato e gli ammortamenti, le spese per il personale ammontano al 52,21% del nuovo totale (nel 1964: 53,20%). Nelle spese del settore comune amministrativo, generale e commerciale quelle sostenute per il Centro Elettronico Aziendale sono imputate per un terzo alle spese Comuni Amministrative e Generali e per due terzi alle Spese Servizi Abbonamenti. Il Bilancio e il conto « Spese e Proventi » chiudono con un utile d'esercizio di Lire 586.642.346 che Vi proponiamo di ripartire nella maniera seguente:

— spese per il personale: Lire 40.439.226.553 che rappresentano il 42,49% delle spese complessive con l'aumento rispetto al 1964 di Lire 2.469.726.777 pari al 6,49%.

Conto « Spese e Proventi » esclusa la maggiorazione di L. 250.000.000, è compresa nel conto « Debiti verso Diversi ». In base alla convenzione aggiuntiva stipulata con il Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni il 7 febbraio 1963 la RAI è autorizzata a trattenere per gli esercizi dal 1963 al 1970, sulle maggiori somme che saranno versate al Ministero del Tesoro, l'importo annuo di Lire 250.000.000. Tale importo per l'esercizio

1965 figura, come già avvenne nell'esercizio precedente, nella voce « introiti diversi » del conto « Spese e Proventi ».

Conti creditori

Questo complesso di voci registra un incremento di L. 3.610.537.766 (da L. 15.429.571.831 a L. 19.040.109.597) nei « Debiti verso Diversi » in relazione all'ampliamento dell'attività Aziendale.

Se dal totale delle spese si deducano le imposte e tasse, la Partecipazione Stato e gli ammortamenti, le spese per il personale ammontano al 52,21% del nuovo totale (nel 1964: 53,20%). Nelle spese del settore comune amministrativo, generale e commerciale quelle sostenute per il Centro Elettronico Aziendale sono imputate per un terzo alle spese Comuni Amministrative e Generali e per due terzi alle Spese Servizi Abbonamenti. Il Bilancio e il conto « Spese e Proventi » chiudono con un utile d'esercizio di Lire 586.642.346 che Vi proponiamo di ripartire nella maniera seguente:

— spese per il personale: Lire 40.439.226.553 che rappresentano il 42,49% delle spese complessive con l'aumento rispetto al 1964 di Lire 2.469.726.777 pari al 6,49%.

— altre spese di esercizio (compresa la Partecipazione Stato e gli Ammortamenti): L. 54.816.009.838 che rappresentano il 57,51% delle spese complessive con l'aumento rispetto al 1964 di Lire 5.085.322.423 pari al 10,23%.

Se dal totale delle spese si deducano le imposte e tasse, la Partecipazione Stato e gli ammortamenti, le spese per il personale ammontano al 52,21% del nuovo totale (nel 1964: 53,20%). Nelle spese del settore comune amministrativo, generale e commerciale quelle sostenute per il Centro Elettronico Aziendale sono imputate per un terzo alle spese Comuni Amministrative e Generali e per due terzi alle Spese Servizi Abbonamenti. Il Bilancio e il conto « Spese e Proventi » chiudono con un utile d'esercizio di Lire 586.642.346 che Vi proponiamo di ripartire nella maniera seguente:

— spese per il personale: Lire 40.439.226.553 che rappresentano il 42,49% delle spese complessive con l'aumento rispetto al 1964 di Lire 2.469.726.777 pari al 6,49%.

— altre spese di esercizio (compresa la Partecipazione Stato e gli Ammortamenti): L. 54.816.009.838 che rappresentano il 57,51% delle spese complessive con l'aumento rispetto al 1964 di Lire 5.085.322.423 pari al 10,23%.

Se dal totale delle spese si deducano le imposte e tasse, la Partecipazione Stato e gli ammortamenti, le spese per il personale ammontano al 52,21% del nuovo totale (nel 1964: 53,20%). Nelle spese del settore comune amministrativo, generale e commerciale quelle sostenute per il Centro Elettronico Aziendale sono imputate per un terzo alle spese Comuni Amministrative e Generali e per due terzi alle Spese Servizi Abbonamenti. Il Bilancio e il conto « Spese e Proventi » chiudono con un utile d'esercizio di Lire 586.642.346 che Vi proponiamo di ripartire nella maniera seguente:

— spese per il personale: Lire 40.439.226.553 che rappresentano il 42,49% delle spese complessive con l'aumento rispetto al 1964 di Lire 2.469.726.777 pari al 6,49%.

— altre spese di esercizio (compresa la Partecipazione Stato e gli Ammortamenti): L. 54.816.009.838 che rappresentano il 57,51% delle spese complessive con l'aumento rispetto al 1964 di Lire 5.085.322.423 pari al 10,23%.

Se dal totale delle spese si deducano le imposte e tasse, la Partecipazione Stato e gli ammortamenti, le spese per il personale ammontano al 52,21% del nuovo totale (nel 1964: 53,20%). Nelle spese del settore comune amministrativo, generale e commerciale quelle sostenute per il Centro Elettronico Aziendale sono imputate per un terzo alle spese Comuni Amministrative e Generali e per due terzi alle Spese Servizi Abbonamenti. Il Bilancio e il conto « Spese e Proventi » chiudono con un utile d'esercizio di Lire 586.642.346 che Vi proponiamo di ripartire nella maniera seguente:

— spese per il personale: Lire 40.439.226.553 che rappresentano il 42,49% delle spese complessive con l'aumento rispetto al 1964 di Lire 2.469.726.777 pari al 6,49%.

Conto « Spese e Proventi » esclusa la maggiorazione di L. 250.000.000, è compresa nel conto « Debiti verso Diversi ». In base alla convenzione aggiuntiva stipulata con il Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni il 7 febbraio 1963 la RAI è autorizzata a trattenere per gli esercizi dal 1963 al 1970, sulle maggiori somme che saranno versate al Ministero del Tesoro, l'importo annuo di Lire 250.000.000. Tale importo per l'esercizio

1965 figura, come già avvenne nell'esercizio precedente, nella voce « introiti diversi » del conto « Spese e Proventi ».

Conti creditori

Questo complesso di voci registra un incremento di L. 3.610.537.766 (da L. 15.429.571.831 a L. 19.040.109.597) nei « Debiti verso Diversi » in relazione all'ampliamento dell'attività Aziendale.

Se dal totale delle spese si deducano le imposte e tasse, la Partecipazione Stato e gli ammortamenti, le spese per il personale ammontano al 52,21% del nuovo totale (nel 1964: 53,20%). Nelle spese del settore comune amministrativo, generale e commerciale quelle sostenute per il Centro Elettronico Aziendale sono imputate per un terzo alle spese Comuni Amministrative e Generali e per due terzi alle Spese Servizi Abbonamenti. Il Bilancio e il conto « Spese e Proventi » chiudono con un utile d'esercizio di Lire 586.642.346 che Vi proponiamo di ripartire nella maniera seguente:

Migliaia di persone sfilano al grido: «Americani a casa! Vogliamo la pace!»

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Grandiosa protesta anti-USA

nel centro di Saigon

Una colonna di 8.000 persone bloccata dalle forze di polizia a cento metri dall'ambasciata degli USA - Un messaggio ai lavoratori americani

Albert Norden: Qualsiasi cosa accada...

«Il dialogo SED-SPD sarà portato avanti»

Rivelati nella conferenza stampa della RDT particolari segreti delle leggi eccezionali di Bonn — Colloqui Messmer-von Hassel sulla crisi della NATO

Lettera aperta agli USA

I socialisti olandesi a Johnson: «Cessate le incursioni!»

Iniziativa presso gli altri partiti socialisti europei

L'AJA, 2. Il Partito socialista olandese ha inviato una lettera aperta al governo americano, per chiedergli di cessare i bombardamenti nel Vietnam del Nord. Lo ha riferito Jan Tans, presidente del partito, nel corso di una conferenza stampa. Tans ha annunciato che alla prossima riunione dell'Internazionale socialista, a Stoccolma, il partito olandese inviterà i partiti socialisti stranieri ad unirsi per premettere agli Stati Uniti per la cessazione dei bombardamenti e per la ricerca di una soluzione politica del conflitto, che consenta ai vietnamiti di decidere da soli il loro destino. L'iniziativa socialista ha fatto scalpore in Olanda. Gli osservatori si chiedono come reagiranno gli altri due partiti che fanno parte del governo di coalizione: il Partito popolare cattolico e il Gruppo protestante antirivoluzionario. Tans ha detto che le critiche rivolte dai socialisti olandesi alla politica americana sono ispirate da grande preoccupazione per il destino del popolo vietnamita e per la situazione internazionale, particolarmente per quanto riguarda le relazioni tra gli Stati Uniti e i loro alleati e quelle tra gli Stati Uniti e l'URSS. Secondo i socialisti olandesi, il governo di Saigon dovrebbe essere sostituito da un governo civile che rappresenti tutti i gruppi, compreso il Fronte nazionale di liberazione. Un governo del genere dovrebbe preparare libere elezioni sotto il controllo dell'ONU.

Algeria

Ait Ahmed fugge dal carcere di El Harrach

La figura dell'ex-capo cabilo — Voci contraddittorie sulla sorte degli altri detenuti

Dal nostro corrispondente

ALGERIA, 2. Ait Ahmed, il capo della rivolta armata algerina, è stato condannato a morte con immediata commutazione della pena in un anno, sotto il governo Ben Bella, è fuggito dal carcere. Non si hanno particolari sulla sua personale evasione, che sarebbe stata compiuta con l'ausilio di falsi poliziotti, e manca ancora ogni conferma o dichiarazione ufficiale in proposito. Ma Ait Ahmed ha finora tacito l'episodio, che, potrebbe risalire anche a sabato o a venerdì. Ait Ahmed è un giovane intellettuale sabio, ingegnere a suo tempo dai francesi insieme con Ben Bella nel carcere di Fresnes. Si dichiarava volentieri un comunista, ma Ait Ahmed era esercitato forte pressioni per il riconoscimento dell'autogestione e organizzò con i decreti del marzo 1963. Ma Ait Ahmed, che probabilmente si reputava l'eguale di Ben Bella, se non per saldezza di orientamento politico, almeno sotto il profilo culturale — mai accettò il prevalere del suo ex compagno di carcere, e schierandosi all'opposizione si diede alla latitanza, fomentando una lotta armata nella sua terra di origine, la Cabila. Veniva catturato alla fine del 1964 e condannato a morte il 10 aprile dell'anno scorso, ma la sua pena veniva commutata in carcere a vita due giorni dopo. Si ricordava che, negli ultimi giorni di governo, Ben Bella era riuscito a mettere termine alla lotta in Cabila: aveva anzi concluso un patto di unità di azione tra l'FLN e i seguaci di Ait Ahmed, il cui allora si prevedeva prossima la liberazione dei prigionieri. Dopo il 19 giugno, varie volte da parte governativa si è proposta ad Ait Ahmed la liberazione, e una decina di suoi detenuti in attesa di governo. Ma Ait Ahmed ha respinto ogni compromesso, giungendo al patto di alleanza con i suoi amici organizzati in un «fronte socialista» e il FLN di Ben Bella. E' troppo presto per sapere quali ripercussioni l'evasione di Ait Ahmed possa avere nell'opinione pubblica e nella questione dell'autogestione. Ait Ahmed, figura che in questi ultimi mesi è stata avanzata da varie parti, si dà per certo, ma non se ne ha alcuna conferma ufficiale. Si ricorda che fra i condannati insieme con Ait Ahmed, figura anche un italiano, un sacerdote, il padre De Falco. Di lui si sa che si trova in pessime condizioni di salute per aver vo-

Dal nostro corrispondente

luto prender parte allo sciopero della fame dei suoi co-detenuti, e che respinge, nonostante le istanze dell'arcivescovo, cardinale Duval, una liberazione che sarebbe sottoposta alla condizione di lasciare l'Algeria. Quanto alla situazione di Ben Bella, ieri sera il ministro Boumaza ha dichiarato a un gruppo di giornalisti francesi: «Al momento opportuno diremo quel che bisogna dire. Posso assicurare che Ben Bella beneficia di tutto il confort che si può esigere per un uomo che ha assunto grandi responsabilità». Boumaza ha precisato che gli arresti politici non superano in Algeria il centinaio. Interrogato sulle torture, Boumaza ha dichiarato di non averne la prova, aggiungendo: «Le torture sono condannabili, se esistono in Algeria costituirebbero una minaccia permanente per la nostra rivoluzione». Non diverso, del resto, è il giudizio che danno le altre fonti, i quali accertano invece che casi di tortura si sono avuti.

Loris Gallico

Indonesia

Il parlamento sopraffatto dai terroristi

GIAKARTA, 2. Il parlamento indonesiano è tornato a riunirsi oggi, per la prima volta dopo il colpo di mano dei generali di destra, sotto la pressione di bande di terroristi anticomunisti scatenate per le strade, che chiedono la destituzione di Sukarno dalla carica di presidente a vita. Militari e dimostranti hanno impedito al presidente dell'Assemblea Subanma, di raggiungere la sede del parlamento, che è stato presieduto dal vice-premier Abdulgani, che avrebbe dovuto recare un messaggio del governo. E' giunta invece in aula una «petizione» dei dimostranti, che chiede la nomina di un nuovo presidente dell'Assemblea e un'ulteriore limitazione dei poteri di Sukarno. Le raccomandazioni verranno passate all'organismo legislativo superiore, il Congresso consultivo provvisorio del popolo, che potrebbe dar loro corso. I terroristi hanno poi dato il assalto alla sede della TV, che essi accusano di essere «influenzata dai comunisti» e l'hanno devastata.

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 2. Qualsiasi cosa accada, la dialogo tra la SED e la SPD proseguirà. La SED non ha chiesto alcun rinvio della data dei comizi comuni in quanto nessuna data è ancora fissata. La SPD ha proposto il mese di maggio e la SED il mese di luglio. Le date effettive sono oggetto di trattative. In questi termini, il compagno Albert Norden, membro dell'Ufficio politico e della segreteria della SED, ha puntualizzato oggi, nel corso di una conferenza stampa a Berlino democratica, gli ultimi sviluppi del dialogo tra i due maggiori partiti operai tedeschi. Rispondendo alle varie domande, il compagno Norden ha polemizzato a lungo contro le affermazioni di politici e giornalisti tedeschi occidentali, secondo le quali la SED avrebbe timorato un pubblico confronto con la SPD e perciò avrebbe chiesto un rinvio dei comizi. Paura dello scambio di idee in Germania, ha detto Norden, è un timore soltanto che escluda i problemi di fondo sollevati dalla SED: «Il regime di Bonn che non affronta queste questioni, dimostra che è sotto un timor panico di fronte a un sincero confronto».

Del dialogo tra la SED e la SPD si è occupato oggi anche Willy Brandt, ministro degli Esteri, nel corso di un'assemblea internazionale di giornalisti in corso a Berlino ovest. Il presidente della SPD ha dichiarato che non sapeva se colloqui preparatori tra le delegazioni dei due partiti nei prossimi giorni proseguiranno. Nel corso della conferenza stampa è stato distribuito ai giornalisti materiale informativo sulla legislazione eccezionale di Bonn («più perfetta di quella di Hitler»), materiale riguardante ben 40 disposizioni di emergenza fino ad oggi rimaste segrete nei cassetti del ministero dell'Interno di Bonn e non conosciute neppure dai membri della commissione jurídica e della commissione per la sicurezza del Bundestag. Il compagno Norden ne ha in questi termini riassunto le conseguenze in caso di applicazione: 1) totale arretratezza nei confronti dei diritti fondamentali della popolazione e in particolare del diritto di sciopero e di organizzazione e della libertà di parola, stampa, riunione; 2) limitazione di tutti i diritti costituzionali, come quelli del Parlamento, dei Land, delle città e dei comuni, sostituiti da un regime militare dittatoriale; 3) completamento delle misure di preparazione di guerra allo scopo di correggere i risultati della seconda guerra mondiale e arrivare a un nuovo assetto dell'Europa; 4) pietrificazione della divisione della Germania per un periodo imprevedibile di tempo.

«I toni assolutamente sicuri», ha inoltre rivelato Norden, «si è appreso che è pronto il piano per l'istituzione «in caso di necessità interne» di un «comando di forze armate tedesche» (KDS), il che in pratica significherebbe richiamare in vita lo Stato maggiore generale provvisorio della Corte suprema militare di Bonn».

A Bonn intanto l'attenzione si è concentrata oggi sui colloqui che il ministro della difesa Von Hassel ha avuto con l'omologo francese Messmer. Il ministro De Gaulle era giunto nella capitale federale ieri pomeriggio e in pratica le conversazioni hanno avuto inizio immediatamente. Essi sono proseguite per tutta la giornata di oggi interrotte da qualche visita di Messmer ad unità della Bundeswehr. Sui risultati degli incontri, ufficialmente non è stato comunicato nulla.

Romolo Cavalcave

Johnson desidererebbe incontrare De Gaulle

WASHINGTON, 2. Una cotta apertura è stata fatta oggi dalla Casa Bianca circa la possibilità di un incontro Johnson-De Gaulle negli Stati Uniti. Il presidente Johnson sarebbe felicissimo di vedere il presidente De Gaulle, ha dichiarato il portavoce Bill Moyers a un giornalista che gli chiedeva se il capo della Casa Bianca inviterebbe il presidente francese a Washington qualora, sulla base di un invito di U Thant di cui hanno riferito i dispetti di stampa, egli si recasse in visita alle Nazioni Unite.

Tito accolto da Nasser a Alessandria

ALESSANDRIA, 2. Il presidente della Jugoslavia, Tito, è giunto oggi ad Alessandria a bordo del suo yacht Galib per una visita di sei giorni nella R.A.U. Egli ha in programma discussioni con il presidente Nasser circa i mezzi per rafforzare i legami tra i paesi non allineati. Tito è accompagnato tra gli altri dal ministro degli Esteri Marko Njizic e dall'ambasciatore jugoslavo al Cairo, Salko Fejic. Nasser, che era ad attendere Tito al molo, ha accompagnato Tito al palazzo di Ras el Tin, dove il presidente jugoslavo e il suo seguito si tratteranno durante il loro soggiorno in Egitto.

Colombia

Lleras vincitore nella farsa elettorale

BOGOTA, 2. Il senatore Carlos Lleras Restrepo, candidato del Fronte per la trasformazione nazionale (governativo) ha vinto le elezioni presidenziali colombiane con un largo margine di vantaggio sull'unico concorrente, José Jaramillo Giraldo, sostenuto dall'Alleanza popolare dell'ex-dittatore Gustavo Rojas Pinilla. La vittoria di Lleras era scontata, dato il carattere del tutto formale delle elezioni in Colombia, dove l'alleanza del partito conservatore e liberale monopolizza l'amministrazione dello Stato.

Dalle squadre fasciste

Assassinato un leader popolare dominicano

SAN DOMINGO, 2. Il segretario alle informazioni del Partito rivoluzionario dominicano dell'ex-presidente Bosch, Hermogenes Vazquez, è stato ucciso ieri ed altre cinque persone sono rimaste ferite in occasione di nuove violenze fasciste nella giornata del primo maggio di questa settimana. Il ministro di Stato De Gaulle era giunto nella capitale federale ieri pomeriggio e in pratica le conversazioni hanno avuto inizio immediatamente. Essi sono proseguite per tutta la giornata di oggi interrotte da qualche visita di Messmer ad unità della Bundeswehr. Sui risultati degli incontri, ufficialmente non è stato comunicato nulla.

ANNUNCI ECONOMICI

2) CAPITALI - SOCIETA' L. 50 PRESTITI mediante cessione stipendi operazioni rapide anticipazioni speciali condizioni ai dipendenti comunali TAC via Pellicceria 10. La Federazione Nazionale Artigiani partecipa con profondo cordoglio alla scomparsa del pittore CESARE MECCHIA

Papi

ritenendo che le dimissioni, sia pure tardive, del rettore Papi, siano la necessaria conseguenza di gravissime responsabilità da ritorsione e per il determinarsi di tale situazione di violenza fascista e della sua incapacità a garantire il libero svolgimento della vita associativa universitaria e il normale funzionamento dell'attività didattica-scientifica; impegna il governo all'attuazione del progetto costituzionale che vieta le organizzazioni fasciste e l'apologia del regime; all'adozione delle iniziative necessarie perché si giunga allo scioglimento immediato dei gruppi fascisti che operano nell'università, alla punizione dei funzionari di polizia che non hanno tutelato la legge di fronte alle aggressioni fasciste; afferma l'urgenza di una riforma organica dell'ordinamento universitario, e in particolare per quanto attiene al sistema di governo dell'università, e alla necessità di norme che prevedano la partecipazione al corpo accademico di una rappresentanza eletta di professori incaricati, assistenti e studenti, pari ad un quarto del corpo accademico stesso, con un organo di controllo sul governo dell'università».

Mozioni sono state presentate anche dal PSIUP, e dal PSI. Quelle dei socialisti unitari impegnano il governo a impedire nell'Università ogni apologia di fascismo e ogni attività squadristica, punendo i funzionari di polizia incaricati, assistenti e studenti pari ad un quarto del corpo accademico. Il documento del PSI dà atto fra l'altro al governo di aver dato pratica applicazione «di un nuovo indirizzo nella condotta delle forze di polizia»; chiede quindi una «rigorosa indagine» sulle responsabilità delle autorità accademiche, un'inchiesta sulle operazioni studentesche e chiara ispirazione neofascista, l'approvazione di una riforma universitaria, nella quale sia fra l'altro assicurati il diritto di autoconvocazione del corpo accademico e la rappresentanza di tutte le altre componenti universitarie. Quanto alla DC, essa ha ancora deciso tra la mozione e l'interpellanza. Si comunque che il documento conterrà queste raccomandazioni fondamentali: accertamento delle responsabilità, garanzie per il normale svolgimento della vita universitaria, rapida approvazione della legge di riforma universitaria.

A sua volta, la Direzione del PRI ha emesso un comunicato nel quale si riconferma solidarietà «con i docenti e gli studenti che hanno inteso tutelare la dignità di vita democratica dell'ateneo romano» e si annuncia che il PRI chiederà una discussione parlamentare quando sarà pronta «il libro bianco» redatto dagli organismi rappresentativi dei docenti e degli studenti. Infine, l'on. Tanassi ha inviato ai docenti e studenti che occupano l'Università di Roma un telegramma di solidarietà. Una sollecitazione in favore dell'adozione di provvedimenti seri per la democratizzazione dell'università è venuta dalla sinistra dc, attraverso una nota della Riforma conservatrice e liberale di Papi un primo successo, e sottolinea come tra le forze che si battono siano in prima fila i cattolici della «Intesa». Anche il ministero della P.I. si è fatto vivo con una nota ufficiosa nella quale, sia pur tardivamente, si prende atto della esigenza di indagare su «singoli studenti e gruppi che operano nelle facoltà», o, comunque, nell'ateneo romano con azione di intimidazione e di violenza». La nota prospetta poi l'opportunità di «diminuire le proporzioni ormai eccessive dell'università di Roma con la creazione di una seconda università, o almeno di strutture più articolate. Le conclusioni nettamente pretratte e inaccettabili, presentate come risolutivo, ai fini della democratizzazione della vita dell'università, il disegno di legge in proposito presentato da Gui, che è invece ispirato a una concezione burocratica del problema, perpetua la situazione di inferiorità dei professori incaricati, assistenti e studenti, cui si concede solo un voto consultivo nei vari organismi e come tale è avvertito dal movimento universitario democratico.

Docenti

plicazione delle leggi dello Stato che qualificano come reato la ricostituzione di organizzazioni esaltanti il fascismo, il nazismo o la violenza come mezzo di lotta politica; 2) Siano severamente puniti coloro che agiscono in disprezzo a dette leggi; 3) Nel rispetto dell'autonomia

Medici

del comitato FNOOIM - sindacati, dott. Durando, Bosco propose, a quanto si apprende, un accordo quadro a livello nazionale nell'ambito del quale era lasciata facoltà agli Ordini provinciali di scegliere il sistema di pagamento («notula» o «quota capitaria»). Questa proposta, che si avvicina moltissimo a quella sostenuta fin dall'inizio dai rappresentanti dei medici, fu esaminata nella stessa mattinata dal comitato FNOOIM - sindacati, che la giudicò «meritoria di esame» e nel pomeriggio dal Consiglio nazionale che espresse analogo giudizio dando mandato ai rappresentanti della Federazione di proseguire le trattative. La riunione si svolse fra accessi contrasti e proseguì per sei ore consecutive. Una questione ampiamente dibattuta fu la proroga o meno della assistenza diretta che era stata attuata nella settimana precedente in concomitanza con gli incontri al ministero del Lavoro. La tendenza più ultranzista prevalse. Su 85 votanti, 81 si espressero a favore della assistenza indiretta. Gli altri quattro si astennero.

La gravità della decisione sta appunto in questo, che mentre da una parte si riconosce la possibilità di proseguire le trattative, dall'altra si ritorna all'assistenza indiretta che finisce per scariare il disagio della controversia solo su una parte, che poi ne è estranea: gli assistiti, oltre 40 milioni. Ci si chiede, a questo punto, se nei dirigenti della Federazione degli Ordini dei medici esista veramente la volontà di giungere ad un accordo, o se non si perseguano anche altri obiettivi. Durante i momenti più acuti della vertenza, si assicurò che la «mutualità non era in discussione» e si riconobbe che nessuno voleva attentare a questa «conquista irrinunciabile dei lavoratori». Fu un apprezzabile passo avanti rispetto al 1963, quando, ancora cronicamente, si dichiarò, dalla stessa parte, che la «mutualità era finita». Ma bisogna ora intendersi sul significato delle parole. La mutualità sussiste anche con l'assistenza indiretta, poiché sono le mutue che rimborsano le spese per l'assistenza. Una mutualità «osintesa», per quei lavoratori che hanno conquistato l'assistenza diretta, non può essere in alcun modo accolta e chi nutrisse la se-

greta speranza di creare situazioni di fatto con l'obiettivo di legalizzarle in un secondo tempo, è bene che se la tolga subito di mente: i lavoratori non accettano mai una soluzione che li riporterebbe indietro nel tempo, nel momento stesso in cui si affaccia l'imperiosa ed indilazionabile esigenza di andare avanti verso una assistenza diretta, efficiente e gratuita per tutti i cittadini.

Questa esigenza, che non traspare dagli organi dirigenti della FNOOIM — che anzi marcano in senso contrario ad una riforma democratica del sistema assistenziale, come dimostra la vicenda della riforma ospedaliera — è tuttavia avvertita fra la classe medica. Durante questa lunga e difficile vertenza è avvenuto qualcosa, alla base, che non può essere facilmente cancellato: cioè l'incontro, il colloquio, spesso costruttivo, fra medici e lavoratori. Ne testimoniano gli accordi raggiunti in molte città per mitigare i disagi della lotta in corso, ed i numerosi dibattiti svoltisi a vari livelli che hanno ulteriormente maturato nel Paese la coscienza delle riforme.

Ma anche sul piano più strettamente formale la FNOOIM ed i comitati cui dà vita durante le agitazioni, non rap presentano, com'è noto, l'intera classe medica. L'Associazione nazionale aiuti ed assistenti ospedalieri (ANAAO) ha ribadito l'altro ieri la necessità di «distinguere l'azione sindacale dei medici ospedalieri dalla FNOOIM, dimostrando ancora una volta incapace di elaborare una vera politica sanitaria della classe medica». Anche la Confederazione italiana medici ospedalieri (CIMO) «nega ancora una volta alla FNOOIM la rappresentanza dei medici ospedalieri per quanto riguarda il loro trattamento economico e lo sviluppo della loro carriera nell'ospedale». Sotto lincera opportuna, in questo momento, che non significa,

editoriale

tiva a questa prima fase del movimento suscitato dall'assassino di Paolo Rossi — movimento che continua compatto — richiama chiaramente governo e gruppi parlamentari ai loro doveri e alle loro responsabilità. Si tratta di creare le condizioni per un'effettiva normalizzazione della vita dell'Ateneo di Roma e, più in generale, della vita universitaria e della vita politica nazionale, attuando quattro ordini di provvedimenti: l'individuazione e la punizione dei capi della teppaglia fascista e dei loro militanti, sia per i palesi reati di continuata apologia del fascismo, sia per i reati, più occulti ma non meno individuabili, di violenza fino all'omicidio; lo scioglimento delle organizzazioni neofasciste, a cominciare da quelle che operano nella Università di Roma, a norma delle vigenti leggi; lo allontanamento dalle forze di polizia di tutti gli elementi filo-fascisti; l'approvazione rapida di nuove norme per l'amministrazione e la direzione democratica della vita universitaria, con la partecipazione ad esse dei professori incaricati, degli assistenti e degli studenti. Sono queste le rivendicazioni fondamentali che scaturiscono dal movimento non soltanto romano, e non soltanto degli studenti e dei professori, e che trovano riflesso nelle mozioni presentate fino a questo momento alla Camera dei deputati, oltre che dal nostro Partito, dal PSIUP e dal PSI.

Non ci sfugge la differenza di gradazione, anche nei tempi e nei modi, che passa fra questi provvedimenti, la cui inderogabilità ci sembra però di dover globalmente sottolineare. Come ci sembra necessario sottolineare che grave sarebbe se, dopo la vittoria ottenuta su Papi, rapidamente non si manifestasse, nel governo e in tutti i gruppi parlamentari democratici e antifascisti, la disposizione concreta a soddisfarla.

Sono questi i momenti in cui le istituzioni debbono essere capaci di dimostrare di essere all'altezza dello slancio democratico dell'opinione pubblica e delle masse. Solo se le istituzioni sanno manifestare questa capacità, ne può venire un passo avanti per tutto lo spirito pubblico del Paese, e un consolidamento, sulla base d'una comune fede e d'un comune impegno democratico della comunità nazionale. Nel caso contrario, non saranno solamente il governo e i gruppi parlamentari di maggioranza — cosa della quale noi potremmo anche non dolerci — ma saranno fatalmente le stesse istituzioni ad essere messe in discussione nella coscienza della parte più avanzata del Paese e specialmente delle giovani generazioni. Perciò davvero, e in questo senso, la parola è ora al governo e al Parlamento.

MARIO ALICATA - Direttore
MAURIZIO FERRARA - Vicedirettore
Massimo Ghilari - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE: 80 AMMINISTRAZIONE: 80
Via dei Taurini, 19 - Telefono: 495253 495254 495255 495256 495257 495258 495259 495260 495261 495262 495263 495264 495265 495266 495267 495268 495269 495270 495271 495272 495273 495274 495275 495276 495277 495278 495279 495280 495281 495282 495283 495284 495285 495286 495287 495288 495289 495290 495291 495292 495293 495294 495295 495296 495297 495298 495299 495300 495301 495302 495303 495304 495305 495306 495307 495308 495309 495310 495311 495312 495313 495314 495315 495316 495317 495318 495319 495320 495321 495322 495323 495324 495325 495326 495327 495328 495329 495330 495331 495332 495333 495334 495335 495336 495337 495338 495339 495340 495341 495342 495343 495344 495345 495346 495347 495348 495349 495350 495351 495352 495353 495354 495355 495356 495357 495358 495359 495360 495361 495362 495363 495364 495365 495366 495367 495368 495369 495370 495371 495372 495373 495374 495375 495376 495377 495378 495379 495380 495381 495382 495383 495384 495385 495386 495387 495388 495389 495390 495391 495392 495393 495394 495395 495396 495397 495398 495399 495400 495401 495402 495403 495404 495405 495406 495407 495408 495409 495410 495411 495412 495413 495414 495415 495416 495417 495418 495419 495420 495421 495422 495423 495424 495425 495426 495427 495428 495429 495430 495431 495432 495433 495434 495435 495436 495437 495438 495439 495440 495441 495442 495443 495444 495445 495446 495447 495448 495449 495450 495451 495452 495453 495454 495455 495456 495457 495458 495459 495460 495461 495462 495463 495464 495465 495466 495467 495468 495469 495470 495471 495472 495473 495474 495475 495476 495477 495478 495479 495480 495481 495482 495483 495484 495485 495486 495487 495488 495489 495490 495491 495492 495493 495494 495495 495496 495497 495498 495499 495500 495501 495502 495503 495504 495505 495506 495507 495508 495509 495510 495511 495512 495513 495514 495515 495516 495517 495518 495519 495520 495521 495522 495523 495524 495525 495526 495527 495528 495529 495530 495531 495532 495533 495534 495535 495536 495537 495538 495539 495540 495541 495542 495543 495544 495545 495546 495547 495548 495549 495550 495551 495552 495553 495554 495555 495556 495557 495558 495559 495560 495561 495562 495563 495564 495565 495566 495567 495568 495569 495570 495571 495572 495573 495574 495575 495576 495577 495578 495579 495580 495581 495582 495583 495584 495585 495586 495587 495588 495589 495590 495591 495592 495593 495594 495595 495596 495597 495598 495599 495600 495601 495602 495603 495604 495605 495606 495607 495608 495609 495610 495611 495612 495613 495614 495615 495616 495617 495618 495619 495620 495621 495622 495623 495624 495625 495626 495627 495628 495629 495630 495631 495632 495633 495634 495635 495636 495637 495638 495639 495640 495641 495642 495643 495644 495645 495646 495647 495648 495649 495650 495651 495652 495653 495654 495655 495656 495657 495658 495659 495660 495661 495662 495663 495664 495665 495666 495667 495668 495669 495670 495671 495672 495673 495674 495675 495676 495677 495678 495679 495680 495681 495682 495683 495684 495685 495686 495687 495688 495689 495690 495691 495692 495693 495694 495695 495696 495697 495698 495699 495700 495701 495702 495703 495704 495705 495706 495707 495708 495709 495710 495711 495712 495713 495714 495715 495716 495717 495718 495719 495720 495721 495722 495723 495724 495725 495726 495727 495728 495729 495730 495731 495732 495733 495734 495735 495736 495737 495738 495739 495740 495741 495742 495743 495744 495745 495746 495747 495748 495749 495750 495751 495752 495753 495754 495755 495756 495757 495758 495759 495760 495761 495762 495763 495764 495765 495766 495767 495768 495769 495770 495771 495772 495773 495774 495775 495776 495777 495778 495779 495780 495781 495782 495783 495784 495785 495786 495787 495788 495789 495790 495791 495792 495793 495794 495795 495796 495797 495798 495799 495800 495801 495802 495803 495804 495805 495806 495807 495808 495809 495810 495811 495812 495813 495814 495815 495816 495817 495818 495819 495820 495821 495822 495823 495824 495825 495826 495827 495828 495829 495830 495831 495832 495833 495834 495835 495836 495837 495838 495839 495840 495841 495842 495843 495844 495845 495846 495847 495848 495849 495850 495851 495852 495853 495854 495855 495856 495857 495858 495859 495860 495861 495862 495863 495864 495865 495866 495867 495868 495869 495870 495871 495872 495873 495874 495875 495876 495877 495878 495879 495880 495881 495882 495883 495884 495885 495886 495887 495888 495889 495890 495891 495892 495893 495894 495895 495896 495897 495898 495899 495900 495901 495902 495903 495904 495905 495906 495907 495908 495909 495910 495911 495912 495913 495914 495915 495916 495917 495918 495919 495920 495921 495922 495923 495924 495925 495926 495927 495928 495929 495930 495931 495932 495933 495934 495935 495936 495937 495938 495939 495940 495941 495942 495943 495944 495945 495946 495947 495948 495949 495950 495951 495952 495953

Foggia: il presidente del Consiglio nel suo discorso ha fatto cadere ogni speranza per la soluzione dei gravi problemi della Capitanata

Ha parlato Li Causi

QUELLO DI MORO È STATO UN «NO!» SU TUTTA LA LINEA

Costernazione fra i dc che avevano riposto molte speranze nell'azione del governo di centro-sinistra - Il sindaco dottor Forcella aveva presentato un quadro veritiero della situazione - Un convegno sull'acqua e il metano indetto dalla Provincia

Dal nostro inviato FOGGIA, 2. Non si può nascondere che un clima di fiducia si era andato creando in quest'ultimo periodo a Foggia...

giorno, le speranze dei lavoratori emigrati che tornano alle proprie case sperando in un lavoro nella propria terra...

fruire per la mancanza di quelle garanzie reali che gli istituti di credito per legge chiedono...

Verde inoltre sono previsti complessivamente (per cinque anni) 54 miliardi per le opere di bonifica e di irrigazione...

fabbisogno totale di investimenti di 90 miliardi. Una somma certo considerevole...

Taranto

I candidati comunisti per le elezioni a Sava

TARANTO, 2.

Il 12 e 13 giugno si voterà per il rinnovo del Consiglio Comunale di Sava. La sezione comunista ha già presentato la lista dei candidati...

- 1) Mancini Cosimo, Impiegato; 2) Alba Oliviero, Colono; 3) Borsari Adelade, Bracciante; 4) Buccoliero Giovanni, Colono; 5) Caforio Gaetano, Bracciante; 6) Caforio Giovanni, Colono; 7) Caforio Pasano, Bracciante; 8) Cosma Antonio, Bracciante; 9) D'Ambraglio Umberto, Bracciante; 10) Decalato Antonio, Segretario Camera del Lavoro; 11) De Maglie Angelo, Autotrasportatore; 12) Gioia Leonardo, Bracciante (Indipendente); 13) Giorgino Piero, Pensionato; 14) Maia Guglielmo, Carpentiere; 15) Mele Francesco, Bracciante; 16) Palmatè Giovanni, Artigiano; 17) Pesare Angelo, Bracciante; 18) Pichieri Giuseppe, Impiegato; 19) Pichieri Giuseppe, Colono; 20) Pichieri Vittorio Giovanni, Artigiano; 21) Pompigna Giuseppe, Operaio; 22) Rossetti Antonio, Coltivatore Diretto; 23) Saracino Aldo, Artigiano; 24) Saracino Francesco Rosario Giuseppe, Colono; 25) Schifone Giovanni, Cavomonte; 26) Sileno Giovanni, Coltivatore Diretto; 27) Toma Luigi, Commerciante; 28) Tripaldi Michele, Coltivatore Diretto (Indipendente); 29) Vitale Amedeo, Artigiano; 30) Zanzarella Umberto, Commerciante.

Italo Palasciano

1° maggio a Portella



PORTELLA DELLA G. 2.

La Festa del lavoro è stata celebrata a Portella della Ginestra dal compagno Girolamo Li Causi, 59 anni fa i sicari mafiosi spararono a sangue freddo sulla folla...

Taranto: per la presenza del commissario

L'assemblea dei soci rifiuta di discutere il bilancio STAT

Una mozione di protesta è stata approvata a maggioranza La situazione dell'Azienda tramviaria

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 2. Un clamoroso episodio ha confermato inequivocabilmente l'impopolarità del commissario governativo...

circolare del ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale n. 45/408 del 12.1.51 indirizzata alle prefetture...

ziativa è stata presa unitariamente dalle commissioni interne dell'Assemblea M.M. dell'Italinter...

Alghero

La Giunta comunale sotto accusa per falso ideologico

Da oltre un mese il Comune è sotto inchiesta Fermo e rilasciato il vice-segretario comunale accusato di reticenza

Dal nostro corrispondente

SASSARI, 2. Da oltre un mese il Comune di Alghero è sotto inchiesta. Il Sostituto Procuratore della Repubblica dottor Giuseppe Manchia...

ri è stato reticente perché, a quanto si dice, i suoi rapporti con gli amministratori che sono sotto inchiesta sono rapporti di amicizia giovanile...

Salvatore Lorelli

Bari

Assessore sotto inchiesta per il latte

Si profila un nuovo clamoroso scandalo - Il Comune ha perduto in una complessa operazione alcune decine di milioni

Dal nostro corrispondente

BARI, 2. Una conclusione più ingloriosa la Giunta di centro sinistra al Comune di Bari non poteva fare. Non bastavano...

logna, la Giunta acquistava il latte ad un prezzo maggiorato di lire rispetto al prezzo di mercato...

i. p.

Foggia

Prosegue la Fiera dell'agricoltura Una serie di manifestazioni

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 2. Prosegue intensa l'attività della 17. Fiera dell'agricoltura e della zootecnia di Foggia...

Particolarmente richieste sono le fatture per i non vantaggiosi che producono nell'azienda...

r. c.

Cagliari

I giovani di Assemini contro la politica della Giunta

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 2. Gli effetti negativi della politica condotta dalla Giunta regionale sarda sono denunciati in un documento dei giovani di Assemini...

rio e possibile un mutamento di rotta, che può essere compiuto attraverso una nuova impostazione del programma quinquennale...

di vita e di lavoro delle nuove generazioni sarde. Il comp. Marco Ligas, segretario regionale della FGCI...

L'AQUILA

Deserta la seduta del Consiglio per le beghe del centro-sinistra

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA, 2. L'amministrazione di centro sinistra, insediata nel nostro Comune con tanti ambiziosi propositi...

ono attendere per sperare di essere presi in considerazione che la rissa trovi un termine...

g. d. v.

Il Mantova scatenato aumenta il vantaggio

No, pare proprio che il Genoa... Addio del Genoa alla serie A

Di conseguenza il vantaggio del Mantova è tornato a quattro punti ed appare difficile che il Genoa riesca a rimontarlo

Potenza-Pisa 4-1

VERONA-Reggiana 0-0

Modena-Genoa 1-1

Padova-Lecco 1-0

Venezia-Pro Patria 6-1

Mantova-Zanoff 6-1

Trani-Reggina 2-2

Novara-Palermo 0-0

Messina-Alessandria 1-0

Livorno-Monza 2-1

Verona-Reggiana 0-0

Trani-Reggina 2-2

Novara-Palermo 0-0

Messina-Alessandria 1-0

Livorno-Monza 2-1

Verona-Reggiana 0-0

Trani-Reggina 2-2

Novara-Palermo 0-0

Un coro di grazie al Carpi

Dalla nostra redazione ANCONA 2. Le note più interessanti del quattordicesimo di ritorno vengono da Maceratese ed Ancona: la prima per essere stata inopinatamente battuta sul proprio terreno dalla Massese

Verona-Reggiana 0-0

Modena-Genoa 1-1

Padova-Lecco 1-0

Venezia-Pro Patria 6-1

Mantova-Zanoff 6-1

Trani-Reggina 2-2

Novara-Palermo 0-0

Messina-Alessandria 1-0

Livorno-Monza 2-1

Verona-Reggiana 0-0

Trani-Reggina 2-2

Novara-Palermo 0-0

Messina-Alessandria 1-0

Livorno-Monza 2-1

Verona-Reggiana 0-0

Trani-Reggina 2-2

Novara-Palermo 0-0

Messina-Alessandria 1-0

schermi e ribalte

PERUGIA LILLI Non sono un'assassina TURINO Pistola veloce PAVONE Picce chiavi del terrore LUX La rivolta dei pretoriani MIGNON Tranne MODERNISSIMO Il magnifico gladiatore TERNI VERDI Sette dollari sul rosso FIAMMA La ragazza meravigliosa POLITEAMA Desperados PIEMONTE Pazzi pupi e piliote LUX A sud rupe i tamburi

AVEZZANO IMPERO Rapina al sole VALENTINO Dimensione della paura FOGGIA ARISTON Muri il tempo di un ritorno CAPITOL Bosco nero CIOCELLA Tre individui tanto odio GALLERIA D'Angelo DANTE Per un dollaro a Tucson si muore GARIBALDI L'implicabile Cordobes CERIGNOLA CORSO Una manciata d'oro ROMA Desiderio SAN SEVERO Gli ospiti di mia moglie EXCELSIOR Il bandito fantasma CATANIA TEATRO BISCARI Recital concerto di Carlo D'Angelo e Flora Musmeci MASSIMO LILLI Maria Antonietta

ARISTON BALEARI operazione oro CAPITOL Le sabbie del Kalahari DIANA Centomila dollari per Lassiter DIANA SALETTA Sette monaci d'oro EXCELSIOR Agente X-77, ordine di uccidere LO PO L'ombra di una Colt METROPOLITAN Codice diamanti ODEON D'Angelo REALE Sveglia e uccidi OLIMPIA Una vergine per il bandito ESPERIA Venere in pigiama - All'ombra della ghiottolina CAGLIARI CINEMA PRIME VISIONI ALFIERI L'ultima pressione ARISTON Sette dollari sul rosso EDEN Sette pistole per i Mac Gregor FIAMMA Una questione d'onore MASSIMO Bianco travo NUOVO CINE D'Angelo OLYMPIA Un'opera, l'uomo da uccidere SECONDE VISIONI ADRIANO Ricercato per omicidio ASTORIA La rivolta di Frankstein CORALLO Vaghi stelle dell'Orsa DUE PALME Due mafiosi contro Al Capone ODEON Jim QUATTRO FONTANE Lasciate sparare chi ci sa fare

noh LEGGETE donne

giuochi DAMA Non abbiamo potuto sollevare il capo piegato nel saluto allo scomparso Maestro Dabala che subito un'altra sciaruga colpisse acerbamente la famiglia damistica italiana.

Il Bianco muove e vince in tre mosse

Il Bianco muove e vince in tre mosse

Il Bianco muove e vince in tre mosse

Il Bianco muove e vince in tre mosse

Il Bianco muove e vince in tre mosse

Il Bianco muove e vince in tre mosse

Il Bianco muove e vince in tre mosse

Il Bianco muove e vince in tre mosse

Il Bianco muove e vince in tre mosse

Il Bianco muove e vince in tre mosse

Il Bianco muove e vince in tre mosse

Il Bianco muove e vince in tre mosse

Il Bianco muove e vince in tre mosse

Il Bianco muove e vince in tre mosse

Lettere Unità

La risposta giusta. Pha già trovata lei, Da solo. Caro Direttore, mi permetto di inviarle una lettera che circola un mese fa inviata al giornale Il Tempo.

Pratiche e promesse invece del lavoro. Cara Unità, sono un marittimo disoccupato di 32 anni, come ci fu urlato attraverso gli allarmanti sistemi sulle camionette. Così perlopiù tutti quanti il posto di lavoro.

Ricchezza mobile e salario. Lavoro all'italiana di Piombino e mi nuttivo puntualmente la ricchezza mobile sul salario. Mi è stato detto che anche con 7 figli - tanti ne ho - non posso essere esentato da tale imposta.

Orario senza fine nei pubblici esercizi. Cara Unità, sono 20 anni che il fascismo è crollato, ma che la Costituzione repubblicana e, tuttavia, quanti sono ancora i lavoratori che devono subire - per poter lavorare - umiliazioni di ogni sorta, disprezzo dei loro diritti?

Troppe tasse e pochi clienti per i barbieri. Cara Unità, vorrei parlarvi di una categoria - quella dei barbieri e parrucchieri - che sente più che mai il bisogno di una maggiore tutela. Ad esempio sarebbe necessaria una riforma delle leggi 860 e 161 in considerazione del fatto che ormai nelle caserme, negli ospedali, nelle ferrovie (e qui a Genova anche nell'ambito portuale) viene esercitato in modo che si può definire abusivo il lavoro di parrucchiere. La maggior parte del nostro lavoro inoltre, è stata assorbita dalle grandi industrie fabbricanti di rasoi elettrici: cosicché i nostri negozi si fanno sempre più deserti.

All'Arrigoni di Cesena come alla Magona di Piombino. Cara Unità, ho letto la notizia della lotta che i lavoratori dell'Arrigoni di Cesena stanno portando avanti in difesa del posto di lavoro, ed ho apprezzato la solidarietà dimostrata loro, con parole e con fatti, dal vescovo di quella città. E' un episodio altamente significativo e dobbiamo apprezzare il fatto che una così eminente personalità della Chiesa abbia ritenuto opportuno andare in mezzo agli operai, portando loro parole di conforto e di incitamento.

Senza lavoro... Cosa deve fare un padre di famiglia, con undici figli, rimasto senza lavoro? Ho cercato in tanti cantieri, ma ovunque mi hanno risposto che non hanno bisogno di personale.

Assistenza per i vecchi lavoratori: Siamo un gruppo di pensionati ospitati in un ricovero per vecchi e vorremmo che il governo conducesse al più presto una severa inchiesta per controllare come veniamo trattati. E poi vorremmo riscuotere la pensione una volta al mese, perché attendere due mesi per alcuni di noi è molto significativo e pericoloso.

Un gruppo di pensionati (Trastevere - Roma)

Lettere Unità

Scrivete lettere brevi, con il vostro nome, cognome e indirizzo. Precitate se non volete che la firma sia pubblicata. INDIRIZZATE A: LETTERE ALL'UNITA' VIA DEI TAURINI, 19 ROMA.

Dispiace che un avvocato a Genova... ADOLFO FILIPPETTI (Roma)

Dispiace che un avvocato a Genova... ARTURIO MINUTI (Piombino)

Dispiace che un avvocato a Genova... ALVARO DI ANGELIS (Castelgandolfo - Roma)

Dispiace che un avvocato a Genova... (Jesi - Ancona)

Dispiace che un avvocato a Genova... (Roma)

Dispiace che un avvocato a Genova... (Trani - Bari)

Dispiace che un avvocato a Genova... (Genova - Sampierdarena)

Dispiace che un avvocato a Genova... (Trastevere - Roma)

Dispiace che un avvocato a Genova... (Trastevere - Roma)

Dispiace che un avvocato a Genova... (Trastevere - Roma)

Dispiace che un avvocato a Genova... (Trastevere - Roma)

Dispiace che un avvocato a Genova... (Trastevere - Roma)

Dispiace che un avvocato a Genova... (Trastevere - Roma)

Dispiace che un avvocato a Genova... (Trastevere - Roma)

Dispiace che un avvocato a Genova... (Trastevere - Roma)

Dispiace che un avvocato a Genova... (Trastevere - Roma)

Dispiace che un avvocato a Genova... (Trastevere - Roma)

Dispiace che un avvocato a Genova... (Trastevere - Roma)

primavera dell'organismo SALI DI FRUTTA ALBERANI effervescenti, digestivi, lassativi, rinfrescanti